



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 dicembre 2012

BASILEA 2 - PILLAR 3

Indice	3
INTRODUZIONE	9
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	11
INFORMATIVA QUALITATIVA	11
1.1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio	11
1.2 Rischio di credito e di concentrazione	16
1.2.1 Aspetti generali	16
1.2.2 Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di credito e di concentrazione	17
1.2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito.....	20
1.2.4 Attività finanziarie deteriorate.....	21
1.3 Rischio di mercato	22
1.3.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza.....	22
1.3.1.1 Aspetti generali	22
1.3.1.2 Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo	22
1.3.2 Rischio di tasso di interesse - Portafoglio bancario	24
1.3.3 Rischio di prezzo – Portafoglio bancario.....	24
1.3.3.1 Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo	24
1.3.4 Rischio di cambio.....	24
1.3.4.1 Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.....	24
1.3.4.2 Attività di copertura del rischio di cambio.....	24
1.4 Rischio di liquidità	25
1.4.1 Aspetti generali	25
1.4.2 Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità.....	26
1.5 Rischio operativo.....	30
1.5.1 Aspetti generali e processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.....	30
1.6 Rischio residuo.....	32
1.7 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione	32
1.8 Rischio strategico e rischio di <i>business</i>	32
1.9 Rischio reputazionale.....	33
1.10 Rischio partecipazioni	33
1.11 Rischio <i>compliance</i>	34
1.12 Rischio di errori non intenzionali o frodi nell’informativa finanziaria.....	36
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	38
INFORMATIVA QUALITATIVA	38
INFORMATIVA QUANTITATIVA	39
2.1 Area di consolidamento al 31 dicembre 2012 ai fini di bilancio e prudenziali	39
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	43
INFORMATIVA QUALITATIVA	43
3.1 Patrimonio di base	43
3.2 Patrimonio supplementare	43
3.3 Patrimonio di terzo livello	46
INFORMATIVA QUANTITATIVA	46
3.4 Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato al 31 dicembre 2012	46

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	48
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	48
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	50
4.1 Adeguatezza patrimoniale.....	50
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	51
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	51
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	53
5.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio).....	53
5.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso ban- che: valori lordi e netti.....	54
5.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti.....	54
5.4 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio).....	55
5.5 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio).....	57
5.6 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio).....	59
5.7 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie.....	60
5.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde.....	61
5.9 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive.....	61
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB	62
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	62
6.1 Portafogli e <i>rating</i> esterni.....	62
6.2 Portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....	63
TAVOLA 7 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB	64
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	65
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	65
8.1 Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio.....	65
8.2 Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca.....	65
8.3 Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.....	66
8.4 Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio adottati.....	66
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	68
8.5 Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività.....	68
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	70
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	70
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	74
9.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi.....	74

9.2	Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi	75
9.2.1	Di copertura	75
9.2.2	Altri derivati	76
9.3	Derivati finanziari: <i>fair value</i> lordo positivo - ripartizione per prodotti	77
9.4	Derivati finanziari: <i>fair value</i> lordo negativo - ripartizione per prodotti	78
9.5	Derivati finanziari OTC- Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, <i>fair value</i> lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione	79
9.6	Derivati finanziari OTC- Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, <i>fair value</i> lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione	80
9.7	Derivati finanziari OTC - Portafoglio bancario: valori nozionali, <i>fair value</i> lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione	81
9.8	Derivati finanziari OTC - Portafoglio bancario: valori nozionali, <i>fair value</i> lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione	82
9.9	Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi	83
9.10	Derivati creditizi OTC: <i>fair value</i> lordo negativo - ripartizione per prodotti	83
9.11	Derivati finanziari e creditizi OTC: <i>fair value</i> netti ed esposizione futura per controparti	84

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	85
INFORMATIVA QUALITATIVA	85
Sardegna n. 1	87
Mutina (operazione strutturata ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130)	89
Astrea (operazione strutturata ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130)	91
Sestante Finance (operazione strutturata ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130)	91
Avia Pervia (operazione strutturata ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130)	93
10.1 Metodo per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	95
10.2 Cancellazione delle attività oggetto di cartolarizzazione	95
10.3 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo	95
10.4 Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo	96
INFORMATIVA QUANTITATIVA	97
10.5 Gruppo bancario - Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sotto - stante e ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio	97
10.6 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti	98
10.7 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni	99
10.8 Esposizioni da operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate	100
10.9 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni ripartite per portafoglio e per tipologia	101
10.10 Portafoglio bancario: esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione suddivise per fasce di ponderazione (valori comprensivi delle rettifiche di vigilanza)	102
10.11 Operazioni di <i>covered bond</i>	102
10.11.1 Premessa	102
10.11.2 Controparti coinvolte	106
10.11.3 I requisiti degli Emittenti	107
10.11.4 I limiti alla cessione	107
10.11.5 Assetti organizzativi e procedure	108
10.11.6 Impatti contabili, patrimoniali e fiscali	108

10.11.7 I rischi connessi con l'operazione	109
10.11.8 Assetti organizzativi e gestionali della società veicolo	111
10.11.9 Valutazione dei profili giuridici del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite	112
10.12 Operazioni di autocartolarizzazione	113
10.12.1 Autocartolarizzazione Estense Finance	113
10.12.2 Autocartolarizzazione Estense S.M.E.	114
10.12.3 Autocartolarizzazione Emilro Collection Services	115

TAVOLA 11 - RISCHIO DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA)

116

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	117
INFORMATIVA QUALITATIVA	117
INFORMATIVA QUANTITATIVA	117

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

119

INFORMATIVA QUALITATIVA	119
13.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	119
13.1.1 Iscrizione	119
13.1.2 Classificazione	119
13.1.3 Valutazione	119
13.1.4 Cancellazione	119
13.1.5 Rilevazione delle componenti reddituali	120
13.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	120
13.2.1 Iscrizione	120
13.2.2 Classificazione	120
13.2.3 Valutazione	120
13.2.4 Cancellazione	120
13.2.5 Rilevazione delle componenti reddituali	121
13.2.6 Impairment	121
13.3 Partecipazioni	122
13.3.1 Iscrizione	122
13.3.2 Classificazione	122
13.3.3 Valutazione	122
13.3.4 Cancellazione	123
13.3.5 Rilevazione delle componenti reddituali	123
13.3.6 Impairment	123
13.4 Metodologie di determinazione del <i>fair value</i>	124
13.4.1 Strumenti finanziari quotati in mercati attivi	124
13.4.2 Strumenti finanziari non quotati in mercati attivi	124
13.5 Gerarchia del <i>fair value</i>	125
INFORMATIVA QUANTITATIVA	126

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

127

INFORMATIVA QUALITATIVA	127
14.1 Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione	127
14.2 Attività di copertura del <i>fair value</i>	129
14.3 Attività di copertura dei flussi finanziari	130
INFORMATIVA QUANTITATIVA	130
14.4 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività	130

TAVOLA 15 - SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	131
15.1 Premessa	131
INFORMATIVA QUALITATIVA	131
15.2 Il sistema di governo delle politiche di remunerazione.....	131
15.3 Iter seguito nell'elaborazione delle politiche di remunerazione.....	133
15.4 La struttura della remunerazione	133
15.4.1 Articolazione della componente variabile	134
15.5 Il processo di autovalutazione per l'identificazione del personale più rilevante	135
15.6 Destinatari delle politiche di remunerazione	137
15.6.1 Componenti del Consiglio di amministrazione	137
15.6.2 Componenti del Collegio Sindacale.....	138
15.6.3 Personale più rilevante	138
15.6.3.1 Modalità di determinazione del bonus	139
15.6.3.2 Modalità di erogazione dei premi individuali	140
15.6.3.3 La struttura dei compensi degli Amministratori esecutivi.....	141
15.6.3.4 La struttura dei compensi delle funzioni di controllo.....	141
15.6.3.5 La struttura dei compensi della Direzione Generale di Banca popolare dell'Emilia Romagna e del restante personale più rilevante del Gruppo	142
15.6.4 Altri Dirigenti	142
15.6.5 Quadri direttivi e aree professionali	143
15.6.6 Collaboratori esterni	143
15.7 Benefit.....	143
15.8 Politica pensionistica e di fine rapporto.....	144
15.9 Gestione e revisione delle politiche di remunerazione.....	144
INFORMATIVA QUANTITATIVA	144
15.10 Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività	145
15.11 Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività	146

INTRODUZIONE

Banca d'Italia, con la Circolare n. 263/2006 e successivi aggiornamenti, ha definito la nuova struttura della vigilanza prudenziale per le banche ed i gruppi bancari, a seguito delle modifiche intervenute nella regolamentazione internazionale; tra le altre, con essa viene recepita la disciplina prevista dalla *Capital Requirements Directive (CRD)*, la quale dispone che le istituzioni finanziarie pubblichino dati relativi al Capitale e al Risk Management, secondo le regole del Terzo Pilastro previsto nel Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2).

Scopo del Terzo Pilastro – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sul patrimonio di vigilanza, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nell'attuale contesto, ove le disposizioni vigenti, quando adeguato e consentito, danno ampio affidamento alle metodologie interne, conferendo alle banche una significativa discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

La normativa emanata dalla Banca d'Italia fornisce indirizzi chiari in ordine alla tipologia ed alla forma delle informazioni da fornire, che vengono seguiti nella redazione del presente documento. Peraltro, nello stabilire quali informazioni fosse opportuno pubblicare, ci si è avvalsi della facoltà di attenersi al principio della rilevanza. Coerentemente con i principi contabili internazionali, un'informazione viene considerata rilevante se la sua omissione o errata indicazione può modificare o influenzare i giudizi o le decisioni di coloro che su di essa si basano per assumere decisioni di carattere economico.

Il presente documento, denominato “**Informativa al pubblico – Basilea 2 - Pillar 3**”, viene redatto dalla Capogruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna su base consolidata e reso disponibile annualmente, entro i termini previsti per la pubblicazione del Bilancio d'esercizio, mediante pubblicazione sui siti internet della Banca - www.bper.it - e del Gruppo - www.gruppobper.it, come consentito dalla normativa di riferimento.

Esso riprende, per larghi stralci, informativa già riportata nel Bilancio consolidato 2012, documento attestato dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari oltre che sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs 39/2010 da parte della società PricewaterhouseCoopers s.p.a. oltre che nelle segnalazioni di vigilanza consolidata.

Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto *ICAAP 2013*) e informazioni tratte dalle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci 2012 e relative all'anno di riferimento dell'informativa e informazioni di natura quantitativa (di consuntivazione dei compensi) desunte dalle politiche 2013, approvate dall'Assemblea dei Soci 2013.

Come previsto, il suo contenuto risulta altresì coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione i rischi.



Gli importi riportati nelle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato. Si precisa altresì che, non essendo utilizzati dal Gruppo BPER metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, il presente documento non contiene le Tavole Informative 7 e 11, a tale fattispecie espressamente dedicate.

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

1.1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Nel Gruppo BPER le politiche di assunzione e di governo dei rischi sono definite da linee guida approvate dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo. Esse sono applicabili e diffuse a tutte le unità organizzative della Capogruppo ed alle Società del Gruppo ed hanno l'obiettivo di definire il processo di gestione e controllo finalizzato a fronteggiare i rischi cui sono esposte nonché i ruoli degli organi e delle funzioni coinvolte.

Il modello di governo dei rischi è l'insieme di dispositivi di governo societario e di meccanismi di gestione e controllo che mirano a fronteggiare i rischi a cui è esposto il Gruppo BPER e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni di Gruppo (disciplinato dalle "Linee guida del Sistema dei controlli interni di Gruppo", il cui contenuto è descritto nel successivo capitolo 6), volto ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza. Il modello di governo dei rischi è stato progettato in linea con la normativa di riferimento, ed è stato fondato sui seguenti principi:

- **principio di pervasività:** il Gruppo assegna un ruolo fondamentale nella gestione e nel controllo dei rischi agli Organi di Governo societario della Capogruppo e delle Società del Gruppo; in particolare la Capogruppo esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento nella progettazione e realizzazione del modello di governo dei rischi di Gruppo;
- **principio di proporzionalità:** per quanto concerne le norme, in funzione delle caratteristiche dimensionali ed operative, il Gruppo ha definito una soluzione organizzativa che riflette un approccio accentrato sulla Capogruppo con il fine di rendere più efficiente ed efficace la fase di impianto del modello di governo dei rischi; nel rispetto delle specificità delle singole Società appartenenti al Gruppo, è prevista l'identificazione di Referenti locali che sono legati alle funzioni di Capogruppo con rapporto di dipendenza funzionale;
- **principio di gradualità:** il Gruppo individua un piano evolutivo nell'applicazione di metodologie, strumenti di misurazione e valutazione di rischi progressivamente più avanzati.

Il ruolo centrale nel processo di governo dei rischi è stato riconosciuto in capo agli Organi di Governo societario in coerenza con quanto normativamente previsto, prevedendo un loro intervento nelle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione. All'Amministratore Delegato è stato assegnato il compito della supervisione sul corretto funzionamento del modello e dell'informativa in merito alla sua adeguatezza e conformità, che deve essere annualmente portata all'attenzione del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione della Capogruppo svolge, quindi, la "**funzione di supervisione strategica**" a livello di Gruppo, intervenendo in tutte le fasi previste dal modello e coinvolgendo, mediante l'emanazione di direttive strategiche, i Consigli di amministrazione delle singole Banche e Società del Gruppo per le attività di propria competenza.

Gli Organi delegati della Capogruppo (Comitato Esecutivo, Amministratore Delegato e Direzione generale ovvero quelle figure dotate di opportune deleghe per lo svolgimento delle funzioni di gestione corrente) svolgono la "**funzione di gestione**" in tutte le fasi previste dal modello; ad

essi si aggiungono gli Organi delegati delle singole Banche e Società che garantiscono la dichiarazione delle strategie e delle politiche di gestione, nelle proprie realtà.

Il Collegio sindacale della Capogruppo svolge la “**funzione di controllo**” nell’ambito della fase di valutazione, in ciò coadiuvato dai Collegi sindacali delle singole Banche e Società che vigilano sulla rispondenza degli specifici sistemi aziendali di gestione e controllo dei rischi.

La revisione della struttura organizzativa del Gruppo approvata nel corso dell’esercizio, ponendo l’accento sull’efficace governo dei rischi, vede l’istituzione della nuova struttura denominata Direzione Rischi di Gruppo, la cui responsabilità è stata assegnata al **Chief Risk Officer (CRO)**; all’interno della quale sono confluiti il Servizio Risk Management di Gruppo, il Servizio Compliance di Gruppo, il Servizio Antiriciclaggio e il Servizio Controllo Crediti di Gruppo.

La Direzione Rischi di Gruppo, il cui responsabile è il CRO, ha la missione di garantire:

- la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo;
- lo sviluppo e l’applicazione degli strumenti di identificazione e misurazione del rischio;
- l’attuazione dei processi di gestione dei rischi rilevanti (compreso il processo di gestione del rischio di non conformità alle norme);
- la prevenzione ed il contrasto del compimento presso la Capogruppo e le Società del Gruppo di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- il controllo della regolarità dei processi di monitoraggio e gestione del credito con anomalie;
- la validazione quantitativa e qualitativa dei modelli interni di misurazione dei rischi per assicurarne la conformità e l’adeguatezza.

Nell’ambito della Direzione Rischi di Gruppo, il CRO assolve direttamente alla seguente missione:

- garantire una visione olistica e integrata dei rischi cui il Gruppo e le Società che lo compongono sono esposte e assicurarne un’adeguata informativa agli Organi di Governo;
- migliorare l’integrazione organizzativa delle funzioni di controllo sottoposte e renderne più organica ed incisiva l’azione.

Alla Direzione Rischi di Gruppo sono, inoltre, state assegnate alcune progettualità di primaria rilevanza per il Gruppo e ricomprese nel Piano industriale 2012-2014, in particolare:

- l’attivazione del percorso di validazione dei modelli interni per il rischio di credito;
- il potenziamento del Sistema dei controlli interni;
- lo sviluppo di un applicativo a supporto della fase di *CRSA (Control Risk Self Assessment)* funzionale sia al passaggio al metodo *TSA (Traditional Standard Approach)* sui rischi operativi, sia alle attività del Dirigente preposto e Compliance.

Al governo dei rischi concorre l’articolato e consolidato sistema dei Comitati di Gruppo, che si riuniscono periodicamente (anche in forma allargata alle Direzioni Generali delle Banche del Gruppo), assicurando il monitoraggio del profilo di rischio complessivo di Gruppo e contribuendo, insieme al Consiglio di amministrazione della Capogruppo, alla definizione delle politiche di gestione dei rischi.

In particolare, sono stati istituiti i seguenti comitati:

- Comitato Rischi;
- Comitato Rischi di Credito

- Comitato Finanza;
- Comitato ALCO;
- Comitato Liquidità;
- Comitato di Stress di Liquidità¹;
- Comitato di Crisi di Liquidità¹;
- Comitato di Indirizzo e Controllo delle Gestioni di Portafoglio

a cui sono assegnati più in dettaglio i compiti di:

- diffondere e condividere le informazioni sull'andamento del profilo di rischio del Gruppo;
- dare adempimento alla funzione di indirizzo e coordinamento affidata alla Capogruppo;
- fornire supporto agli Organi Sociali competenti, in tema di gestione di rischi;
- individuare e proporre indirizzi strategici e *policy* di gestione dei rischi di Gruppo.

Il Comitato Rischi, organo con funzioni consultive e propositive, assiste gli Organi sociali nella gestione e nel controllo dei rischi perseguendo la salvaguardia del valore aziendale di Gruppo, nella definizione delle linee guida e delle politiche di propensione al rischio di Gruppo, delle politiche di assunzione, gestione e mitigazione dei rischi, del *reporting* direzionale sui rischi e dello sviluppo e monitoraggio del sistema dei limiti operativi.

Nella gestione dei rischi è attivamente coinvolta anche la funzione di Capital Management, in particolare per ciò che concerne l'attività di pianificazione patrimoniale a copertura del capitale interno complessivo, come definito nel processo *ICAAP*, e la valutazione delle risorse patrimoniali necessarie.

In ambito decentrato presso le singole Banche e Società del Gruppo sono operative le figure dei "Referenti" relativamente a tutte le funzioni nel perimetro del CRO, la cui istituzione ha lo scopo di garantire:

- il presidio delle attività nel rispetto delle specificità locali e di business delle singole Società del Gruppo;
- un efficace raccordo operativo tra Capogruppo e Società del Gruppo.

Per quanto concerne la fase di individuazione dei rischi, la **Mappa dei Rischi** è l'illustrazione della posizione relativa del Gruppo rispetto ai rischi di primo e secondo pilastro come definiti nell'ambito della normativa di Basilea 2. A livello di Gruppo è stato definito un processo strutturato per la predisposizione e l'aggiornamento della Mappa dei Rischi di Gruppo, svolto a livello accentrato dalla Capogruppo, ma con il coinvolgimento delle singole Banche e Società del Gruppo. Tale processo, svolto con periodicità almeno annuale, risulta articolato in tre fasi:

- una prima fase, preliminare, indirizzata all'analisi della normativa di riferimento e agli approfondimenti sulle evoluzioni del Gruppo, volta ad indagare particolari aspetti di natura contabile e strategica;
- una seconda fase, rappresentata dalla conduzione di interviste mirate sulle Società del Gruppo e sulle principali funzioni della Capogruppo per tematiche specifiche;
- una terza fase, che a partire dalla "Mappa Rischi-potenziale", elaborata alla luce delle risultanze emerse dalla conduzione delle due fasi precedenti, porta al consolidamento della "Mappa Rischi-rilevante" attraverso l'applicazione dei criteri di rilevanza.

¹ *Comitati alternativi tra di loro che si attivano in sostituzione del Comitato Liquidità al manifestarsi di scenari di stress ovvero di crisi di liquidità nell'ambito del Gruppo, come previsto dalla regolamentazione interna.*

Con riferimento al processo di governo dei rischi il Gruppo ha previsto la definizione di specifiche **risk policy** che hanno l'obiettivo di esplicitare:

- il modello di *governance*, in termini di ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo di governo dei rischi;
- i processi e le metriche di misurazione/valutazione, gestione e controllo dei rischi;
- il sistema di deleghe e limiti operativi/soglie di sorveglianza volti al contenimento dei rischi.

Le *policy* consentono, quindi, di declinare le decisioni strategiche in materia di governo dei rischi in decisioni operative sui rischi stessi, coerentemente con il livello di propensione al rischio di Gruppo.

Relativamente alle attività di *reporting*, il Gruppo ha predisposto un *set* organico e periodico di reportistica finalizzato a garantire un'adeguata informativa agli Organi Sociali della Capogruppo e delle Banche del Gruppo, in merito all'esposizione ai rischi; le analisi contenute nella reportistica citata vengono discusse nell'ambito dei Comitati e sono alla base della valutazione di adeguatezza patrimoniale, portata poi all'attenzione del Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Per quanto concerne il **rischio di credito**, le misure del sistema di *rating* interno sono utilizzate in ambito di *reporting* direzionale; in particolare, con periodicità trimestrale è elaborato il *Credit Risk Book*, che costituisce il supporto informativo fondamentale per il Comitato Rischi di Credito e contiene dettagliati report a livello consolidato ed individuale.

Nell'ambito del progetto Basilea 2, tra le attività di rilievo del 2012 si citano:

- la revisione della segmentazione di rischio e del processo di attribuzione del *rating*,
- la ricalibrazione dei modelli andamentali per i segmenti Privati e *Small Business*,
- l'aggiornamento dei modelli *Large Corporate*, *PMI Corporate* e *PMI Retail*,
- lo sviluppo di un modello di *rating* specifico per le società immobiliari,
- l'affinamento del sistema di *parallel running* (calcolo dei requisiti patrimoniali con metodologia standard ed IRB).

Le metodologie avanzate (*IRB*), basate sui *rating* interni sono da tempo utilizzate nell'ambito del processo di definizione dell'adeguatezza patrimoniale (processo *ICAAP*), mentre, ai fini dell'utilizzo per la misurazione dei requisiti patrimoniali, necessitano della validazione da parte dell'Organo di Vigilanza.

Ai fini regolamentari per il rischio di credito, nel 2012 il Gruppo ha continuato ad **applicare la metodologia standard**, utilizzando, per le Banche commerciali, *rating* esterni forniti da ECAI (agenzie esterne di valutazione del merito di credito) riconosciuti dall'Organo di Vigilanza per i segmenti "Amministrazioni Centrali" e "Imprese ed altri soggetti".

Relativamente alla **gestione dei rischi finanziari** è previsto un analitico sistema di reportistica. Gli indirizzi di politica gestionale relativi al rischio di mercato (*VaR*), al rischio di tasso (*ALM*) e al rischio di liquidità (operativa e strutturale) vengono forniti dal Comitato ALCO, dal Comitato Liquidità e dal Comitato Finanza.

In tema di governo del **rischio operativo**, il Modello adottato dal Gruppo è finalizzato ad identificare, valutare, monitorare, attenuare (tramite azioni di mitigazione) e riportare ai livelli gerarchici appropriati i Rischi Operativi a livello di Gruppo e delle Società del Gruppo.

Il presidio è garantito tramite il coinvolgimento e l'assegnazione di responsabilità a diversi livelli, dall'Organo di Governo Societario, alle figure apicali, alle strutture di controllo sino a quelle propriamente operative.

In particolare il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi adottato dal Gruppo BPER, è assicurato da:

- sistema di raccolta e conservazione degli eventi di perdita derivanti da rischi operativi;
- sistema di reportistica periodica;
- identificazione dei rischi operativi connessi all'introduzione di nuovi prodotti o alla modifica sostanziale di prodotti esistenti, nell'ambito del processo di approvazione dei prodotti destinati alla clientela.

L'attività di rilevazione degli eventi di perdita derivanti da rischi operativi si fonda sul processo di raccolta e conservazione dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection – LDC*), i cui ruoli e relative responsabilità sono stati definiti e formalizzati in apposita normativa interna di Gruppo. Il processo di *LDC* prevede la rilevazione di alcune variabili di interesse, come la Perdita Effettiva Lorda (PEL), gli eventuali recuperi, la frequenza di accadimento, la tipologia di evento generato e la linea di *business* nell'ambito della quale l'evento ha avuto manifestazione. L'analisi di tali informazioni consente di individuare gli ambiti di operatività in cui si manifestano maggiormente gli eventi di perdita operativa, al fine di comprendere le cause sottostanti ed individuare eventuali soluzioni di mitigazione. La reportistica periodica predisposta dall'Ufficio Rischi Operativi e rivolta all'Alta Direzione e alle Unità Organizzative coinvolte nel processo di gestione dei Rischi Operativi, analizza e sintetizza, secondo diverse viste, i dati di perdita raccolti e le azioni di mitigazione previste per la loro riduzione. Inoltre, è attualmente in corso un progetto per l'adozione della metodologia *TSA (Traditional Standard Approach)* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari.

Rientra nelle politiche di governo dei rischi anche il **framework di propensione al rischio** la cui adozione integra la volontà del Gruppo di avviare un percorso evolutivo finalizzato a:

- avviare una fase di pianificazione finanziaria, reddituale e patrimoniale coerente con la propensione al rischio del Gruppo;
- integrare i processi di *risk management* con quelli di pianificazione finanziaria, reddituale e patrimoniale;
- avviare analisi di efficienza nell'utilizzo delle risorse, anche in ottica rischio/rendimento;
- attivare nuove leve di indirizzo sulle Banche e Società del Gruppo;
- tenere conto delle indicazioni normative in essere nonché delle indicazioni di Basilea 3.

Dallo scorso esercizio il Gruppo ha avviato un percorso evolutivo per la definizione del citato *framework*, che introduce, oltre alle consolidate logiche di *capital adequacy*, logiche di liquidità, *asset quality*, *leverage ratio* e analisi rischio/rendimento. L'obiettivo è quello di evolvere da un approccio basato esclusivamente sul rispetto dei requisiti regolamentari ed interni, ad un approccio gestionale, di valutazione dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse patrimoniali.

Le principali caratteristiche della propensione al rischio di Gruppo sono relative ai seguenti ambiti:

- *capital adequacy*: monitoraggio dell'indicatore *Internal Risk Appetite Ratio (IRAR)* e definizione dei valori di propensione al rischio di Gruppo che incorporino le nuove aspettative di adeguatezza patrimoniale;
- liquidità: integrazione della propensione al rischio con obiettivi di liquidità operativa e strutturale, anche secondo i nuovi parametri di Basilea 3;

- *asset quality*: integrazione del *framework* con indicatori di qualità degli attivi, al fine di avviare politiche e leve di ottimizzazione degli *RWA*, con impatto positivo sul profilo di rischio;
- *rischio/rendimento*: attivazione della calibrazione delle leve di propensione al rischio attivate anche in ottica di ritorno economico, integrando la propensione al rischio con il processo di pianificazione strategica e *budget*;
- *leverage ratio*: monitoraggio del rapporto di indebitamento, sia in ottica di adeguatezza patrimoniale che di adeguamento normativo.

La Capogruppo ha definito un percorso di attivazione graduale del *framework* di propensione al rischio, a partire dagli ambiti *capital adequacy* e liquidità.

1.2 Rischio di credito e di concentrazione

1.2.1 Aspetti generali

Il 2012 è stato un anno molto difficile dal punto di vista economico, confermando purtroppo le previsioni recessive già riscontrate nelle principali variabili macroeconomiche dell'ultimo trimestre 2011.

Dal punto di vista geografico, tutte le macroaree hanno fornito un contributo negativo, meno accentuato nelle zone del Nord-Est grazie alla maggior capacità di esportazione delle merci prodotte, soprattutto nei mercati extraeuropei (Sud Est asiatico, Sud America, Russia), gli unici a manifestare un aumento significativo del PIL interno.

In un contesto recessivo, quindi, gli obiettivi di politica creditizia nel 2012 sono stati improntati a privilegiare essenzialmente la riduzione del rischio.

L'analisi dei segmenti di clientela ha evidenziato, in generale, una sensibile diminuzione della domanda di credito, molto più evidente tra i Privati, dove mutui e prestiti hanno subito un calo sensibile delle erogazioni, a causa delle maggiori incertezze sul fronte occupazionale. Dal lato *Retail* imprese, altro *core business* del Gruppo, la domanda ha riguardato maggiormente forme tecniche di breve termine, piuttosto che finanziamenti a medio-lungo termine, a conferma della minore propensione causata dalla crisi economica.

Per il *Corporate* ed il *Large Corporate*, è proseguita la politica di sostegno ai settori maggiormente dinamici in questa fase economica, quali meccanica, agroalimentare, farmaceutica, energia e largo consumo, mentre, per quelli in difficoltà temporanea ma con prospettive di ripresa, sono state privilegiate forme di frazionamento del rischio con enti terzi quali SACE, Mediocredito Centrale e Confidi, in modo da poter sostenere anche questo tipo di clientela. A tal proposito si ricorda anche l'adesione del Gruppo BPER agli accordi ABI con le principali associazioni imprenditoriali di inizio 2012 per la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti fino a 12 mesi.

L'andamento del comparto cosiddetto parabancario, infine, ha riflettuto integralmente gli effetti della crisi economica: a fronte di un significativo calo degli investimenti in *leasing*, molto più marcato nell'immobiliare, si è registrata, in controtendenza rispetto al credito bancario, una crescita del comparto *factoring*, caratterizzato da minor rischiosità, anche a seguito delle rilevanti difficoltà delle imprese negli incassi dei propri crediti.

1.2.2 Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di credito e di concentrazione

La politica del credito del Gruppo persegue la finalità di selezionare attentamente le controparti affidate attraverso un'analisi del loro merito creditizio, anche con l'utilizzo di strumenti ormai consolidati quali il sistema di *rating*, pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale e di sostegno al territorio.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione:

- nella valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- nella diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e su singoli settori di attività economica.

Il modello di gestione del rischio di credito del Gruppo si pone i seguenti **obiettivi**:

- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative del Gruppo;
- assicurare un'adeguata gestione del rischio di credito a livello di singola banca ed a livello consolidato.

Il raggiungimento di tali obiettivi è realizzato attraverso la **separazione delle responsabilità e dei ruoli** tra gli organi con funzioni di gestione del rischio di credito e quelli con funzioni di controllo.

La gestione ed il controllo dell'esposizione al rischio di credito risultano fondate sui seguenti elementi:

- **indipendenza** della funzione preposta alla misurazione del rischio di credito rispetto alle funzioni di *business*;
- **chiarezza** nella definizione dei poteri delegati e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo;
- **coordinamento dei processi di gestione** del rischio di credito da parte della Capogruppo, pur in presenza di una gestione autonoma del rischio di credito a livello di singola Società;
- **coerenza** dei modelli di misurazione utilizzati a livello di Gruppo in linea con le *best practice* internazionali;
- **trasparenza** nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per agevolare la comprensione delle misure di rischio adottate;
- **produzione di stress test** periodici che, sulla base di scenari di *shock* endogeni ed esogeni, forniscono indicatori di rischio deterministici e/o probabilistici.

Nel 2010 era stata approvata una specifica **Policy di Gruppo per la gestione del rischio di credito e di concentrazione** che, oltre a definire ruoli e responsabilità degli Organi interni, dei Comitati Rischi e delle funzioni coinvolte nel processo di gestione del rischio di credito, introduceva anche un set di indicatori di sorveglianza definiti dalla Capogruppo che agevola il coordinamento della gestione del rischio a livello di Gruppo.

La *Policy* di gestione del Rischio di Credito e di Concentrazione del Gruppo BPER si fonda sui seguenti **principi generali**:

- supportare il raggiungimento di un solido processo di erogazione, gestione e monitoraggio del credito;
- promuovere un adeguato processo di misurazione e monitoraggio del rischio mediante la definizione di un sistema di soglie di sorveglianza;
- garantire un controllo permanente sulla qualità del portafoglio creditizio;
- agevolare il processo di identificazione di eventuali interventi correttivi.

A tal fine è stata individuata una struttura organizzativa costituita da un insieme di organi, funzioni ed unità aziendali con ruoli e responsabilità specifici distinguendo ruoli e responsabilità per le unità organizzative della Capogruppo con competenza di Gruppo e per le unità organizzative delle Società del Gruppo.

Il **Comitato Rischi di Credito di Gruppo**, assolve ai seguenti compiti:

- garantire il coordinamento a livello di Gruppo delle politiche di gestione del rischio di credito e concentrazione;
- ha la facoltà di definire limiti alla concentrazione del rischio di credito per settore/area geografica su proposta dell'Ufficio Politiche Creditizie di Gruppo;
- monitorare l'andamento della qualità del portafoglio creditizio e del grado di concentrazione dello stesso sulla base della reportistica prodotta.

È stato definito un *set* di indicatori chiave per i quali verranno nel tempo fissati dei valori soglia; tali indicatori si sostanziano in:

- indicatori dei livelli di patrimonializzazione;
- indicatori della qualità del portafoglio creditizio;
- indicatori di concentrazione.

Con riferimento al rischio di credito nel corso del 2012 il Gruppo ha applicato, relativamente ai requisiti del **I Pilastro**, la Metodologia *Standard*, utilizzando *rating* esterni forniti da ECAI (agenzie esterne di valutazione del merito di credito) riconosciuti dall'Organo di Vigilanza per i segmenti "Amministrazioni Centrali" e "Imprese ed altri soggetti" (*Rating Cerved*).

Con riferimento al **Pillar 2**, alla luce del processo di evoluzione delle metriche di misurazione dei rischi in atto per il rischio di credito, il Gruppo, ai fini *ICAAP*, ha effettuato le seguenti scelte metodologiche:

- utilizzo dell'approccio *IRB* con riferimento alle classi di attività "esposizioni creditizie al dettaglio", per le Società allineate al sistema informativo della Capogruppo;
- utilizzo dell'approccio *IRB – Advanced* con riferimento alle classi di attività esposizioni creditizie verso imprese", per le Società allineate al sistema informativo della Capogruppo;
- utilizzo dell'approccio *Standard* per le restanti Società e classi di attività.

Per la quantificazione del **rischio di concentrazione**, in ambito Pillar 2, il Gruppo BPER ha utilizzato le seguenti metodologie:

- metodologia del *Granularity Adjustment* (Circ. n. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B) per la componente *single-name*; il calcolo è stato effettuato con riferimento al segmento esposizioni verso imprese che non rientrano nel portafoglio *Retail*;
- metodologia proposta dall'ABI, che considera la concentrazione settoriale nelle diverse aree geografiche per la componente geo-settoriale; tale metodologia era già stata applicata in *ICAAP 2012*.

La gestione del rischio avviene attraverso un **sistema di metodologie** ed approcci finalizzati alla misurazione e/o valutazione continuativa del risultato stesso, allo scopo di indirizzare le azioni gestionali e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti. La singola banca analizza il rischio di credito e le sue componenti, ed identifica la rischiosità associata al portafoglio creditizio avvalendosi di opportune metodologie di misurazione. In particolare, è utilizzata una molteplicità di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito, sia relativamente al portafoglio *performing* che a quello *non performing*.

I modelli di *rating* sviluppati dalla Capogruppo per il calcolo della *PD* (*Probability of Default*, probabilità che si verifichi il *default* della controparte affidata) presentano caratteristiche peculiari secondo il segmento di rischio di appartenenza della controparte, dell'esposizione oggetto di valutazione e della fase del processo del credito in corrispondenza del quale sono applicati (prima erogazione o monitoraggio). Le classificazioni sono rappresentate da 13 classi di merito, differenziate per segmento di rischio e raccordinate in un'unica *Master Scale*.

Tutti i sistemi definiti dalla Capogruppo presentano alcune **caratteristiche comuni**:

- il *rating* è determinato secondo un approccio per controparte;
- i sistemi di *rating* sono realizzati avendo a riferimento il portafoglio crediti del Gruppo bancario (il *rating* è, infatti, unico per ogni controparte, anche se condivisa tra più banche del Gruppo);
- i modelli elaborano informazioni andamentali interne, andamentali di sistema, ricavate dal flusso di ritorno CR e, per le imprese, anche informazioni di natura finanziaria;
- i modelli *PMI Corporate* e *Large Corporate* integrano la componente statistica con una componente qualitativa. Il processo di attribuzione del *rating* per tali segmenti prevede inoltre la possibilità, da parte del gestore, di attivare un *override*, ossia di richiedere una deroga al *rating* quantitativo sulla base di informazioni certe e documentate non elaborate dal modello; la richiesta di deroga è valutata da una struttura centrale che opera a livello di Gruppo;
- per il segmento *Large Corporate*, ad integrazione del modello che valuta la singola controparte, è presente, come supporto all'analisi della rischiosità, un'ulteriore componente che tiene in considerazione l'eventuale appartenenza ad un gruppo aziendale;
- la calibrazione della Probabilità di *Default* è basata sugli stati anomali regolamentari che includono anche i *past due*, al netto dei c.d. *past due* tecnici;
- le serie storiche utilizzate per lo sviluppo e la calibrazione dei modelli hanno risposto sia all'esigenza di coprire un ampio orizzonte temporale sia a quella di rappresentare in ottica *forward looking* la realtà interna;
- il *rating* è analizzato e revisionato almeno una volta all'anno; è tuttavia definito un processo di monitoraggio di ogni *rating* in portafoglio che ne innesca il decadimento laddove si dimostrasse non più rappresentativo dell'effettivo profilo di rischio della controparte e qualora si ravvisassero segnali di deterioramento della qualità creditizia.

La determinazione del *rating* finale è differenziata per tipologia di controparte. Il processo di attribuzione del *rating* prevede infatti un livello di approfondimento proporzionale alla complessità/dimensione della tipologia di controparte valutata: è prevista una struttura più complessa ed articolata per le imprese medio-grandi (segmenti *PMI Corporate* e *Large Corporate*), a minore numerosità ma con esposizioni medie maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela *Retail* (*PMI Retail, Privati e Small Business*) a maggiore numerosità ma con esposizioni meno rilevanti.

La stima della *LGD* (*Loss Given Default*: rappresenta il tasso di perdita attesa al verificarsi del *default* - della controparte affidata, differenziata per tipologia di esposizione della controparte stessa) si basa su informazioni relative alla controparte medesima (segmento, area geografica, stato amministrativo interno), al prodotto (forma tecnica, fascia di esposizione) ed alla presenza, tipologia e grado di copertura delle garanzie.

Nelle stime di *LGD* sono inclusi gli effetti derivanti dalla fase recessiva del ciclo economico (*downturn LGD*).

Nel corso del 2012 sono state finalizzate o avviate rilevanti attività nell'ambito del progetto Basilea 2: revisione della segmentazione di rischio e del processo di *rating attribution*, ricalibrazione dei modelli andamentali per i segmenti Privati e *Small Business*, aggiornamento dei modelli *Large Corporate, PMI Corporate* e *PMI Retail*, sviluppo di un modello di *rating* specifico per le società immobiliari, affinamento del sistema di *parallel running* (calcolo dei requisiti patrimoniali con metodologia standard ed *IRB*).

Al fine di gestire il rischio di credito, il Gruppo ha evoluto il proprio sistema dei limiti di affidamento volto a regolamentare il processo di erogazione ed ha sviluppato un modello dei poteri di delibera, nel quale sono considerati la rischiosità del cliente e/o dell'operazione, coerentemente con i modelli di valutazione del rischio. Il modello è strutturato al fine di garantire il rispetto del principio secondo cui l'identificazione dell'organo deliberante è commisurata alla rischiosità dell'operazione e prevede che la fissazione dei limiti decisionali è stabilita sulla base di uno o più elementi caratterizzanti il rischio della controparte e dell'operazione (in particolare *rating* della controparte, perdita attesa, ammontare dell'affidamento).

Le misure di rischio del sistema di *rating* interno sono utilizzate in ambito di *reporting* direzionale; in particolare, con periodicità trimestrale è elaborato il *Credit Risk Book*, che costituisce il supporto informativo fondamentale per il Comitato Rischi di Credito e contiene dettagliati *report* sul rischio di credito a livello consolidato ed individuale (distribuzione del portafoglio per stati amministrativi, classi di *rating* e perdita attesa, matrici di transizione, dinamica degli accantonamenti forfettari ed analitici, tassi di decadimento, redditività *risk-adjusted*), con analisi differenziate per segmenti di rischio e gestionale, area geografica e settori di attività economica.

È inoltre disponibile uno strumento di *reporting* alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione (filiale, area, direzione generale, banca, gruppo) e coni di visibilità gerarchici.

1.2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nella tavola 8 del presente documento "Tecniche di attenuazione del rischio".

1.2.4 Attività finanziarie deteriorate

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede l'utilizzo di una serie di **classificazioni interne delle posizioni**, in funzione della qualità dei debitori e del rischio associato alle singole operazioni, in conformità anche a quanto previsto dalla normativa emessa dall'Organo di Vigilanza.

L'attribuzione di una posizione ad una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sulla base di un regolamento interno, che disciplina puntualmente il trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo al verificarsi di determinate anomalie nel rapporto: alcuni di tali passaggi sono automatici; altri, invece, avvengono sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse. Gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto potenzialmente produttivi dell'assegnazione ad una delle classificazioni di anomalia previste.

La coerenza della collocazione di una posizione nell'adeguato stato di anomalia, rispetto a quanto previsto dal regolamento interno, è assicurata da una verifica periodica effettuata applicando, in modo automatico, il modello regolamentare all'intera popolazione e confrontando il risultato dello stesso con l'effettivo stato amministrativo di controllo utilizzato. Allo stesso modo è effettuata la valutazione dell'adeguatezza delle rettifiche di valore, rispetto a quanto previsto dallo stesso regolamento interno.

Il venir meno dell'anomalia sul rapporto produce la migrazione verso stati interni meno gravi; quest'ultimo passaggio, effettuato sempre con una valutazione soggettiva ed analitica, può concludersi, in ultima ipotesi, con il ritorno "in *bonis*" della posizione. Analoghe analisi di monitoraggio sono effettuate per le posizioni che presentano crediti scaduti oltre una determinata soglia temporale.

Al fine di ottimizzare il processo di monitoraggio della clientela, la Capogruppo ha completato lo sviluppo di un **modello di *Early Warning***, in grado di differenziare le posizioni *performing* in portafoglio per livelli di rischiosità, al fine di suggerire tempestivi interventi gestionali mirati da parte delle strutture preposte.

Tale modello è stato sviluppato secondo un approccio metodologico che è volto a rispondere a due principi chiave del processo di monitoraggio delle controparti *performing*:

- la necessità di identificare, in prima istanza, le controparti che prudenzialmente è opportuno sottoporre ad un'attività di monitoraggio specifica al fine di evitare un degrado della posizione o di attuare le azioni che, dato lo stato di degrado della posizione ormai avanzato, possano consentire il miglioramento del profilo di rischio della controparte o contenere le eventuali future perdite;
- la necessità di definire i processi di osservazione di tali posizioni determinando priorità e regole di monitoraggio al fine di ottimizzare sia lo sforzo organizzativo delle figure dedicate alla gestione della clientela, sia il risultato di tale attività.

1.3 Rischio di mercato

1.3.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

1.3.1.1 *Aspetti generali*

Il Gruppo svolge, in modo primario, attività di **portafoglio in proprio**.

Rientrano nel portafoglio tutti gli strumenti finanziari acquistati con finalità di negoziazione o con finalità di copertura di un fattore di rischio del portafoglio stesso.

Per **finalità di negoziazione** si intende l'acquisto di strumenti finanziari aventi le seguenti caratteristiche:

- esposizione ai fattori di rischio gestiti (rischio tasso di interesse, prezzo, cambio, emittente, controparte e liquidità);
- prevalente trattazione su mercati attivi;
- emissione da parte di operatori di qualità primaria.

Il portafoglio di proprietà viene gestito in funzione dell'esposizione al rischio di tasso derivante dalla struttura di *asset liability* complessiva e, di norma, non comprende derivati complessi o innovativi.

Rientrano nel **portafoglio di negoziazione** tutti gli strumenti finanziari non legati a finalità di riequilibrio della struttura di *asset liability*, ma acquistati per dare un contributo al Conto economico dell'esercizio, ottimizzando il profilo di rischio-rendimento complessivo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità.

L'**attività di arbitraggio e l'attività speculativa** di breve periodo su strumenti derivati quotati assumono valenza marginale rispetto all'attività di portafoglio in proprio. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento attraverso un'opportuna diversificazione degli investimenti.

La Banca svolge attività speculativa di medio periodo sui mercati azionari quotati, su derivati su materie prime, su quote di fondi comuni e, marginalmente, su fondi speculativi. Tale attività risulta, comunque, residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

Il processo di gestione dei portafogli di negoziazione è accentrato nella Banca per rispondere alle esigenze di presidio centrale dei rischi di mercato e di efficientamento dei processi di investimento del Gruppo.

Tale processo implica che in capo alle singole Banche del Gruppo rimanga l'ottimizzazione del rendimento della liquidità tramite operazioni di tesoreria con BPER e, in alternativa, tramite l'investimento in obbligazioni a tasso variabile o a tasso fisso emesse dalla Banca.

La gestione dei rischi di mercato è così accentrata sulla Banca in base alle decisioni assunte dal Comitato Finanza presieduto dall'Amministratore Delegato.

1.3.1.2 *Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo*

Il Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo di supervisione strategica, ha delegato all'Amministratore delegato i poteri deliberativi in merito all'assunzione del rischio di mercato.

In particolare, sono stati delegati i poteri decisionali relativi a:

- gestione del portafoglio di investimento e di *trading* (contabilmente assegnato al portafoglio HFT);
- gestione dei rischi di mercato derivanti dall'operatività con la clientela.

Il Gruppo dispone di un sistema di controlli giornalieri adeguato agli *standard* di mercato. Per la valorizzazione del rischio di mercato viene utilizzato un **sistema di Value at Risk (VaR)**.

Il *VaR* rappresenta la stima della massima perdita potenziale, ottenuta mediante metodologie di natura probabilistica, che l'aggregato di riferimento può subire in un determinato orizzonte temporale (funzionale al grado di liquidità del portafoglio) con un prefissato livello di probabilità (coerente con il grado di avversione al rischio dell'investitore).

La metodologia adottata per il calcolo del *VaR* appartiene alla classe dei modelli "varianza-covarianza" (che approssima in modo soddisfacente il livello di rischio degli aggregati oggetto di analisi, poiché le operazioni con *pay-off* non lineare sono una parte del portafoglio ridotta rispetto al totale dello stesso), secondo i quali il rischio complessivo si determina sulla base della sensibilità di ogni singola posizione alla variazione dei fattori di mercato e delle volatilità dei rendimenti degli stessi, nonché sul loro grado di correlazione. A completare il novero delle metodologie atte a monitorare i rischi di mercato, si aggiungono le **analisi di sensitivity** basate su spostamenti paralleli delle curve dei tassi di mercato.

Attualmente le rilevazioni giornaliere del *VaR* si riferiscono a due distinti orizzonti temporali, in modo da soddisfare sia esigenze di tipo normativo che di tipo gestionale. Viene, infatti, proposta un'analisi con un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza pari al 99%, al fine di allineare il sistema alle richieste della Banca d'Italia (cfr. Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), laddove il modello fosse utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato. A questa si affianca un'ulteriore analisi con il medesimo intervallo di confidenza, ma su un orizzonte temporale giornaliero, al fine sia di monitorare giornalmente le dinamiche del rischio di mercato del portafoglio di proprietà dell'Istituto, sia di fornire un *dataset* coerente con le rilevazioni di *profit* and *loss* del medesimo aggregato. Il modello è utilizzato esclusivamente per fini gestionali interni e non concorre al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il processo di controllo del rischio di tasso e di prezzo è accentrato presso BPER e gestito dal Servizio Risk Management di Gruppo. L'informativa periodica è garantita attraverso la distribuzione di specifica reportistica con frequenza giornaliera e mensile.

L'**attività di monitoraggio e controllo** del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione prevede di mitigare il rischio medesimo attraverso la definizione di un sistema di limiti (*sensitivity*, *stop loss*, posizione) relativi ai portafogli gestiti dalle strutture del Gruppo preposte con riferimento ai diversi rischi sopportati. Il controllo dei limiti è effettuato con frequenza giornaliera dal Servizio Risk Management di Gruppo.

L'attività di monitoraggio e di controllo del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza è eseguita giornalmente attraverso le **analisi di Value at Risk (VaR)**. Nello specifico, per i titoli azionari la stima del rischio è effettuata riconducendo ciascuna posizione ad un indice azionario globale o settoriale di riferimento, mentre per i fondi tale stima si basa sulla riconduzione della posizione ad un *set* di fattori di rischio esplicativi della strategia di gestione. Il rischio complessivo è poi determinato sulla base delle volatilità e delle correlazioni tra i diversi fattori di rischio.

Il Servizio Risk Management di Gruppo rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio di prezzo attraverso una specifica **reportistica VaR**.

1.3.2 Rischio di tasso di interesse - Portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, l’informativa trova illustrazione nella Tavola 14 “Rischio di tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario” del presente documento nella sezione dedicata all’informativa qualitativa.

1.3.3 Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

1.3.3.1 *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo*

Per quanto concerne il **rischio di prezzo**, il portafoglio bancario comprende essenzialmente l’operatività in titoli azionari, i fondi comuni di investimento e le SICAV classificati in bilancio come disponibili per la vendita o in regime di *fair value option*.

Il monitoraggio del suddetto portafoglio avviene attraverso la **metodologia del Value at Risk (VaR)** presentata nel dettaglio nel paragrafo 1.3.1.2 della presente Tavola.

Il Servizio Risk Management di Gruppo rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l’esposizione al rischio prezzo attraverso una **specific reportistica VaR**.

1.3.4 Rischio di cambio

1.3.4.1 *Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio*

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio, sia in seguito all’operatività tradizionale di raccolta e di impiego, sia in seguito ad una specifica, seppur marginale, attività speculativa. Il Servizio Risk Management di Gruppo rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l’esposizione al rischio cambio attraverso una specifica reportistica sulla metodologia del *Value at Risk (VaR)*.

1.3.4.2 *Attività di copertura del rischio di cambio*

Il Gruppo pone in essere operazioni di copertura gestionale del rischio di cambio utilizzando **strumenti plain vanilla**.

1.4.1 Aspetti generali

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra *funding liquidity risk* e *market liquidity risk*.

Per ***funding liquidity risk*** si intende il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa, sia attese che inattese, sia correnti che future, e non sia in grado di far fronte alle esigenze di *collateral*, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stessa.

Con ***market liquidity risk*** si intende, invece, il rischio che la Banca non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono spesso fortemente correlate, e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Solitamente il *market liquidity risk* è ascritto tra i rischi di mercato (rischio di prezzo), pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del *funding risk*, in linea peraltro con quanto indicato anche in ambito regolamentare².

Nel contesto del *funding risk* si distingue tra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca a seguito della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto in precedenza pianificato dalla banca; è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Le **fonti di rischio di liquidità** possono invece essere distinte in due macrocategorie:

- **endogene**: fonti che originano da eventi negativi specifici del Gruppo e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questo da parte del mercato.
Tra gli eventi negativi specifici delle banche, la principale fonte di rischio è rappresentata dal declassamento del *rating* o altro evento riconducibile ad una perdita di fiducia nella controparte da parte del mercato. Il *downgrade* può, infatti, risolversi in:
 - un ridotto accesso al mercato della raccolta *unsecured* (ad esempio *commercial paper*) da parte degli investitori istituzionali;
 - una riduzione o cancellazione delle linee di credito interbancarie o anche in un ritiro dei depositi da parte della clientela *retail*.

² Banca d'Italia, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Titolo V, Capitolo 2°, Circ.263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche.

Il *downgrade* o la percezione diffusa nel mercato di un deterioramento della solidità delle banche (che può nascere dalla manifestazione di altri rischi, come la presenza di forti perdite nel *trading book* o nel portafoglio crediti), può portare inoltre ad un aumento del fabbisogno di liquidità, ad esempio per la richiesta di accrescere le marginazioni e le garanzie dovute, oppure per la necessità di finanziare *asset* che non possono più essere venduti o convertiti in titoli attraverso cartolarizzazioni.

- **esogene:** fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte del Gruppo; queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari. Nelle fonti esogene si possono ricomprendere quegli eventi sistemici quali crisi politiche, finanziarie, eventi catastrofici, etc. che determinano una situazione di crisi di liquidità sul mercato.

1.4.2 Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il Gruppo BPER è dotato di apposita *policy* per la gestione della liquidità (***Liquidity Policy Handbook***), nonché di un piano che definisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza (***Contingency Plan***).

LIQUIDITY POLICY HANDBOOK

Il documento definisce la *policy* adottata dalla Capogruppo per un'efficiente gestione della liquidità in ipotesi di normale corso degli affari attraverso la formalizzazione:

- del modello di *governance*, in termini di soggetti coinvolti nel processo di gestione della liquidità e nel processo di monitoraggio e gestione del rischio ad essa connesso, con relativi ruoli e responsabilità;
- dei processi e delle metriche volte al monitoraggio del rischio di liquidità, distinguendo tra rischio di liquidità a breve termine (liquidità operativa) e rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale);
- della propensione al rischio e dei limiti volti al contenimento del rischio di liquidità;
- del modello di *stress test* adottato per valutare l'esposizione al rischio di liquidità in scenari estremi;
- del processo di *fund planning*, finalizzato all'ottimizzazione della gestione della liquidità strutturale.

Il **modello di gestione del rischio di liquidità** del Gruppo BPER si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Banca di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di crisi;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle proprie specificità operative;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire al Gruppo di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando altresì il costo del *funding* in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche.

Il **modello di governance del Gruppo BPER** è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio ad essa connesso. In particolare la Capogruppo BPER, per tutte le Banche e Società del Gruppo rientranti nel perimetro della *policy*:

- è responsabile della *policy* di liquidità;
- gestisce la liquidità sia a breve termine che a medio/lungo termine;
- definisce e gestisce il *funding plan*;
- monitora e gestisce il rischio di liquidità;

Il modello di *governance* di cui sopra si fonda inoltre sui seguenti principi:

- separazione tra i processi di gestione della liquidità (*Liquidity Management*) ed i processi di controllo del rischio di liquidità (*Liquidity Risk Controlling*);
- sviluppo dei processi di gestione e di controllo del rischio di liquidità coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante il modello di governo formalizzato nella *policy*;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale.

Il *Liquidity Policy Handbook* è aggiornato con frequenza annuale (o con maggior frequenza qualora se ne ravvisasse la necessità) e le relative revisioni sono approvate dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo previo esame/proposta del Comitato Rischi di Gruppo. Essa è, in seguito, recepita dal Consiglio di amministrazione di ciascuna Banca/Società del Gruppo rientrante nel perimetro di riferimento.

Il perseguimento di tali obiettivi è caratterizzato da tre aspetti:

- **separazione delle responsabilità e dei ruoli** tra gli organi aziendali con funzioni di gestione della liquidità e gli organi aziendali con funzioni di monitoraggio del rischio di liquidità;
- misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità secondo il ***Liquidity Risk Mismatch Model***, che si basa sui seguenti elementi fondanti:
 - **la *Policy* di Liquidità e le metriche** volte al monitoraggio ed alla gestione del rischio di liquidità sono differenziate per liquidità a breve termine e liquidità a medio/lungo termine. In particolare:
 - la gestione del rischio di liquidità di breve termine (operativa), ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 1 anno, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;
 - la gestione del rischio di liquidità di medio-lungo termine (strutturale), ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale oltre l'anno, ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettive ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista;
 - le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine prevedono:
 - il calcolo del *mismatch* di liquidità considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività *eligible* e *marketable*, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;
 - che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato espresso in valore assoluto; il controllo è effettua-

- to con cadenza giornaliera, ai fini interni gestionali, e settimanale secondo le metodologie proposte dall'Autorità di Vigilanza;
- le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale prevedono il calcolo del *mismatching* di liquidità che si traduce gestionalmente nel calcolo di *gap ratios* tra attività e passività sulle fasce temporali superiori ad un anno;
 - l'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali;
 - la produzione di *stress test* periodici che, sulla base di scenari di shock endogeni ed esogeni, producono indicatori di rischio deterministici e/o probabilistici;
- definizione del **Contingency Plan di Gruppo** volto a definire la *Liquidity Policy* in uno scenario di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni.

La posizione di liquidità è monitorata sia in condizioni di normale corso degli affari che in scenari di *stress*: l'analisi di scenario è condotta con frequenza mensile, dal Servizio Risk Management di Gruppo.

Nella conduzione delle analisi di *stress* gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico (*Market Stress Scenario*) che specifico di BPER (*Bank Specific Stress Scenario*) e in combinazione di entrambi (*Composite Scenario*). In considerazione del contesto macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela.

LIQUIDITY CONTINGENCY PLAN

Il documento formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di *stress* o crisi. Gli organi aziendali deputati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

Il modello di *governance* del Gruppo BPER, definito nel *Liquidity Policy Handbook*, prevede una gestione accentrata della liquidità. In considerazione di ciò la Capogruppo BPER, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve, che a medio lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del *Liquidity Contingency Plan* qualunque sia la Banca/Società del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Obiettivo del *Liquidity Contingency Plan* è di **salvaguardare il patrimonio della Banca** durante le fasi iniziali di uno stato di *stress* di liquidità e garantire la continuità del Gruppo nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione *ex ante* di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del *Contingency Plan*;
- l'individuazione di fonti normative interne atte a legittimare l'operato del *management* del Gruppo BPER che, in condizioni di crisi, deve essere abilitato/delegato a modificare in modo tempestivo ed a volte radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Uno stato di crisi di liquidità è definito come una situazione di difficoltà o incapacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due macrocategorie:

- **crisi di liquidità sistemiche** (*Event Driven*) generate da crisi di mercato, politiche, macroeconomiche;
- **crisi di liquidità specifiche** (*Bank Specific*) limitate al gruppo o ad una o più società/banche appartenenti a questo.

In considerazione delle tipologie di crisi di liquidità e della loro entità possono essere individuati tre scenari operativi di riferimento:

- Scenario di Normale Corso degli Affari;
- Stato di *Stress*;
- Stato di Crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere.

L'individuazione dello scenario operativo in cui si trova il Gruppo avviene attraverso procedure di monitoraggio del sistema di segnali di allarme (*early warnings*) costituito da un insieme di indicatori che consentono la rilevazione di tale scenario in considerazione dei livelli progressivi di *stress*/crisi legati ad uno o più *drivers*. In considerazione del livello di *stress*/crisi rilevato saranno attivate procedure di monitoraggio e/o comunicazione propedeutiche all'attivazione delle procedure deputate alla gestione dello stato di *stress* e dello stato di crisi.

Il *Liquidity Contingency Plan* è aggiornato con frequenza annuale e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

1.5 Rischio operativo

1.5.1 Aspetti generali e processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende “*il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione*³”.

Il modello di governo dei rischi operativi è finalizzato ad identificare, valutare, monitorare, attenuare (tramite azioni di mitigazione) e riportare ai livelli gerarchici appropriati i rischi operativi a livello di Gruppo e delle Società del Gruppo.

Facendo leva sui principi di separatezza nell’assetto organizzativo e di indipendenza delle funzioni che esercitano le attività di controllo di secondo e terzo livello, si evidenzia che è prevista:

- un’attività di controllo dei rischi operativi di primo livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello facente capo alla Direzione Rischi di Gruppo, segnatamente al Servizio Risk Management di Gruppo – Ufficio Rischi Operativi;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello ricollegabile alla Direzione Revisione Interna di Gruppo, nel rispetto del sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La strategia generale di governo del rischio operativo ad oggi perseguita dal Gruppo BPER è orientata alle seguenti attività:

- rilevazione, archiviazione ed interpretazione degli eventi di perdita derivanti da rischi operativi (**processo di Loss Data Collection**);
- monitoraggio degli eventi di perdita operativa con reportistica periodica (*reporting*);
- mitigazione delle aree di vulnerabilità identificate e riduzione delle perdite operative;
- identificazione dei potenziali rischi operativi connessi all’introduzione di nuovi prodotti o alla modifica sostanziale di prodotti esistenti, nell’ambito del processo di approvazione dei prodotti destinati alla clientela.

L’attività di rilevazione degli eventi di perdita derivanti da rischi operativi si fonda sul processo di raccolta dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection – LDC*), i cui ruoli e relative responsabilità sono stati definiti e formalizzati in apposita normativa interna di Gruppo.

Costituiscono oggetto della raccolta i **disguidi operativi**⁴, a cui si aggiungono i **reclami**, qualora sia accertata la loro diretta relazione con le casistiche di eventi di perdita operativa, e le **cause passive**, in quanto espressione del rischio legale (ricompreso nella definizione normativa di rischio operativo).

Il processo di *LDC* è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l’integrità e la qualità dei dati.

³ Cfr. Circolare della Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”), Titolo II – Capitolo 5 – Parte Prima – Sezione I.

⁴ Si definiscono tali gli eventi di perdita operativa che non si riflettono in reclami e/o cause passive.

La Capogruppo predisponde, con cadenza semestrale, reportistica interna per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo.

Informazioni dettagliate sono fornite con riferimento a:

- l'analisi dell'andamento delle variabili di interesse, come la Perdita Effettiva Lorda, la frequenza di accadimento, gli eventuali recuperi, la tipologia di evento generato (*Event Type*) e di operatività (*Business Line*) nell'ambito della quale l'evento ha avuto manifestazione;
- la misurazione di appositi indicatori, quali ad esempio la percentuale di recuperi, la perdita massima, media e mediana;
- gli approfondimenti sulle tipologie di eventi a maggiore impatto di perdita nel periodo di osservazione.

Tale analisi consente di individuare le aree di vulnerabilità in cui le perdite operative (raccolte tramite il processo di *Loss Data Collection*) si concentrano maggiormente per frequenza ed impatto economico, al fine di comprendere le cause sottostanti ed evidenziare l'opportunità di azioni correttive.

L'adesione a DIPO⁵ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti. Il Gruppo utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema, sia in termini di frequenza di accadimento (*Frequency*) e impatto di perdita (*Severity*) sia degli attributi regolamentari (*Event Type*, *Business Line*). Tali analisi rafforzano specifiche valutazioni a supporto dell'opportunità di intervenire sui processi di rilevazione degli eventi di perdita operativa, utili anche ai fini delle iniziative già avviate per l'individuazione di eventuali aree critiche e la proposta di interventi correttivi.

Attualmente il metodo adottato dal Gruppo BPER per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è il **metodo "Base"** (*Basic Indicator Approach – BIA*). Con tale metodo il requisito è determinato applicando alla media delle ultime tre osservazioni positive riferite alla situazione di fine esercizio del Margine di Intermediazione, un coefficiente (α) pari al 15%, come prescritto dalla normativa prudenziale⁶.

Si evidenzia che nel corso del 2012 è stato avviato un progetto finalizzato all'adozione della metodologia *Traditional Standardised Approach* (TSA) per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del *Business Continuity Management*. Esse sono orientate a mantenere ad un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e ad evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

⁵ *Database* Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un'iniziativa lanciata per supportare lo sviluppo dell'*Operational Risk Management* e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.

⁶ Cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche), Titolo II – Capitolo 5 – Parte Seconda – Sezione I.

1.6 Rischio residuo

Il Gruppo BPER definisce il rischio residuo come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate ai fini del Primo pilastro risultino meno efficaci del previsto. Coerentemente con le regole e gli strumenti sviluppati al fine di individuare le garanzie idonee alla riduzione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo presidia il rischio in esame mediante la definizione di processi strutturati di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie, la produzione e diffusione di *reporting* periodico e la razionalizzazione e aggiornamento della normativa interna di riferimento.

1.7 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo BPER tratta il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione mediante presidi organizzativi e sistemi di controllo e attenuazione individuati per le operazioni aventi come *originator* Banche e Società del Gruppo; sono stati adottati processi adeguati a monitorare nel continuo i flussi di cassa, le attività in carico ai diversi attori coinvolti nell'esecuzione dell'operazione nonché gli aspetti di natura legale e contrattuale connessi alle operazioni stesse.

1.8 Rischio strategico e rischio di *business*

Il Gruppo BPER definisce il rischio strategico come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Due sono le tipologie di rischio identificate:

- *rischio di business*: ovvero il rischio di perdita associato all'incertezza dei flussi di reddito rispetto ai dati di *budget*, dovuta a variazioni nel contesto competitivo e nelle condizioni economiche del *business* aziendale;
- *rischio strategico in senso stretto*: rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico sul mercato non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali di lungo periodo.

Il Gruppo identifica quale presidio primario al rischio in oggetto il processo di pianificazione strategica reso solido ed efficace nel continuo attraverso la strutturazione data, la declinazione formalizzata di ruoli e responsabilità ed il coinvolgimento corale delle diverse funzioni del Gruppo.

Idonei processi di comunicazione, il sistema informativo direzionale, il *reporting* articolato e tempestivo, l'implementazione di interventi coerenti nel tempo con gli obiettivi strategici sostengono la capacità di allineare i risultati conseguiti al processo decisionale iniziale.

Concorrono alla mitigazione del rischio le attività di monitoraggio dell'ambiente economico e competitivo e la possibilità di reindirizzare, ove necessario, le azioni sui diversi orizzonti temporali.

1.9 Rischio reputazionale

Il Gruppo BPER definisce rischio reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo BPER è impegnato nel tutelare e migliorare nel tempo la reputazione nei confronti delle diverse tipologie di *stakeholder* cui esso si rivolge. La comunicazione con gli investitori, gli intermediari e, più in generale, con tutti i portatori di interesse nella società stessa si sviluppa attraverso processi e azioni di coordinamento nella trasmissione delle informazioni e di monitoraggio capillare sulle fonti informative.

Nei confronti dei clienti e dei soci è posta la massima cura nello sviluppare e valorizzare le relazioni attraverso iniziative di ascolto e verifica del livello di soddisfazione. Sono altresì rilevanti le iniziative volte allo sviluppo di prodotti a valenza etica, cui si associano le policy di *Product Approval* che assicurano la conformità alle norme di etero-regolamentazione e di autoregolamentazione, e la coerenza con le esigenze della clientela.

Il Gruppo adotta comportamenti volontari improntati all'attenzione verso l'economia locale, il territorio e l'ambiente e al perseguimento di uno stile di crescita che risulti sostenibile nel tempo.

Concorrono inoltre a garantire il presidio sul rischio reputazionale le attività poste in essere dal Gruppo in merito al continuo aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, l'incisiva e cogente attività dell'Organismo di Vigilanza, la diffusione del Codice Etico e del Sistema Disciplinare, l'adozione di politiche di remunerazione ed incentivazione conformi al quadro complessivo di regole nazionali e comunitarie.

Si segnala infine l'impegno proattivo del Servizio Compliance di Gruppo che assicura il rispetto delle leggi, dei regolamenti, delle norme, dei codici di autoregolamentazione e di qualunque altra disposizione avente carattere vincolante, con l'obiettivo di salvaguardare il Gruppo dal rischio di non conformità e contribuire alla diffusione della "cultura della conformità" nel Gruppo, e del Servizio Antiriciclaggio che nello specifico svolge attività indirizzate a garantire l'osservanza della normativa di riferimento e contrastare efficacemente il coinvolgimento, anche inconsapevole, delle Banche e Società del Gruppo in fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

1.10 Rischio partecipazioni

Si definisce **rischio partecipazioni** il rischio di potenziali perdite di valore derivanti da investimenti finanziari non speculativi in società esterne al perimetro di consolidamento.

La Capogruppo esercita l'**attività di indirizzo e di controllo sugli investimenti partecipativi** attuati dalle Banche e Società del Gruppo ed interviene per autorizzare eventuali determinazioni di acquisizione e/o dismissione di interessenze, ove riconosciute come strategiche per il Gruppo. Al fine di avviare un'attività di presidio ex-ante del rischio partecipazioni e degli eventi sfavorevoli ad esso collegati, il Gruppo BPER ha istituito, nel 2005, l'**Ufficio Partecipazioni e Progetti Speciali** che riporta, in ultima istanza, all'Amministratore Delegato della Capogruppo.

All'Ufficio viene demandato il compito di attuare una gestione attiva delle società controllate, collegate o comunque partecipate dalla Banca e dal Gruppo (escluse le partecipazioni di controllo in società bancarie del "Gruppo"), al fine di garantire i rapporti istituzionali con le partecipate e l'esercizio dei diritti sociali, coordinare i flussi informativi, gestire la relativa documentazione e trasmettere gli indirizzi del Gruppo BPER.

L'Ufficio Partecipazioni e Progetti Speciali fornisce, inoltre, consulenza ed assistenza all'Amministratore Delegato ed alla Direzione generale per le operazioni straordinarie che coinvolgono il Gruppo e la Capogruppo⁷ (ad esempio, acquisti, cessioni, gestione di interessenze e rami d'azienda), curando la stesura della documentazione necessaria e gestendo, su mandato dei vertici aziendali, le procedure autorizzative con le competenti Autorità di Vigilanza.

A supporto del monitoraggio di tali attività, l'Ufficio predispone idonea **reportistica periodica** a livello di Gruppo, con destinatari rappresentati dall'Alta Direzione e dagli organi aziendali competenti.

1.11 Rischio *compliance*

Il **modello** adottato dal Gruppo BPER per il presidio del rischio di non conformità è descritto nei seguenti documenti:

- "Linee Guida del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo";
- "Policy di gestione del rischio di non conformità";
- "Regolamento della Direzione rischi di Gruppo";
- Procedure organizzative di Gruppo "Attività del Servizio Compliance di Gruppo" e "Attività del Referente del Servizio Compliance di Gruppo".

Attraverso tali documenti il Gruppo ha formalizzato le strategie, i ruoli e le responsabilità, le attività ed i processi da porre in essere per identificare, valutare, controllare e monitorare il rischio di non conformità.

Le **attività di presidio** del rischio di non conformità includono:

- la ricognizione nel continuo delle norme di etero/autoregolamentazione applicabili al Gruppo, anche attraverso l'emanazione di "Alert" alle strutture del Gruppo interessate;
- l'identificazione dei rischi di non conformità attraverso la valutazione dell'impatto delle norme applicabili al Gruppo sui processi e sui prodotti collocati; tale attività è svolta anche mediante la predisposizione e divulgazione di "Orientamenti sulla conformità", dove vengono definiti, a fronte del cambiamento del contesto normativo / organizzativo / commerciale, gli obiettivi per un ottimale presidio/mitigazione del rischio di non conformità;
- il supporto e l'assistenza agli Organi Aziendali e alle strutture centrali nella progettazione e implementazione di nuove strategie, processi, prodotti, attraverso il coinvolgimento e la consulenza fornita nell'ambito dei cantieri progettuali;
- il supporto e l'assistenza nella formazione del personale, attraverso, in particolare:
 - la valutazione, in coordinamento con la funzione Risorse Umane, dei fabbisogni formativi su tematiche in cui assume rilievo il rischio di non conformità;

⁷ Compresi quelli che hanno ad oggetto partecipazioni di controllo in società bancarie.

- predisposizione e/o valutazione dei contenuti delle iniziative di formazione e del materiale formativo;
- l'erogazione diretta di formazione al personale delle strutture centrali e delle Dipendenze.
- la valutazione "ex ante" dell'adeguatezza dei presidi organizzativi (compresa la normativa interna) progettati per la prevenzione / mitigazione del rischio di non conformità, mediante l'emanazione di un "Parere / Visto di conformità" in cui viene espresso un giudizio in termini di rischio di non conformità "potenziale" e vengono proposti gli adeguamenti tecnico-organizzativi per la mitigazione del rischio;
- la valutazione "ex post" dell'adeguatezza e dell'efficacia dei presidi organizzativi adottati per prevenire / mitigare i rischi di non conformità identificati, attraverso l'effettuazione di "Valutazioni di conformità" e "Test di compliance": tali valutazioni e test riportano un giudizio di sintesi ("livello di attenzione") determinato dalla valutazione dell'effetto mitigativo dei presidi esaminati a fronte del rischio di non conformità potenziale rilevato;
- il monitoraggio dei rischi: consiste nell'insieme delle attività svolte nel continuo finalizzate ad intercettare la potenziale inadeguatezza/inefficacia dei presidi organizzativi posti in essere per la mitigazione dei rischi di non conformità. Tale fase comprende, a titolo esemplificativo:
 - la verifica dell'effettivo recepimento delle proposte formulate per la prevenzione/mitigazione del rischio;
 - l'esame dei valori assunti da indicatori di significatività nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento, (oggetto di implementazione);
 - l'esame dei reclami ricevuti dalla clientela;
 - la valutazione dell'impatto delle decisioni dell'Arbitro Bancario Finanziario e dell'Antitrust sull'operatività del Gruppo;
 - la gestione del registro dei conflitti di interesse nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento.

La struttura preposta al presidio del rischio di non conformità è il **Servizio Compliance di Gruppo** (di seguito "il Servizio"), i cui Uffici operano nell'ambito di un perimetro normativo approvato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Con riferimento al perimetro societario, il modello prevede il progressivo accentramento del presidio sulla Capogruppo; tale modello può essere derogato per le Società del Gruppo caratterizzate da un differente contesto organizzativo e normativo, in cui possa risultare più efficace l'attivazione o il mantenimento di una funzione compliance della Società del Gruppo. La deroga è stata applicata a BPER Europe International Lussemburgo s.p.a. e, ad Emro Finance Ireland Ltd dotate di un proprio Responsabile compliance.

Per le altre società del Gruppo, dopo avere già "incluso" le Banche nazionali allineati informativamente, il Servizio Compliance di Gruppo ha provveduto a porre in essere nel corso del 2012 le attività per l'inclusione delle seguenti società: Nettuno Gestione Crediti s.p.a.; Mutina s.r.l.; Sarda-leasing s.p.a.; ABF Leasing s.p.a.; EMIL-RO Factor s.p.a.; Estense Covered Bond s.r.l.; BPER Services S.C.p.A..

Per le residue Società del Gruppo il processo di inclusione sarà ultimato nel corso del 2013.

La definizione degli **obiettivi** di presidio dei rischi di non conformità è contenuta nel “*Compliance Plan* di Gruppo”, proposto dal Servizio ed approvato dai Consigli di amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo incluse nel perimetro di competenza del Servizio.

Il Servizio predispone, inoltre, **reportistica** agli Organi Sociali e all’Alta Direzione con riferimento, a titolo esemplificativo:

- consuntivo delle attività svolte nel corso dell’anno nel quale sono ricomprese anche le attività di valutazione e test;
- specifiche valutazioni richieste dalle normative presidiate (es trasparenza, reclami, esternalizzazione del trattamento del contante);
- identificazione e valutazione dei principali rischi di non conformità ai quali il Gruppo è esposto e programmazione dei relativi interventi di gestione

1.12 Rischio di errori non intenzionali o frodi nell’informativa finanziaria

Coerentemente a quanto disposto dalla Legge 262/2005, il Gruppo BPER ha istituito la figura del **Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**, il quale ha il compito di assicurare l’attendibilità dell’informativa finanziaria della Capogruppo e, con riferimento al Bilancio consolidato, del Gruppo.

Al riguardo, con apposita normativa di Gruppo (“*Policy di gestione dei rischi di errori non intenzionali e di frodi nell’informativa finanziaria*”), la responsabilità sul “Processo di gestione del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell’informativa finanziaria”, anche tenuto conto del contesto normativo di riferimento che assegna specifiche responsabilità al Dirigente preposto, è assegnata, oltre agli Organi Sociali, in via prevalente al Dirigente medesimo.

Le “*Linee Guida del Sistema dei controlli interni di Gruppo*” assegnano al Dirigente preposto il compito di provvedere alla progettazione, realizzazione e manutenzione del “Modello di controllo sull’informativa finanziaria” da applicare alla Capogruppo e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del bilancio consolidato, alle Società rientranti nel perimetro di consolidamento.

Il Modello di controllo sull’informativa finanziaria è l’insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione e controllo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi nell’informativa finanziaria ed è progettualmente composto dalla seguente documentazione:

- Policy di gestione dei rischi di errori non intenzionale e di frode nell’informativa finanziaria;
- Regolamento del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e dell’Ufficio Monitoraggio e controllo dell’informativa finanziaria;
- Regolamento del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Sub Holding Banco di Sardegna e dell’Ufficio Monitoraggio e controllo dell’informativa finanziaria del Banco di Sardegna;
- Regolamento del Referente del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- Procedure organizzative di gruppo del processo di gestione del Modello di controllo sull’informativa finanziaria;
- Modelli di gruppo del processo di gestione del Modello di controllo sull’informativa finanziaria
- Procedura organizzativa di gruppo del Referente del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili
- Manuale di gruppo del Referente del Dirigente preposto alla redazione dei documenti

contabili

Il Dirigente preposto si avvale, per lo svolgimento della propria missione, di una struttura identificata all'interno della Capogruppo denominata Ufficio Monitoraggio e controllo dell'informativa finanziaria, che dipende gerarchicamente dal Dirigente preposto medesimo.

L'insieme delle attività volte a identificare, accettare e controllare i rischi nell'informativa finanziaria costituiscono internamente il c.d. "processo di gestione", il quale risulta articolato nelle seguenti fasi:

- identificazione. La fase comprende le attività di analisi delle fonti di generazione del rischio, di classificazione delle tipologie di rischio con un impatto sull'informativa finanziaria, di individuazione e delimitazione del perimetro aziendale nel quale tali rischi possono manifestarsi;
- assunzione. La fase comprende le attività di fissazione degli obiettivi di "financial reporting" e delle collegate soglie di accettazione e tolleranza dei rischi nell'informativa finanziaria;
- sorveglianza. La fase in oggetto comprende l'insieme delle attività di valutazione, monitoraggio/controllo e reporting sui rischi nell'informativa finanziaria

Le attività di monitoraggio e controllo del rischio in oggetto, in generale, si riferiscono alla sorveglianza dei seguenti ambiti:

- attività di generazione, registrazione, elaborazione e presentazione di conti ed evidenze significative e delle relative scritture incluse nel bilancio individuale e consolidato;
- attività amministrativo – contabili, possibili fonti di generazione del rischio di frodi nell'informativa finanziaria;
- informazioni e dati contenuti negli atti e nelle comunicazioni previste dalla legge o diffuse al mercato.

Tali attività sono svolte mediante le valutazioni di adeguatezza e le verifiche di effettiva applicazione dei processi amministrativo – contabili.

Le attività di reporting comprendono la predisposizione:

- di informativa interna di natura "gestionale" con riferimento al "rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria";
- dell'informativa regolamentare prevista nel rispetto delle previsioni dell'articolo 154-bis del TUF.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La BPER s.c. predispone il presente documento con riferimento all'omonimo Gruppo bancario in qualità di Capogruppo.

Tutte le società controllate sono incluse nel perimetro di consolidamento ai fini del bilancio; i criteri di consolidamento, sia ai fini di bilancio sia ai fini di vigilanza, trovano illustrazione nella tabella 2.1 che segue

INFORMATIVA QUANTITATIVA

2.1 Area di consolidamento al 31 dicembre 2012 ai fini di bilancio e prudenziali

Denominazione impresa	Sede	Settore	Impresa partecipante	Percentuale di partecipazione	Tipo di rapporto (a)	Disponibilità voti % (b)	Trattamento ai fini del bilancio	Trattamento ai fini della vigilanza	Tipologia di attività
1. Banca Popolare di Ravenna s.p.a.	Ravenna	Attività bancaria	B.P.E.R.	86,788	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Bancaria
2. Banca Pop. di Lanciano e S. s.p.a.	Lanciano	Attività bancaria	B.P.E.R.	91,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Bancaria
3. Banca Popolare del Mezzogiorno s.p.a.	Crotone	Attività bancaria	B.P.E.R.	96,659	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Bancaria
4. Banca Popolare di Aprilia s.p.a.	Aprilia	Attività bancaria	B.P.E.R.	95,197	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Bancaria
5. CARISPAQ s.p.a.	L'Aquila	Attività bancaria	B.P.E.R.	94,772	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Bancaria
6. Banca della Campania s.p.a.	Napoli	Attività bancaria	B.P.E.R.	99,240	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Bancaria
7. Banco di Sardegna s.p.a.	Cagliari	Attività bancaria	B.P.E.R.	49,841	1	51,000	consolidamento integrale	consolidamento integrale	Bancaria
8. Banca di Sassari s.p.a.	Sassari	Attività bancaria	B. Sard.	79,722	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Bancaria
		Attività bancaria	B.P.E.R.	16,225			consolidamento integrale	consolidamento integrale	Bancaria
9. Banca pop. Em. Rom. (Europe) Int. s.a.	Lussemburgo	Attività bancaria	B.P.E.R.	99,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Bancaria
			B.P.R.	1,000			consolidamento integrale	consolidamento integrale	
10. EMRO Finance Ireland Ltd.	Dublino	Società finanziaria	B.P.E.R.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Finanziaria
11. Nadia s.p.a.	Modena	Società immobiliare	B.P.E.R.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Strumentale

Denominazione impresa	Sede	Settore	Impresa partecipante	Percentuale di partecipazione	Tipo di rapporto (a)	Disponibilità voti % (b)	Trattamento ai fini del bilancio	Trattamento ai fini della vigilanza	Tipologia di attività
12. BPER Services s.cons.p.a.	Modena	Società servizi informatici	B.P.E.R. B. Sard. B.S.S. B.P.L.S. B.P.R. B.d.C. Carispaq B.P.Mezz. B.P.A. Optima Sardaleasing	91,638 4,762 0,400 0,400 0,400 0,400 0,400 0,400 0,400 0,400 0,400	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Strumentale
13. Sardaleasing s.p.a.	Sassari	Società di leasing	B. Sard.	91,162	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Finanziaria
14. Optima s.p.a. S.G.R.	Milano	Società di gestione del risparmio	B.P.E.R. B.P.E.R.	5,000 100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Finanziaria
15. Tholos s.p.a.	Sassari	Società immobiliare	B. Sard.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Strumentale
16. Numera s.p.a.	Sassari	Società servizi informatici	B. Sard.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Strumentale
17. Mutina s.r.l.	Modena	Società veicolo cartolarizzazione crediti	B.P.E.R.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Finanziaria
18. Nettuno Gestione Crediti s.p.a.	Bologna	Società di servizi per il recupero crediti	B.P.E.R.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Finanziaria

Denominazione impresa	Sede	Settore	Impresa partecipante	Percentuale di partecipazione	Tipo di rapporto (a)	Disponibilità voti % (b)	Treatmento ai fini del bilancio	Treatmento ai fini della vigilanza	Tipologia di attività
19. Modena Terminal s.r.l.	Campogalliano	Magazzino di deposito e custodia	B.P.E.R.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Strumentale
20. Emilia Romagna Factor s.p.a.	Bologna	Società di factoring	B.P.E.R.	60,710	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Finanziaria
21. ABF Leasing s.p.a.	Milano	Società di leasing	B.P.E.R.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Finanziaria
22. Immo.Bi. s.r.l.	Modena	Società immobiliare	B.P.E.R.	80,900	1		consolidamento integrale	consolidamento al patrimonio netto	Strumentale
23. Arca Impresa Gestioni S.G.R. s.p.a.	Milano	Società di gestione del risparmio	B.P.E.R.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Finanziaria
24. Arca Merchant International s.a. in liquidazione	Bruxelles		B.P.E.R.	99,987	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Finanziaria
25. Melior Valorizzazioni Immobili s.r.l.	Milano	Società immobiliare	B.P.E.R.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento al patrimonio netto	Strumentale
26. Estense Covered Bond s.r.l.	Conegliano	Società veicolo cartolarizzazione crediti	B.P.E.R.	60,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Finanziaria
27. BPER Trust Company s.p.a	Modena	Società per l'esercizio del trustee	B.P.E.R.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento integrale	Strumentale
28. Polo Campania s.r.l	Napoli	Società immobiliare	B.d.C.	100,000	1		consolidamento integrale	consolidamento al patrimonio netto	Strumentale

Legenda

(a) Tipo di rapporto:
1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

(b) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali



All'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolano il rapido trasferimento delle risorse patrimoniali o di fondi.

Alla Capogruppo e alle controllate italiane si applica la riduzione dei requisiti patrimoniali individuali, previsti dalla normativa di vigilanza per banche appartenenti a gruppi bancari; ferma restando l'applicazione di eventuali requisiti specifici richiesti da Banca d'Italia.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti patrimoniali consolidati sono stati calcolati sulla base delle indicazioni fornite da Banca d'Italia con Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2006 e successive modifiche ed aggiornamenti, e con Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" e successive modifiche ed aggiornamenti.

Come previsto da detta normativa, ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza consolidato "alle imprese diverse dalle società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate dal gruppo bancario (o dal gruppo sub-consolidante, o dall'impresa di riferimento o dalla singola banca) in modo esclusivo o congiunto oppure sottoposte ad influenza notevole" si applica il metodo del patrimonio netto.

3.1 Patrimonio di base

Il Patrimonio di base comprende, in positivo, il capitale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve e l'utile di periodo per la quota non destinata a dividendi o altre assegnazioni. La quasi totalità degli elementi si configura di qualità "Core" non essendo presenti strumenti innovativi e non innovativi di "Tier 1" e solo un valore di Euro 13 milioni è riferibile ad azioni di risparmio e privilegiate, attualmente oggetto di disposizioni transitorie (*Grandfathering*).

Tra gli elementi negativi, il patrimonio di base sconta la quota di azioni proprie in portafoglio, i filtri prudenziali tra cui la *fair value option* e l'ammontare delle immobilizzazioni immateriali che includono gli avviamenti.

3.2 Patrimonio supplementare

Il Patrimonio supplementare si compone delle riserve da valutazione, nella percentuale ammessa tenuto conto dei corrispondenti filtri prudenziali, e della quota computabile dei prestiti subordinati in circolazione, corrispondente al massimo al 50% del Patrimonio di base, al lordo degli elementi da dedurre. Al 31 dicembre 2012 la quota computabile corrisponde ad Euro 1.728.414 mila.

Di seguito si fornisce l'elenco dei prestiti subordinati che compongono il patrimonio supplementare:

Caratteristiche delle passività subordinate	Tasso	Step up	Data di scadenza	Valuta	Importo originario (unità di Euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di Euro)
Prestito obbligazionario convertibile subordinato B.P.E.R. 2,75%, 2001-2013	2,75%	NO	31-12-2013	Eur	124.999.991	31.250
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato EMTN B.P.E.R. TV Euribor 3 mesi + 100 b.p., 2006-2016	TV	SI	23-03-2016	Eur	400.000.000	75.646
Prestito obbligazionario convertibile subordinato B.P.E.R. 3,70%, 2006-2012	3,70%	NO	31-12-2012	Eur	205.854.240	-
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato EMTN B.P.E.R. TV Euribor 3 mesi + 95 b.p., 2007-2017	TV	SI	15-05-2017	Eur	400.000.000	210.927
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato Lower Tier II B.P.E.R. TV Euribor 3 mesi + 130 b.p., 2008-2014	TV	NO	31-12-2014	Eur	100.000.000	39.939
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato Lower Tier II B.P.E.R. 5,20%, 2008-2014	5,20%	NO	31-12-2014	Eur	350.000.000	139.693
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato Lower Tier II B.P.E.R. 5,90%, 2008-2014	5,90%	NO	31-12-2014	Eur	100.000.000	40.000
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato Lower Tier II B.P.E.R. Ammortizing 5,12%, 2009-2015	5,12%	NO	31-03-2015	Eur	25.000.000	15.000
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato Lower Tier II B.P.E.R. 4,35%, 2010-2017	4,35%	NO	31-12-2017	Eur	18.000.000	18.000
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato Lower Tier II B.P.E.R. 4,94%, 2010-2017	4,94%	NO	31-12-2017	Eur	51.000.000	51.000
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato Lower Tier II B.P.E.R. 4,75%, 2011-2017	4,75%	NO	15-03-2017	Eur	700.000.000	699.345
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato Lower Tier II B.P.E.R. 4,75%, 2012-2018	4,75%	NO	31-12-2018	Eur	400.000.000	390.163

Caratteristiche delle passività subordinate	Tasso	Step up	Data di scadenza	Valuta	Importo originario (unità di Euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di Euro)
Prestito obbligazionario convertibile subordinato Banca popolare di Ravenna 3,50%, 2008-2013	3,50%	NO	31-12-2013	Eur	30.235.890	6.047
Prestito obbligazionario convertibile subordinato Banca popolare di Lanciano e Sulmona 4,50%, 2008-2013	4,50%	NO	31-12-2013	Eur	26.771.430	5.354
Prestito obbligazionario non convertibile subordinato Lower Tier II CARISPAQ TV, 2010-2020	TV	NO	30-09-2020	Eur	25.000.000	4.250
Passività subordinata a tasso variabile Emil-Ro Factor s.p.a. 2006-2014	TV	NO	20-04-2014	Eur	7.000.000	1.800
Totale					2.963.861.551	1.728.414
Quota non computabile per superamento soglia del 50% del Patrimonio di base						-
Totale						1.728.414



Il prestito convertibile BPER 3,70% 2006-2012 scaduto il 31 dicembre 2012 è stato rimborsato pressoché totalmente alla clientela il 1° gennaio 2013 (unica eccezione riguarda la conversione di n. 70 obbligazioni in altrettante azioni con godimento 1° gennaio 2013)

3.3 Patrimonio di terzo livello

Il Patrimonio di terzo livello ricomprende la quota non computabile dei prestiti subordinati in circolazione per un ammontare non eccedente il 71,4% dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, esclusi i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Non vi sono emissioni di strumenti subordinati aventi le caratteristiche per essere inclusi nel patrimonio di terzo livello, né strumenti subordinati eccedenti la quota computabile nel patrimonio supplementare.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

3.4 Composizione del patrimonio di vigilanza consolidato al 31 dicembre 2012

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono:

PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	31.12.2012	31.12.2011
Elementi positivi del patrimonio di base		
1. Capitale	1.085.214	1.098.321
2. Sovrapprezzi di emissione	691.714	752.856
3. Riserve	2.685.731	2.467.313
4. Strumenti innovativi di capitale	-	-
5. Strumenti non innovativi di capitale	-	-
6. Strumenti oggetto di disposizioni transitorie	13.217	14.851
7. Utile del periodo	-	218.753
8. Altri filtri prudenziali positivi	-	-
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	4.475.876	4.552.094
Elementi negativi del patrimonio di base		
9. Azioni proprie	7.268	83.362
10. Avviamento	411.366	413.289
11. Altre immobilizzazioni immateriali	91.553	81.417
12. Perdita del periodo	32.598	-
13. Altri elementi negativi	2.222	-
14. <i>Fair value option</i> : variazioni del proprio merito creditizio	51.797	89.264
15. Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-	17.893
16. Altri filtri negativi	11	7.279
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	596.815	692.504
Totale del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	3.879.061	3.859.590
Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
17. Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	111.483	118.933
18. Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	52.737	39.669
19. Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
20. Partecipazioni in società di assicurazione	-	-
Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio di base	164.220	158.602
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	3.714.841	3.700.988

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	31.12.2012	31.12.2011
Elementi positivi del patrimonio supplementare		
21. Leggi speciali di rivalutazione	141.032	166.265
22. Riserve positive su titoli disponibili per la vendita	14.865	7.369
23. Passività subordinate di 2° livello	1.728.414	1.722.657
Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	1.884.311	1.896.291
Elementi negativi del patrimonio supplementare		
24. Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	7.433	3.685
Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	7.433	3.685
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	1.876.878	1.892.606
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
25. Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	111.483	118.933
26. Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	52.737	39.669
27. Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
28. Partecipazioni in società di assicurazione	-	-
Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	164.220	158.602
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	1.712.658	1.734.004
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
29. Partecipazioni	-	-
Totale degli elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA CONSOLIDATO	5.427.499	5.434.992

PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	31.12.2012	31.12.2011
Elementi positivi		
30. Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	-	-
Totale degli elementi positivi del patrimonio di terzo livello	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA CONSOLIDATO INCLUSO IL PATRIMONIO	5.427.499	5.434.992

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Circ. 263/06 di Banca d'Italia) richiedono alle Banche di definire in piena autonomia un processo (*ICAAP*) di determinazione “della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali”, nonché una valutazione sulla propria adeguatezza patrimoniale, ovvero “la capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell’attività bancaria”, attraverso il confronto tra Capitale Complessivo e Capitale Interno Complessivo.

La determinazione del Capitale Interno Complessivo e del Capitale Complessivo è frutto di un processo organizzativo articolato, che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a determinare le strategie e l’operatività corrente banche del Gruppo. Tale processo, la cui responsabilità è rimessa agli Organi Aziendali, prevede il coinvolgimento di una pluralità di strutture della Capogruppo e il contributo delle Società consolidate.

Nel Gruppo BPER il processo *ICAAP* è stato definito conformemente alle linee guida emanate dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, Organo al quale compete la responsabilità del processo nel rispetto della propria funzione di supervisione strategica. In particolare:

- il Consiglio di amministrazione della Capogruppo sovrintende all’esecuzione del processo, ne promuove l’aggiornamento e conferisce agli Organi delegati l’incarico per l’esecuzione del processo;
- gli Organi Delegati, nel rispetto della propria funzione di gestione e con il supporto di un sistema di Comitati con funzioni di consulenza e assistenza in ambito di governo dei rischi e *ICAAP*, danno attuazione al processo *ICAAP* curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici;
- il Collegio sindacale, nel rispetto della propria funzione di controllo, vigila sull’adeguatezza e rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del processo *ICAAP* ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo *ICAAP* si articola nelle seguenti fasi, per ciascuna delle quali si fornisce sintetica descrizione:

- definizione della propensione al rischio: la definizione della propensione al rischio di Gruppo, intesa come valore soglia che esprime il rischio massimo che il Gruppo è disposto ad assumere, si colloca come punto di partenza per la valutazione attuale e prospettica dei rischi e della adeguatezza patrimoniale;
- individuazione dei rischi da valutare: la fase è volta all’identificazione dell’ambito di applicazione del processo *ICAAP*, sia in termini di perimetro di entità sia di tipologie di rischio, in ottica attuale e prospettica (“Mappa dei Rischi di Gruppo”).
- misurazione dei rischi e del capitale interno: in questa fase, con riferimento ai rischi/entità rilevanti identificati nella “Mappa dei Rischi di Gruppo”, vengono:
 - misurati/valutati i rischi sulla base delle modalità di misurazione/valutazione degli stessi, sia in ottica attuale che prospettica;
 - condotti gli stress test, utilizzando gli scenari approvati dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

- determinazione del capitale interno complessivo: la fase comprende le attività di misurazione del capitale interno complessivo, sia in ottica attuale che prospettica;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza: tale fase prevede:
 - la quantificazione del capitale complessivo, sia in ottica attuale che prospettica;
 - la riconciliazione del capitale complessivo rispetto al Patrimonio di Vigilanza.
- *reporting*: tale fase consiste nella produzione della reportistica periodica relativa al profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo, indirizzata ai Comitati di Gruppo e agli Organi Sociali.
- autovalutazione del processo: in questa fase viene condotta l'analisi di auto-valutazione del processo *ICAAP* la quale evidenzia le eventuali carenze del processo stesso le aree di miglioramento, e le azioni correttive organizzative e patrimoniali che si ritiene necessario porre in essere.
- rendicontazione a Banca d'Italia: l'ultima fase si esplica nella stesura del Rendiconto *ICAAP*, nella sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Capogruppo e nell'invio dello stesso a Banca d'Italia.

Per quanto concerne gli aspetti connessi con la propensione al rischio, nel corso del 2012 è proseguito il percorso evolutivo, avviato nell'esercizio precedente, per la definizione di un *framework* di propensione al rischio che introduce, oltre alle consolidate logiche di *capital adequacy*, logiche di liquidità, *asset quality*, *leverage ratio* e analisi rischio/rendimento. L'obiettivo è quello di evolvere gradualmente da un approccio basato sull'esclusivo rispetto dei requisiti regolamentari ed interni a un approccio gestionale, di valutazione dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse patrimoniali. Coerentemente alla missione, alle strategie aziendali ed agli obiettivi di *business* del Gruppo e avendo riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento, nella definizione della propensione al rischio in ambito *capital adequacy* si fa riferimento a elementi:

- qualitativi ossia alla volontà di rafforzare presidi e sistemi di monitoraggio dell'efficienza dei processi aziendali, in coerenza con la storia della Capogruppo e delle Banche controllate e ispirandosi ai principi di sana e prudente gestione;
- quantitativi.

Nell'ambito del nuovo *framework* di propensione al rischio, con riferimento al precedente punto 2), nel corso dell'esercizio 2012, è entrato a regime l'indicatore di adeguatezza patrimoniale denominato Internal Risk Appetite Ratio relativamente al quale è stato definito un "valore soglia" da intendersi come il rischio massimo che il Gruppo intende assumere sia in termini attuali che prospettici. Tale valore conferma la volontà del Gruppo di mantenere un profilo prudenziale nei confronti degli stakeholder, utilizzando appieno gli strumenti evoluti di valutazione dei rischi.

La verifica periodica del grado di adeguatezza patrimoniale, oltre che nell'ambito del processo finalizzato a predisporre l'annuale Resoconto *ICAAP* per l'Autorità di Vigilanza, viene condotta anche con frequenza trimestrale attraverso analisi periodiche riportate nel "Capital Adequacy Book"; tali analisi vengono presentate e discusse nell'ambito del Comitato Rischi e semestralmente sottoposte ad approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Le aspettative dell'Autorità di Vigilanza nonché gli esiti delle periodiche valutazioni di adeguatezza patrimoniale costituiscono il principale input alle attività di pianificazione patrimoniale del Gruppo congiuntamente ad altri fattori rilevanti quali le iniziative strategiche previste all'interno del Piano Industriale 2012-2014 e il *Budget* e il *Funding Plan* annuali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

4.1 Adeguatezza patrimoniale

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Core Tier1 ratio e Tier1 ratio*) e quello complessivo (*Total capital*)

Requisiti patrimoniali	31.12.2012	31.12.2011
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO		
Requisiti patrimoniali per il rischio di credito: metodologia standardizzata	3.151.136	3.318.871
Esposizione verso amministrazioni centrali	-	781
Esposizione verso enti territoriali	5.852	7.057
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	19.848	22.820
Esposizione verso intermediari vigilati	146.159	131.060
Esposizione verso imprese ed altri soggetti	1.505.211	1.656.223
Esposizione al dettaglio	472.255	570.725
Esposizione garantite da immobili	366.438	341.173
Esposizione scadute	483.445	424.313
Esposizione appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	2.391	3.890
Esposizione sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	3.272	2.061
Esposizione verso organismi collettivi del risparmio (OICR)	9.186	10.825
Altre esposizioni	112.430	117.373
Esposizione verso cartolarizzazioni	24.649	30.570
ATTIVITA' RISCHIO DI CONTROPARTE		
Requisiti patrimoniali per il rischio di controparte: metodologia standardizzata	20.538	19.236
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO		
Metodologia standardizzata	30.399	47.765
Rischio generico	13.091	16.559
Rischio specifico	5.678	23.787
<i>di cui esposizione verso cartolarizzazioni</i>	<i>111</i>	<i>10.863</i>
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	9.045	5.987
Opzioni	2.585	1.432
ATTIVITA' RISCHIO DI OPERATIVO		
Requisiti patrimoniali per il rischio operativo: metodologia base	315.835	316.068
Requisiti patrimoniali specifici	62.757	66.380
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	3.580.665	3.768.320
Coefficienti patrimoniali	31.12.2012	31.12.2011
Coefficiente Core Tier 1 ratio	8,27%	7,83%
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio)	8,30%	7,86%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	12,13%	11,54%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (c.d. processo di *impairment*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in *default* o *non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene saranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti, i cui recuperi sono previsti entro breve durata (durata fino a 12 mesi – crediti a breve termine), non sono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, con riferimento ai crediti deteriorati, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali, ai sensi dello IAS 39 AG. 8 e AG. 84.

Tra le esposizioni deteriorate sono inoltre ricomprese le "esposizioni scadute", ovvero le esposizioni scadute e/o sconfinanti classificate come deteriorate secondo la definizione prevista nelle vigenti disposizioni relative alle segnalazioni di vigilanza. Su tali crediti la previsione di perdita è determinata applicando una metodologia forfetaria.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito.

Tale valutazione è effettuata per singolo rapporto, utilizzando, come base, i parametri di rischio (Probabilità di *Default* – *PD*) e perdita potenziale (*Loss Given Default* – *LGD*) generati dai modelli sviluppati nell'ambito del progetto di adeguamento alla regolamentazione Basilea 2. L'utilizzo gestionale di tali parametri, peraltro, è uno dei requisiti normativi richiesti per la validazione dei modelli *IRB*.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore sono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.

I valori riportati sono quelli rappresentati nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2012 riferiti al Gruppo bancario. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni medie al rischio del Gruppo durante il periodo di riferimento.



informativa
al pubblico
PILLAR 3

INFORMATIVA QUANTITATIVA

5.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze			Gruppo bancario				Altre imprese		Totale
	1	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre			
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	-	-	-	1.555.179	-	-	-	1.555.180	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	4.187.634	-	-	-	4.187.634	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	818.050	-	-	-	818.050	
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	2.250.781	-	-	-	2.250.781	
5. Crediti verso clientela	1.884.687	2.511.094	383.786	421.046	42.848.122	-	-	-	48.048.735	
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	77.394	-	-	-	77.394	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	7.100	7.100	
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 2012	1.884.688	2.511.094	383.786	421.046	51.737.160	-	7.100	7.100	56.944.874	
Totale 2011	1.560.676	2.172.805	290.291	306.743	51.729.180	-	374	374	56.060.069	

5.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso ban- che: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	-	-	#	-
b) Incagli	-	-	#	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	#	-
d) Esposizioni scadute	-	-	#	-
e) Altre attività	3.534.996	#	1	3.534.995
Totale A	3.534.996	-	1	3.534.995
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	-	-	#	-
b) Altre	511.802	#	-	511.802
Totale B	511.802	-	-	511.802
Totale (A+B)	4.046.798	-	1	4.046.797

5.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	4.176.386	2.291.698	#	1.884.688
b) Incagli	3.138.500	627.406	#	2.511.094
c) Esposizioni ristrutturate	464.949	81.163	#	383.786
d) Esposizioni scadute	446.693	25.647	#	421.046
e) Altre attività	48.203.180	#	284.584	47.918.596
Totale A	56.429.708	3.025.914	284.584	53.119.210
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	167.840	26.601	#	141.239
b) Altre	4.705.129	#	3.720	4.701.409
Totale B	4.872.969	26.601	3.720	4.842.648
Totale (A+B)	61.302.677	3.052.515	288.304	57.961.858

5.4 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.878.972	2.268.324	5.704	23.337	2	15	10	-	-	22
A.2 Incagli	2.507.434	611.629	1.938	15.765	118	3	-	-	1.604	9
A.3 Esposizioni ristrutturate	381.761	79.813	2.025	1.350	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	420.449	25.616	448	20	109	11	4	-	36	-
A.5 Altre esposizioni	47.147.093	282.319	633.743	1.967	65.167	171	1.365	71.228	71.228	126
Totale A	52.335.709	3.267.701	643.858	42.439	65.396	200	1.379	72.868	72.868	157
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	23.313	15.421	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	89.184	9.027	243	8	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	28.499	2.145	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4.582.611	3.720	111.068	-	6.890	-	49	791	791	-
Totale B	4.723.607	30.313	111.311	8	6.890	-	49	791	791	-
Totale 2012	57.059.316	3.298.014	755.169	42.447	72.286	200	1.428	73.659	73.659	157
Totale 2011	56.334.772	2.497.192	820.531	42.180	95.466	468	1.859	35.956	35.956	103

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord-Ovest		Italia Nord-Est		Italia Nord Centro		Italia Sud e Isole		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	241.632	284.370	527.199	493.580	221.308	260.678	888.833	1.249.696	5.716	23.374
A.2 Incagli	258.174	51.812	773.152	202.763	289.619	115.664	1.186.489	241.390	3.660	15.777
A.3 Esposizioni ristrutturate	64.981	10.510	238.553	38.651	21.966	15.454	56.261	15.198	2.025	1.350
A.4 Esposizioni scadute	40.120	1.769	64.816	2.937	48.986	2.375	266.527	18.535	597	31
A.5 Altre esposizioni	3.756.650	22.237	18.753.456	100.133	10.387.786	33.750	14.249.201	126.199	771.503	2.265
Totale A	4.361.557	350.698	20.357.176	838.064	10.969.665	427.921	16.647.311	1.651.018	783.501	42.797
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.692	1.397	8.641	6.114	5.767	1.064	7.213	6.846	-	-
B.2 Incagli	3.506	676	31.370	4.710	8.808	635	45.500	3.006	243	8
B.3 Altre attività deteriorate	4.923	214	14.697	1.550	2.281	99	6.598	282	-	-
B.4 Altre esposizioni	661.591	3.720	2.574.471	-	530.117	-	816.432	-	118.798	-
Totale B	671.712	6.007	2.629.179	12.374	546.973	1.798	875.743	10.134	119.041	8
Totale 2012	5.033.269	356.705	22.986.355	850.438	11.516.638	429.719	17.523.054	1.661.152	902.542	42.805
Totale 2011	5.793.952	293.211	22.696.392	573.193	9.164.837	283.204	18.679.591	1.347.584	953.812	42.757

5.5 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.404.462	1	679.263	12.722	1.587	436.961	1.587	436.961	1.587	436.961
Totale A	2.404.462	1	679.263	12.722	1.587	436.961	1.587	436.961	1.587	436.961
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	271.715	-	184.829	4.510	42.088	8.660	42.088	8.660	42.088	8.660
Totale B	271.715	-	184.829	4.510	42.088	8.660	42.088	8.660	42.088	8.660
Totale 2012	2.676.177	1	864.092	17.232	43.675	445.621	43.675	445.621	43.675	445.621
Totale 2011	3.381.418	-	1.549.233	21.712	39.473	31.288	39.473	31.288	39.473	31.288
Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord-Ovest		Italia Nord-Est		Italia Nord Centro		Italia Sud e Isole		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.049.056	1	794.155	554.419	6.832	1.130.533	6.832	1.130.533	6.832	1.130.533
Totale A	1.049.056	1	794.155	554.419	6.832	1.130.533	6.832	1.130.533	6.832	1.130.533
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	63.426	-	117.248	87.673	3.368	240.087	3.368	240.087	3.368	240.087
Totale B	63.426	-	117.248	87.673	3.368	240.087	3.368	240.087	3.368	240.087
Totale 2012	1.112.482	1	911.403	642.092	10.200	1.370.620	10.200	1.370.620	10.200	1.370.620
Totale 2011	795.738	-	1.654.163	537.569	393.948	1.641.706	393.948	1.641.706	393.948	1.641.706

5.6 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)



informativa
al pubblico
PILLAR 3

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	#	209	19	#	14.476	58.761	#
A.2 Incagli	-	-	#	183	45	#	39.469	40.554	#
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	#	-	-	#	49.049	11.204	#
A.4 Esposizioni scadute	-	-	#	2.819	429	#	14.693	664	#
A.5 Altre esposizioni	6.352.644	#	-	496.601	#	5.684	2.900.058	#	3.911
Totale A	6.352.644	-	-	499.812	493	5.684	3.017.745	111.183	3.911
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	#	-	-	#	-	9	#
B.2 Incagli	-	-	#	-	-	#	27	12	#
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	#	-	-	#	-	-	#
B.4 Altre esposizioni	126.658	#	-	28.599	#	-	140.648	#	3.720
Totale B	126.658	-	-	28.599	-	-	140.675	21	3.720
Totale (A+B) 2012	6.479.302	-	-	528.411	493	5.684	3.158.420	111.204	7.631
Totale (A+B) 2011	3.837.576	-	3.463	614.974	174	6.082	3.643.866	67.219	8.699

Esposizioni/ Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	#	1.573.831	1.865.655	#	296.172	367.263	#
A.2 Incagli	-	-	#	2.180.763	528.818	#	290.679	57.989	#
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	#	334.396	69.941	#	341	18	#
A.4 Esposizioni scadute	-	-	#	300.639	19.347	#	102.895	5.207	#
A.5 Altre esposizioni	122.482	#	13	28.045.478	#	239.540	10.001.333	#	35.436
Totale A	122.482	-	13	32.435.107	2.483.761	239.540	10.691.420	430.477	35.436
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	#	23.103	15.201	#	210	211	#
B.2 Incagli	-	-	#	88.070	8.958	#	1.330	65	#
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	#	28.276	2.145	#	223	-	#
B.4 Altre esposizioni	3.149	#	-	4.157.016	#	-	245.339	#	-
Totale B	3.149	-	-	4.296.465	26.304	-	247.102	276	-
Totale (A+B) 2012	125.631	-	13	36.731.572	2.510.065	239.540	10.938.522	430.753	35.436
Totale (A+B) 2011	143.701	-	9	38.335.241	1.789.758	253.858	10.713.226	379.061	31.626



informativa
al pubblico
PILLAR 3

5.7 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	8.868.677	726.634	1.387.180	2.646.080	3.655.422	2.553.796	4.871.769	17.514.394	15.295.765	308.847
A.1 Titoli di Stato	4.663	5	2.200	3.151	134.203	168.108	420.690	3.406.148	617.906	-
A.2 Altri titoli di debito	60	2.143	9.499	48.230	224.278	57.069	442.213	1.213.054	464.141	100.513
A.3 Quote O.I.C.R.	117.977	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.745.977	724.486	1.375.481	2.594.699	3.296.941	2.328.619	4.008.866	12.895.192	14.213.718	208.334
- banche	466.194	219.814	56.574	374.783	207.698	61.657	6.025	8.777	-	208.334
- clientela	8.279.783	504.672	1.318.907	2.219.916	3.089.243	2.266.962	4.002.841	12.886.415	14.213.718	-
Passività per cassa	25.275.542	2.389.924	1.135.685	2.073.279	4.123.828	3.398.255	3.224.794	15.192.243	1.393.441	-
B.1 Depositi e conti correnti	24.987.696	2.146.064	901.620	1.492.436	2.235.669	1.358.047	978.609	5.537.275	1.091.996	-
- banche	403.125	1.032.184	541.430	504.829	481.592	125.130	171.720	4.763.536	144.153	-
- clientela	24.584.571	1.113.880	360.190	987.607	1.754.077	1.232.917	806.889	773.739	947.843	-
B.2 Titoli di debito	287.846	243.502	234.065	580.843	1.888.159	2.040.208	2.246.185	9.654.968	301.445	-
B.3 Altre passività	-	358	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	89.600	11.028	54.928	224.239	104.882	58.014	59.749	43.671	-
- posizioni corte	-	120.726	14.068	36.918	121.904	76.883	55.746	118.729	17.766	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	296.219	-	-	-	2.771	152	10.453	-	-	-
- posizioni corte	207.637	-	-	-	3.351	340	3.687	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	75.201	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	75.201	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	7.674	100.706	190	97	2.012	12.442	95.425	99.271	667.631	59.046
- posizioni corte	835.006	100.706	-	-	-	-	-	68.788	14.057	54.242
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde



Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	3.309.318	2.610.525	309.095	317.290	6.546.228
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	1.443	-	-	-	1.443
B. Variazioni in aumento	1.489.035	2.594.301	334.918	541.608	4.959.862
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i>	474.437	1.881.640	119.808	449.481	2.925.366
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	709.475	188.910	145.683	9.201	1.053.269
B.3 altre variazioni in aumento	305.123	523.751	69.427	82.926	981.227
C. Variazioni in diminuzione	621.967	2.066.326	179.064	412.205	3.279.562
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i>	5.029	257.448	15.336	58.006	335.819
C.2 cancellazioni	288.048	3.535	1.121	796	293.500
C.3 incassi	282.477	945.438	110.152	166.194	1.504.261
C.4 realizzi per cessioni	21.109	295	1.646	2.389	25.439
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	11.983	809.746	49.034	182.506	1.053.269
C.6 altre variazioni in diminuzione	13.321	49.864	1.775	2.314	67.274
D. Esposizione lorda finale	4.176.386	3.138.500	464.949	446.693	8.226.528
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	1.402	-	-	-	1.402

5.9 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	1.748.642	437.720	18.804	10.547	2.215.713
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	1.443	-	-	-	1.443
B. Variazioni in aumento	1.068.147	474.174	86.832	27.550	1.656.703
B.1 rettifiche di valore	846.499	449.433	59.179	25.654	1.380.765
B.1 bis perdite da cessione	504	5.532	-	-	6.036
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	151.546	13.964	26.990	456	192.956
B.3 altre variazioni in aumento	69.598	5.245	663	1.440	76.946
C. Variazioni in diminuzione	525.091	284.488	24.473	12.450	846.502
C.1 riprese di valore da valutazione	159.081	51.592	9.384	3.725	223.782
C.2 riprese di valore da incasso	70.766	44.517	9.089	739	125.111
C.2 bis utili da cessione	1.118	-	-	-	1.118
C.3 cancellazioni	288.048	3.535	1.121	796	293.500
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	4.464	176.961	4.879	6.652	192.956
C.5 altre variazioni in diminuzione	1.614	7.883	-	538	10.035
D. Rettifiche complessive finali	2.291.698	627.406	81.163	25.647	3.025.914
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	1.402	-	-	-	1.402

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

6.1 Portafogli e rating esterni

Il Gruppo BPER utilizza i *rating* esterni sui seguenti portafogli:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (solicited/unsolicited)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Fitch Ratings	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	Cerved Group Standard & Poor's Rating Services (*)	<i>Solicited</i>
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Standard & Poor's Rating Services (*)	<i>Solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Standard & Poor's Rating Services Fitch Ratings Moody's	

(*) Utilizzato nella Mitigazione del rischio (CRM) su strumenti finanziari accettati a garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

6.2 Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.



Portafogli standard	Ponderazione	Esposizione ante CRM	Esposizione post CRM
Amministrazioni centrali e banche centrali	0%	7.394.632	7.394.632
Intermediari vigilati	20%	6.083.957	3.500.125
	50%	1.559.031	1.530.379
	100%	451.184	451.184
	20%	365.769	365.769
Enti territoriali	20%	365.769	365.769
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	20%	158.957	158.957
	50%	99.826	99.823
	100%	184.808	167.157
Banche multilaterali di sviluppo	0%	295.458	295.458
Organizzazioni internazionali	0%	0	0
Imprese ed altri soggetti	0%	42.385	42.385
	20%	14.417	13.541
	50%	4.762.640	4.740.290
	70%	36.795	36.795
	100%	13.494.278	12.775.485
	150%	2.582.394	2.532.614
Esposizioni al dettaglio	75%	8.145.199	7.874.586
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	10%	29.513	29.513
	20%	104.888	104.888
	50%	33.935	33.935
Esposizioni verso organismi collettivi del risparmio (O.I.C.R.)	100%	114.828	114.828
Esposizioni garantite da immobili	35%	8.717.885	8.717.885
	50%	3.058.429	3.058.429
Esposizioni scadute	50%	227.999	227.999
	100%	2.785.361	2.785.361
	150%	2.133.551	2.099.734
Esposizioni ad alto rischio	100%	7.774	7.774
	150%	14.745	14.745
Cartolarizzazioni	20%	18.977	18.977
	40%	1.693	1.693
	50%	15.339	15.339
	100%	8.788	8.788
	350%	2.510	2.510
	650%	1.983	1.983
Altre esposizioni	1250%	66.759	66.759
	0%	466.791	466.791
	20%	499.248	499.248
	100%	1.305.531	1.305.531

Tra le esposizioni ponderate al 1250% sono ricomprese le esposizioni derivanti dall'operazione di cartolarizzazione di Mutina; l'effettivo assorbimento patrimoniale di tale esposizioni è rappresentato dal requisito patrimoniale calcolato sul portafoglio di crediti sottostante (cap).

Elementi dedotti al 50% dal Patrimonio di base e al 50% dal Patrimonio supplementare	31.12.2012	31.12.2011
Interessenze in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	222.965	237.866
Interessenze in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 10% ma inferiori al 20%	105.747	79.338



informativa
al pubblico
PILLAR 3

TAVOLA 7 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB

La Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB, non è fornita perché da ritenersi non applicabile al Gruppo, in quanto attualmente utilizza la **metodologia standard** ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali.

INFORMATIVA QUALITATIVA

8.1 Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio

I debiti verso una controparte iscritti nel passivo dello stato patrimoniale rilevano come strumenti di attenuazione del rischio di credito nei confronti dello stesso soggetto solo nel caso in cui

- siano espressamente posti a garanzia dell'esposizione creditizia
- soddisfino i requisiti normativi necessari per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali

Il Gruppo BPER adotta politiche di riduzione del rischio di controparte attraverso la stipula di accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per le operazioni in Pronto contro termine (PCT) e accordi di tipo ISDA-CSA per le operazioni in derivati *Over the Counter* (OTC). Tali tecniche sono utilizzate a fini gestionali e non regolamentari.

8.2 Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

Le tecniche di mitigazione sono uno strumento importante per ridurre o trasferire parte del rischio di credito associato al portafoglio di esposizioni. In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al **processo di raccolta e gestione delle garanzie**, siano esse reali o personali. A tal fine il Gruppo ha predisposto idonee procedure informatiche ed organizzative per la gestione, nel rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza, delle garanzie reali immobiliari e finanziarie, e idonea normativa interna per la gestione del ciclo di vita delle altre garanzie reali materiali.

Le garanzie reali maggiormente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dalle ipoteche su beni immobili residenziali e non, acquisite principalmente nell'ambito del comparto *Retail* e, in forma minore, nel comparto *Corporate*, e dai pegni su titoli e contanti. Già da qualche anno il Gruppo si è dotato di una procedura interna in grado di raccogliere, in forma strutturata, le informazioni relative tanto al patrimonio immobiliare dei soggetti coinvolti nella pratica di fido, quanto agli immobili in garanzia.

Il valore degli immobili viene periodicamente rivalutato ed aggiornato sulla base dei *database* statistici di un primario operatore del settore e vengono attivate le iniziative volte al rinnovo delle perizie di valutazione; a presidio di questo processo è stata istituita una specifica funzione operativa, a supporto dell'intero Gruppo bancario, che svolge il monitoraggio, in continuo, del valore a garanzia delle esposizioni, come previsto dal nuovo schema normativo.

Analogamente, le garanzie reali rappresentate da strumenti finanziari gestiti all'interno delle procedure dell'area Finanza hanno il loro *fair value* aggiornato di continuo, sulla base dell'andamento dei prezzi di mercato.



8.3 Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle “fideiussioni specifiche” e dalle “fideiussioni omnibus limitate”, rilasciate prevalentemente dall’imprenditore a favore della propria impresa e dalla società capogruppo del gruppo economico a favore delle proprie controllate sotto forma di lettere di patronage vincolanti. Assume un certo rilievo anche il fenomeno delle garanzie fideiussorie rilasciate dai molteplici Consorzi di garanzia a favore delle proprie aziende associate.

Al 31 dicembre 2012 non sono in essere operazioni di copertura di esposizioni per il tramite di derivati creditizi.

8.4 Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio adottati

A fini regolamentari gli strumenti di attenuazione del rischio prevalenti sono rappresentati dalle garanzie immobiliari che assistono le esposizioni verso la clientela retail e PMI, situate nelle aree geografiche di radicamento del Gruppo Bancario. Tale tipologia di garanzia è fisiologicamente soggetta al fattore di rischio rappresentato dalle quotazioni del mercato immobiliare (residenziale e non residenziale).

Nell’ambito delle garanzie personali il principale fornitore di protezione è rappresentato dallo Stato Italiano, che origina circa il 32% dell’ammontare protetto. Nelle due tabelle successive si riporta l’ammontare protetto originato dai principali garanti, relativamente al portafoglio “intermediari vigilati” e al portafoglio “imprese e altri soggetti”⁸.

Portafoglio intermediari vigilati

Contributore	Ammontare protetto	%
Primo contributore	216.387	31%
Secondo contributore	131.436	19%
Terzo contributore	42.272	6%
Altri contributori	312.001	44%
TOTALE	702.096	100%

I primi tre contributori sono rappresentati da Consorzi di Garanzia Fidi.

⁸ Gli importi dei primi tre contributori non comprendono l’eventuale protezione fornita alle tre società prodotte del Gruppo Bper

Portafoglio imprese e altri soggetti

Contributore	Ammontare protetto	%
Primo contributore	54.931	11%
Secondo contributore	50.071	10%
Terzo contributore	49.914	10%
Altri contibutori	344.020	69%
TOTALE	498.936	100%

Si riporta di seguito l'ammontare protetto da garanzie reali finanziarie suddiviso per tipologia di garanzia/garante:

Garanzie reali finanziarie

Tipologia di garanzia	Ammontare protetto	%
Depositi di contante a fronte di PCT passivi	3.023.968	79%
Pegni su titoli emessi dal Gruppo Bancario	267.003	7%
Titoli a garanzia di PCT attivi	256.617	7%
<i>di cui: titoli di stato italiani</i>	<i>256.617</i>	<i>7%</i>
Pegni su titoli di stato italiani	104.693	3%
Altre garanzie reali	166.021	4%
TOTALE	3.818.302	100%

INFORMATIVA QUANTITATIVA

8.5 Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività

Metodologia standardizzata: Tecniche di attenuazione del rischio di credito: Ammontare protetto - Garanzie personali e assimilate	Esposizione per cassa	Esposizione fuori bilancio	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	626.276	1.704	627.980
Enti territoriali	69.416	73	69.489
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	16.736	4.803	21.539
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0
Intermediari vigilati	657.476	44.620	702.096
Imprese e altri soggetti	323.843	175.093	498.936
Esposizioni al dettaglio	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0
Esposizioni scadute	0	1.408	1.408
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0
Esposizioni verso O.I.C.R.	0	0	0
Altre esposizioni	17.944	0	17.944

Metodologia standardizzata: Tecniche di attenuazione del rischio di credito:				
Ammontare protetto - Garanzie reali - Metodo integrale				
	Esposizione per cassa	Esposizione fuori bilancio	Esposizione SFT e con regolamento a lungo termine	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	0	0	0
Enti territoriali	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.687	1.285	13.423	18.395
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Intermediari vigilati	0	0	2.612.483	2.612.483
Imprese e altri soggetti	174.483	80.382	580.716	835.581
Esposizioni al dettaglio	174.218	67.753	73.963	315.934
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni scadute	30.410	5.499	0	35.909
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
Esposizioni verso O.I.C.R.	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0



INFORMATIVA QUALITATIVA

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II Cap. 3, Sez.I).

Gli strumenti in oggetto sono specificamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni SFT (*Securities Financing Transaction*: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso una opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali.

I principi di gestione del rischio di controparte nell'ambito del Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna sono applicabili a livello consolidato e devono essere seguiti da tutte le *legal entities* esposte ai rischi in oggetto.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio, che trova espressione:

- nella misurazione attuale, prospettica e stressata dell'esposizione verso le controparti;
- nella diversificazione delle controparti, minimizzando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti;
- nel prudente ricorso a strumenti OTC, in particolare in un'ottica di *hedging*;
- nell'accentramento sulla Capogruppo dell'operatività in strumenti finanziari OTC, così da permettere una implementazione delle strategie più efficace ed efficiente;
- nella definizione di limiti operativi e di massimali per singola controparte.

Il profilo di rischio del Gruppo si sostanzia, inoltre, negli indicatori previsti nel documento "Regolamento di definizione della Propensione al rischio di Gruppo".

La gestione del rischio di controparte passa attraverso la definizione di un sistema di metodologie volto alla misurazione e valutazione continuativa dello stesso, al fine di indirizzare le azioni gestionali e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti.

In particolare il Gruppo, sulla base delle metodologie utilizzabili per tale misurazione (Cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II Cap. 3, Sez. II), quantifica il rischio di controparte avvalendosi delle seguenti metodologie di misurazione:

- 1) strumenti derivati: Metodo del valore corrente (Opzioni previste: Metodo del valore corrente, Metodo standardizzato e Metodo dei modelli interni di tipo EPE);
- 2) operazioni SFT: Metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (Opzioni previste: Metodo semplificato, Metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità, Metodo integrale con stime interne delle rettifiche per volatilità, Metodo dei modelli interni di tipo VAR e Metodo dei modelli interni di tipo EPE);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine: Metodo del valore corrente (Opzioni previste: Metodo del valore corrente, Metodo standardizzato e Metodo dei modelli interni di tipo EPE).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio (presenti sia nel portafoglio bancario che di negoziazione a fini di vigilanza), rimanendo all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito

Per supportare a livello gestionale l'attività dell'Alta Direzione, viene prodotta una reportistica da parte del Servizio Risk Management di Gruppo, volta a rappresentare l'esposizione lorda per controparte, misurata sulla base del *fair value* a rischio per tipologia di strumento finanziario.

Con frequenza mensile (come disposto da Banca d'Italia con nota n. 1021093 del 26/09/2008 "Esposizioni rilevanti"), la specifica segnalazione a livello consolidato circa l'esposizione (comprensiva delle posizioni in derivati) del Gruppo e della clientela nei confronti di specifiche controparti indicate da Banca d'Italia stessa.

Il Gruppo ha definito un sistema di limiti volto a presidiare l'esposizione complessiva per aggregati rilevanti. Questi limiti quantitativi di esposizione sono definiti (al fine di minimizzare il rischio di controparte, sia per l'operatività sul portafoglio di proprietà, che per quello di negoziazione ai fini di vigilanza):

- per funzione responsabile;
- per tipologie di strumenti finanziari;
- per durata residua dell'operazione.

La gestione del rischio di controparte è basata su una struttura organizzativa che coinvolge un numero di organi e di competenze che attraversano l'intera organizzazione operativa e strategica dell'Istituto.

Conformemente al Modello di governo dei rischi di Gruppo⁹ e alla normativa vigente è previsto che, a livello di Capogruppo, al Consiglio di amministrazione spetti il compito di svolgere la "funzione di supervisione strategica" a livello di Gruppo, individuando gli orientamenti strategici e le

⁹ Cfr. "Linee Guida per il Modello di governo dei rischi di Gruppo"

politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Gli Organi Delegati¹⁰ della Capogruppo, svolgendo la "funzione di gestione", definiscono le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse. Il Consiglio di amministrazione delle Società del Gruppo recepisce le direttive strategiche espresse nelle linee guida e nelle politiche di gestione dei rischi, come definite dalla Capogruppo, mentre gli Organi Delegati delle Società del Gruppo garantiscono l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione dei rischi definite dal proprio Consiglio di amministrazione.

Il Collegio sindacale della Capogruppo, svolgendo la "funzione di controllo", valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo. A sua volta, il Collegio sindacale delle Società del Gruppo vigila sulla rispondenza del sistema aziendale di gestione e controllo dei rischi affinché questi abbia i requisiti stabiliti dalla normativa.

La normativa riconosce, ai fini di riduzione/contenimento del valore delle esposizioni al rischio di controparte, alcune tipologie specifiche di compensazioni contrattuali.

In particolare:

- a) accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati tra la banca e la sua controparte (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, che si sostituisce ai contratti precedenti);
- b) altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti innovativi);
- c) accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (*cross-product netting*).

Allo stato attuale il Gruppo BPER si avvale di strumenti di mitigazione del secondo tipo. In particolare la Capogruppo ha sottoscritto e mantiene aggiornati (compliance alla normativa in vigore) accordi ISDA (*International Swap and derivatives Association*) con le attuali controparti istituzionali in derivati OTC, mentre sono stati firmati anche i relativi allegati CSA (*Credit Support Annex*) per regolare la costituzione di garanzie finanziarie (*collateral*) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente. Accordi di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*), sono poi stati sottoscritti con alcune controparti per la gestione di garanzie finanziarie nelle operazioni in PCT.

Il Gruppo sta inoltre implementando le procedure tecnico/organizzative connesse all'entrata in vigore (nel corso del 2013) della nuova normativa sul rischio di controparte e delle disposizioni attuative dell'EMIR; si tratta di una serie di specifici progetti aventi lo scopo di rispettare gli obblighi imposti dalla normativa suddetta, in particolare:

- obbligo di regolamento delle operazioni (clearing), dei flussi periodici e dello scambio dei margini a collaterale centralizzato tramite una Clearing House (CCP), ovvero una cassa centrale di compensazione per le operazioni in derivati OTC;
- obbligo di conferma elettronica delle operazioni tramite apposite piattaforme;
- rispetto di precisi cut-off time per l'inserimento delle conferme e loro validazione;
- obbligo di alimentazione di un Trade Repository da parte di Controparti e Clearing House che forniranno i dettagli di tutte le operazioni in derivati OTC;
- rispetto di precisi cut-off time per l'alimentazione del Trade Repository;

¹⁰ Nel Gruppo BPER per "Organi delegati" si intende il Comitato Esecutivo, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale ovvero quelle figure dotate delle opportune deleghe per lo svolgimento delle funzioni di gestione corrente.

- inasprimento degli standard patrimoniali sulle operazioni in Derivati OTC, in particolare su quelle gestite su base bilaterale.

Infine, il Gruppo sta procedendo con uno specifico progetto (in corso di ridefinizione sulla base delle ultime evoluzioni normative ancora in corso nel 2013), avente lo scopo di monitorare nel continuo l'esposizione verso le controparti generanti rischio di controparte, utilizzando opportuni applicativi gestionali



INFORMATIVA QUANTITATIVA

9.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	2012		2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	5.996.546	940.365	6.085.834	683.719
a) Opzioni	1.020.949	-	684.584	-
b) Swap	4.975.597	-	4.922.172	-
c) Forward	-	-	479.078	-
d) Futures	-	940.365	-	683.719
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	4.871	2.138	55.029	1.133
a) Opzioni	4.871	1.323	55.029	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	815	-	1.133
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	848.469	-	1.318.688	-
a) Opzioni	191.513	-	253.645	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	656.956	-	1.065.043	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	2.308	2.055	2.814	2.457
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	6.852.194	944.558	7.462.365	687.309
Valori medi	7.390.141	964.095	7.372.887	432.097

9.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

9.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	2012		2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	302.296	-	247.175	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	302.296	-	247.175	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	302.296	-	247.175	-
Valori medi	344.455	-	223.199	-



informativa
al pubblico
PILLAR 3

9.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	2012		2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	8.825.459	-	8.654.680	-
a) Opzioni	8.031	-	8.658	-
b) Swap	8.817.428	-	8.646.022	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	32.161	-	32.334	-
a) Opzioni	32.161	-	32.334	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	8.857.620	-	8.687.014	-
Valori medi	9.075.500	-	7.134.919	-

9.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti



informativa
al pubblico
PILLAR 3

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value positivo</i>			
	2012		2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	114.098	-	102.416	-
a) Opzioni	13.665	-	19.009	-
b) Interest rate swap	92.601	-	62.154	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	7.832	-	21.253	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	200.612	-	173.720	-
a) Opzioni	44	-	97	-
b) Interest rate swap	200.568	-	173.623	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	314.710	-	276.136	-

9.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	2012		2011	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	167.668	86	151.901	-
a) Opzioni	8.749	86	15.715	-
b) Interest rate swap	150.319	-	114.033	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	8.600	-	22.153	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	37.661	-	33.336	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	37.661	-	33.336	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	52.551	-	67.675	-
a) Opzioni	209	-	140	-
b) Interest rate swap	52.342	-	67.535	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	257.880	86	252.912	-

9.5 Derivati finanziari OTC- Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	2.905	316.698	506.086	-	1.202.564	23.215
- fair value positivo	-	-	2.091	404	-	66.588	277
- fair value negativo	-	10	13.575	10.587	-	2.201	25
-esposizione futura	-	-	2.118	1.373	-	6.300	25
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	4.479	-	-	392	-
- fair value positivo	-	-	1	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
-esposizione futura	-	-	269	-	-	31	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	42.523	60.293	-	319.812	1.772
- fair value positivo	-	-	705	4.414	-	4.015	42
- fair value negativo	-	-	326	97	-	3.855	13
-esposizione futura	-	-	383	1.527	-	3.102	17
4. Altri valori							
- valore nozionale	11	5	-	2.292	-	-	-
- fair value positivo	11	5	-	2.292	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
-esposizione futura	2	1	-	344	-	-	-

9.6 Derivati finanziari OTC- Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	3.670.362	147.310	-	127.406	-
- fair value positivo	-	-	19.190	646	-	8.582	-
- fair value negativo	-	-	123.107	7.560	-	25	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	423.365	704	-	-	-
- fair value positivo	-	-	4.835	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	6.238	49	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

9.7 Derivati finanziari OTC - Portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	5.368.344	50.000	-	-	-
- fair value positivo	-	-	61.369	2.702	-	-	-
- fair value negativo	-	-	41.688	-	-	-	-
-esposizione futura	-	-	1.976	125	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	11	-	32.150	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	1	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	1	-
-esposizione futura	-	-	-	1	-	1.606	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
-esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
-esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

9.8 Derivati finanziari OTC - Portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	3.345.424	363.987	-	-	-
- fair value positivo	-	-	120.816	15.724	-	-	-
- fair value negativo	-	-	47.944	579	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Esposizione al rischio di controparte e ammontare protetto **31.12.2012**

Esposizione al rischio di controparte prima dell'applicazione degli garanzie reali riconosciute ai fini prudenziali	3.537.310
Ammontare protetto da garanzie reali - metodo integrale	3.280.585
Esposizione netta al rischio di controparte	256.725

9.9 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi



Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Altre operazioni	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 2012	-	-	-	-
Valori medi	-	-	-	-
Totale 2011	-	-	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total rate of return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale 2012	-	-	-	-
Valori medi	-	-	-	-
Totale 2011	1.595	-	-	-

9.10 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo	
	2012	2011
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	1.595
a) Credit default products	-	1.595
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	-	1.595

9.11 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazioni	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- <i>fair value</i> positivo	-	-	46.856	10.797	-	8.557	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	79.304	2.615	-	-	-
- esposizione futura	-	-	27.261	2.205	-	1.027	-
- rischio di controparte netto	-	-	58.303	12.718	-	9.584	-
2. Accordi bilaterali derivati creditizi							
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "cross product"							
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

INFORMATIVA QUALITATIVA

Lo strumento della cartolarizzazione, per le operazioni poste in essere dal Gruppo, ha come obiettivo primario, quanto alle cessioni di crediti *non performing*, di:

- migliorare la composizione degli attivi delle banche cedenti;
- rendere più efficiente ed omogenea la strategia di recupero del credito (in quanto viene accentrata presso un solo nucleo di legali);
- offrire la possibilità di esercitare un rigoroso e diretto controllo sulle posizioni di credito maggiormente a rischio, senza modificare il profilo di rischio aziendale.

Le operazioni aventi ad oggetto contratti in *bonis* sono invece strutturate allo scopo di ottimizzare il *funding*.

Il Gruppo svolge anche il ruolo di investitore in esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi, pressoché esclusivamente attraverso la propria controllata Emro Finance Ireland Limited. Tale operatività ha l'obiettivo di cogliere opportunità di investimento ritenute interessanti in relazione al profilo di rischio/rendimento degli strumenti e non esclude l'investimento nelle c.d. "ricartolarizzazioni"; in ogni caso, come si evince dalle informazioni qualitative riportate successivamente, l'esposizione in ABS del gruppo rappresenta una frazione minima dell'attivo patrimoniale.

Per quanto attiene al controllo dei rischi sulle esposizioni derivanti da cartolarizzazioni di terzi, le transazioni vengono monitorate costantemente:

- tramite i limiti operativi Area Finanza di EMRO disciplinati dal Regolamento elaborato con il supporto dell'Ufficio Finanza di Gruppo e dell'Ufficio Rischi Finanziari della casamadre,
- tramite l'analisi della reportistica periodica prodotta per ogni singola transazione dai gestori/servicers e
- tramite la quotidiana operatività di mercato svolta dalla sussidiaria.

Queste molteplici e differenti tipologie di monitoraggio poste in essere dalla sussidiaria permettono di tenere sotto stretta osservazione i rischi di credito e di mercato inerenti sia alle singole transazioni facenti parte del portafoglio di EMRO sia più in generale a quelli di natura macro rintracciabili all'interno del mercato finanziario, con particolare riguardo al segmento ABS.

Le operazioni del Gruppo BPER in essere al 31 dicembre 2012 sono le seguenti:

- Sardegna n. 1;
- Mutina;
- Astrea;
- Avia Pervia.

Nel corso dell'esercizio Banca popolare dell'Emilia Romagna S.c. ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator*, perfezionata con la società veicolo Avia Pervia s.r.l., di un portafoglio di finanziamenti ipotecari e chirografari erogati dalle banche del gruppo e classificati dagli *Originator* a sofferenza.

A fronte di tale operazione, in data 13 novembre 2012, Banca popolare dell'Emilia Romagna e Meliorbanca hanno ceduto alla società veicolo un primo blocco di crediti.

Il corrispettivo dei portafogli acquistati verrà finanziato tramite l'emissione da parte del veicolo di una serie di titoli *asset backed*, privi di *rating* e non quotati, che saranno interamente sottoscritti dai relativi *Originators*.

Alla data di redazione del presente bilancio la società veicolo non ha effettuato nessuna emissione di titoli obbligazionari, emissione che si prevede possa avvenire nel corso dei primi mesi del 2013.

L'acquisto integrale dei titoli da parte delle Banche del Gruppo comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione di cartolarizzazione. Conseguentemente, non essendo avvenuto il trasferimento sostanziale dei rischi/benefici dei portafogli ceduti, detti finanziamenti non sono stati stornati dagli attivi delle Banche del Gruppo.

Per le cartolarizzazioni in essere, le caratteristiche di ogni operazione sono specificate di seguito.



Data di cessione:	31/12/1997
Cedente:	Banco di Sardegna
Società veicolo:	"Sardegna N°1 Limited", con sede nel Jersey
Servicer:	Banco di Sardegna
Data di emissione dei titoli	31/12/1997
Tipologia di operazione	Tradizionale
Struttura organizzativa:	Gli uffici centrali preposti forniscono trimestralmente una reportistica dettagliata in merito agli incassi effettuati nel periodo in esame all'alta direzione e alla segreteria di gruppo. Trimestralmente, inoltre, si prende in esame il bilancio della SPV, redatto a cura della società incaricata della gestione contabile.
Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi	L'attività destinata al recupero e alla gestione degli incassi dei crediti ceduti è svolta da un'unità organizzativa dedicata, nel rispetto di regole di comportamento stabilite contrattualmente.

Le modalità organizzative, gestite da Abn Amro Bank dell'operazione si possono così sintetizzare:

Attività cedute	Crediti ipotecari, titoli di stato
Qualità delle attività cartolarizzate	<i>Non performing</i>
Ammontare delle attività cartolarizzate	Crediti ipotecari per 79.400 migliaia di euro e titoli di stato per 309.900 migliaia di euro, per un totale di 389.300 migliaia di euro.
Prezzo di cessione delle attività cartolarizzate	I crediti ipotecari avevano un valore di libro di euro 90,2 milioni; la differenza (euro 10,8 milioni) con il prezzo di cessione (79,4 milioni di euro) è stata imputata a Conto economico nell'esercizio di cessione.
Garanzie e linee di credito rilasciate dalla banca	Lo <i>stock</i> di crediti, classificati a sofferenza, è garantito da ipoteca volontaria o giudiziale ed ha caratteristiche di omogeneità come richiesto dall'art. 58 del TULB.
Garanzie e linee di credito rilasciate da terzi	-
Operazioni finanziarie accessorie	-
Distinzione per settore di attività economica	Non viene riportata per i crediti <i>non performing</i> in quanto ritenuta poco significativa essendo tutte posizioni a sofferenza (le specifiche attività potrebbero essere chiuse, fallite o sottoposte ad altre procedure concorsuali).
Distinzione per area territoriale	Italia. Coincide con la banca <i>originator</i> che ha ceduto i crediti essendo l'operatività della banca a carattere regionale.

La società veicolo ha emesso tre tipologie di obbligazioni, per un controvalore pari all'ammontare delle attività cedute:

(in migliaia)

Codice titolo	Seniority	Scadenza	Importo emissione	Residuo al 31.12.2012	Rating Moody's	Rating S&P
-	Senior	Dec-02	233.600	-	Aa1	AA
XS0083054394	Mezzanine	Dec-03	136.200	-	n.r.	n.r.
XS0083054550	Junior	Dec-16	19.500	19.500	n.r.	n.r.
Totale			389.300	19.500		

I titoli *Senior* (tranche A – scadute ed interamente rimborsate), denominati in dollari, sono stati sottoscritti da Abm Amro per il collocamento sul mercato internazionale.

I titoli mezzanine (tranche B – scadute ed interamente rimborsate) erano integralmente subordinati alla tranche A e garantiti dal Banco di Sardegna.

I titoli *Junior* (tranche C), interamente sottoscritti dal Banco di Sardegna e subordinati alle due tranche precedenti, avevano inizialmente scadenza al 30/12/04, successivamente posticipata al 30/12/12. Con delibera dell'assemblea dei possessori dei titoli *Junior* del 02/10/12 la scadenza è stata ulteriormente posticipata al 30/12/16.

Per gli aspetti attinenti la valutazione del *bond* subordinato di classe C (che al 31 dicembre 2012 presenta un valore teorico di circa Euro 35,7 milioni, comprensivo degli interessi maturati alla data) si segnala che il titolo risulta integralmente svalutato e l'ammontare della svalutazione a carico dell'esercizio è pari ad Euro 268 mila, corrispondente agli interessi maturati nell'esercizio.

Mutina (operazione strutturata ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130)



Data di cessione:	27/6/2002
Cedente:	<p>Operazione “<i>multioriginator</i>”, posta in essere dalle seguenti banche del gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca del Monte di Foggia (2) - Banca popolare di Aprilia - Banca popolare dell’Irpinia (1) - Banca popolare di Lanciano e Sulmona - Banca popolare del Materano (3) - Banca popolare di Salerno (1) - Cassa di risparmio dell’Aquila - Banca popolare di Crotone (3) - Banca di Sassari <p>(1) in data 23/06/03 confluite nella Banca della Campania s.p.a. (2) in data 28/12/06 fusa per incorporazione in Banca della Campania s.p.a. (3) in data 03/11/08 confluite nella Banca popolare del Mezzogiorno.</p>
Società veicolo:	Mutina s.r.l., con sede a Modena. Posseduta al 100% da BPER (a seguito di fusione per incorporazione con Em.Ro. popolare s.p.a. e Meliorbanca s.p.a. avvenute nel 2012)
<i>Servicer</i> :	Nettuno Gestione Crediti s.p.a. (nel ruolo di <i>Master Servicer</i> , che si avvale delle banche cedenti quali <i>sub-servicers</i>). La Capogruppo mantiene il ruolo di <i>backup servicer</i> .
Data di emissione dei titoli	20/03/2003
Tipologia dell’operazione	Tradizionale
Struttura organizzativa:	A partire dalla data del <i>closing</i> la società <i>Master Servicer</i> predispone una rendicontazione trimestrale e semestrale che comunica alla società veicolo. La rendicontazione commenta l’attività svolta con indicazioni relative ad incassi, entrando nello specifico per quanto concerne le quote a pagamento degli interessi o a rimborso del capitale. Tali informazioni sono anche periodicamente fornite alla Direzione generale e agli organi amministrativi della Capogruppo BPER. La società <i>master servicer</i> assicura anche la corretta segnalazione delle informazioni richieste da Banca d’Italia per Centrale Rischi, Vigilanza e archivio unico informatico.
Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi	L’attività destinata al recupero e alla gestione degli incassi dei crediti ceduti è svolta da un’unità organizzativa dedicata, nel rispetto di regole di comportamento stabilite contrattualmente.

Le modalità organizzative si possono così sintetizzare:

Attività cedute	Crediti di origine bancaria
Qualità delle attività cartolarizzate	<i>Non performing</i>
Ammontare delle attività cartolarizzate	Il portafoglio crediti aveva un valore di libro di Euro 840.160.206
Prezzo di cessione delle attività cartolarizzate	Il prezzo di cessione è di Euro 412.514.712
Garanzie e linee di credito rilasciate dagli <i>originators</i>	Linea di liquidità pari al 20% dell'importo dei titoli <i>Senior</i> emessi
Garanzie e linee di credito rilasciate da terzi	Nessuna
Operazioni finanziarie accessorie	Mutuo a ricorso limitato in titoli di stato pari al 120% dell'importo dei titoli <i>Senior</i> emessi
Distinzione per settore di attività economica	Non viene riportata per i crediti <i>non performing</i> in quanto ritenuta poco significativa essendo tutte posizioni a sofferenza (le specifiche attività potrebbero essere chiuse, fallite o sottoposte ad altre procedure concorsuali)
Distinzione per area territoriale	I crediti oggetto di cartolarizzazione sono riferibili a soggetti residenti in Italia, prevalentemente nelle regioni centro meridionali.

La società veicolo ha emesso le seguenti 10 obbligazioni, riconducibili a due categorie, *Senior* e *Junior*.

(in migliaia)

Codice titolo	Seniority	Scadenza	Importo emissione	Residuo al 31.12.2012	Rating Fitch	Rating S&P
IT0003444327	Senior	Aug-09	228.000	-	AA-	A+
IT0003444350	Junior	Feb-19	12.069	4.751	n.r.	n.r.
IT0003444376	Junior	Feb-19	12.143	8.809	n.r.	n.r.
IT0003444392	Junior	Feb-19	24.001	15.109	n.r.	n.r.
IT0003444459	Junior	Feb-19	61.830	49.491	n.r.	n.r.
IT0003444509	Junior	Feb-19	9.987	366	n.r.	n.r.
IT0003444517	Junior	Feb-19	10.487	10.487	n.r.	n.r.
IT0003444525	Junior	Feb-19	3.432	1.240	n.r.	n.r.
IT0003444558	Junior	Feb-19	31.094	27.411	n.r.	n.r.
IT0003444566	Junior	Feb-19	19.466	10.121	n.r.	n.r.
Totale			412.509	127.785		

I titoli *Senior* sono fruttiferi di interesse pari all'Euribor maggiorato di uno *spread* di 22 *b.p.*. Essi prevedono il rimborso su base semestrale, mediante l'utilizzo dei flussi di cassa provenienti dall'attività di recupero dei crediti. Sono stati collocati presso investitori istituzionali e sono quotati alla Borsa del Lussemburgo.

I titoli *Junior*, sottoscritti interamente dalle banche *originator* per la quota a loro riferibile, maturano un interesse pari allo 0,10% con clausola "senza memoria" ed il loro rimborso avrà luogo solo previo integrale soddisfacimento dei diritti dei portatori dei titoli *Senior*.

Il 10 agosto 2009 sono giunti a scadenza i titoli *Senior* ancora in circolazione ed in pari data si è provveduto al loro integrale rimborso. Il pagamento è stato effettuato utilizzando disponibilità di

cassa per Euro 5.922 mila, a cui sono stati aggiunti Euro 29.350 mila con utilizzo delle somme rivenienti dal rimborso di CCT scaduti il 1° agosto ed a suo tempo posti a garanzia dei titoli.

I suddetti utilizzi, quali sostanzialmente anticipazioni di liquidità, hanno acquisito il rango di debiti della società Mutina nei confronti dei garanti escussi. Tali debiti hanno la medesima scadenza dei titoli di classe C, a cui sono subordinati nel rimborso.

In data 12 settembre 2012 è stato sottoscritto l'“Accordo di Modifica” che prevede la proroga della scadenza del titolo *Junior* da Agosto 2013 a Febbraio 2019.

Astrea (operazione strutturata ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130)

Astrea s.r.l. è stata la prima operazione di cartolarizzazione posta in essere da Meliorbanca s.p.a nell'anno 2002; il sottostante dei titoli emessi è costituito da finanziamenti verso amministrazioni ed enti pubblici, principalmente Consorzi di Bonifica, Regioni, Ministeri ed altri Enti dello Stato Italiano, finalizzati alla realizzazione di progetti relativi ai trasporti locali, alla sanità, all'agricoltura e infine interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse. I titoli emessi nell'ambito di questa operazione sono distinti in due classi:

- Classe A “*Senior*”, con *rating* Aa2 di Moody's e AA di Fitch, collocata presso investitori istituzionali per Euro 246.250 mila, con un nominale residuo di Euro 586 mila;
- Classe B “*Junior*” senza assegnazione di *rating*, emessa per un importo di Euro 1.800 mila, di cui al 31 dicembre 2012 BPER (in seguito all'incorporazione di Meliorbanca s.p.a.) detiene nel portafoglio di *trading* nominali Euro 960 mila per un valore di bilancio pari a Euro 151 mila.

Nell'arco degli anni trascorsi dalla data di emissione delle obbligazioni i pagamenti relativi alle rate sui finanziamenti sono stati effettuati con regolarità ed al 31 dicembre 2012 tutti i finanziamenti risultavano completamente rimborsati secondo gli originali piani di ammortamento.

In data 17 gennaio 2013 si è verificata l'ultima *Interest Payment Date* dell'operazione con il totale rimborso delle *note Senior* ed il parziale rimborso delle *note Junior*. Queste ultime, secondo quanto previsto negli originali documenti dell'operazione, hanno rimborsato circa il 14% del proprio valore nominale. Nessun ulteriore pagamento è previsto per gli obbligazionisti.

La società ha avviato un processo di liquidazione volontaria.

Sestante Finance (operazione strutturata ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130).

In data 4 marzo 2011, è stato siglato l'accordo di cessione tra Meliorbanca s.p.a e la società Italfondario s.p.a. dell'attività di *servicer* e *corporate servicer* sino a quel momento svolta a favore di Sestante Finance s.r.l..

Meliorbanca sp.a., tramite il veicolo Sestante Finance s.r.l., aveva posto in essere le seguenti operazioni di cartolarizzazione che avevano ad oggetto i portafogli di mutui residenziali ipotecari, collocati tramite la rete di vendita della società Systema s.p.a. (ex Divisione Mutui s.p.a.).

Tutte le operazioni di cartolarizzazione presentavano, per la copertura del rischio sui tassi di interesse, dei contratti di *swap* con controparti bancarie terze, replicati con Meliorbanca per la copertura dei rischi assunti. A seguito dell'incorporazione di Meliorbanca nella Capogruppo BPER, tali contratti in derivati oggi gravano sul bilancio di BPER medesima.

Sestante Finance 1

L'operazione, effettuata a dicembre 2003, si riferisce ad un portafoglio iniziale di n. 3.526 mutui fondiari residenziali ipotecari, concessi a privati, per un valore nominale di Euro 381.754.905.

Sestante Finance 2

L'operazione, effettuata a dicembre 2004, si riferisce all'acquisto di titoli *unrated* emessi da Sestante Warehouse s.r.l. (garantiti a loro volta da un portafoglio crediti derivanti da contratti di mutuo, ceduti da Meliorbanca s.p.a con cadenza mensile e in successive *tranches*), per un valore nominale di Euro 625.303.000.

In data 31 dicembre 2010 (con decorrenza economica 1° gennaio 2011), la società Sestante Finance ha acquistato l'intero portafoglio crediti per il valore nominale residuo a tale data per Euro 298.570.731 in sostituzione del portafoglio titoli relativo all'operazione Sestante Warehouse 1.

Sestante Finance 3

L'operazione, effettuata a dicembre 2005, si riferisce originariamente all'acquisto di titoli *unrated* emessi da Sestante Warehouse s.r.l. (garantiti a loro volta da un portafoglio crediti derivanti da contratti di mutuo, ceduti da Meliorbanca s.p.a. con cadenza mensile e in successive *tranches*), per un valore nominale di Euro 858.378.000.

In data 17 luglio 2007 Sestante Finance ha acquistato da Sestante W s.r.l. l'intero portafoglio sottostante per il valore nominale residuo a tale data per Euro 840.514.467, con il contestuale rimborso dei titoli *unrated* relativi all'operazione Sestante Warehouse 2.

Sestante Finance 4

L'operazione, effettuata a dicembre 2006, si riferisce originariamente all'acquisto di titoli *unrated* emessi da Sestante Warehouse s.r.l. (garantiti a loro volta da un portafoglio crediti derivanti da contratti di mutuo, ceduti da Meliorbanca s.p.a. con cadenza mensile e in successive *tranches*), per un valore nominale di Euro 618.961.000.

In data 23 luglio 2008 Sestante Finance ha acquistato da Sestante W s.r.l. l'intero portafoglio sottostante per il valore nominale residuo a tale data per Euro 573.326.483, con il contestuale rimborso dei titoli *unrated* relativi all'operazione Sestante Warehouse 3.

Avia Pervia (operazione strutturata ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130)



informativa
al pubblico
PILLAR 3

Data di cessione:	13/11/2012
Cedente:	<p>Operazione “<i>multioriginator</i>”, posta in essere dalle seguenti banche del gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - BPER - Meliorbanca (1) <p>(1) in data 26/11/12 incorporata nella Banca popolare dell'Emilia Romagna.</p>
Società veicolo:	Avia Pervia s.r.l., con sede a Conegliano (TV). Posseduta al 9,90% dalla Banca popolare dell'Emilia Romagna
<i>Servicer</i> :	Nettuno Gestione Crediti s.p.a. (nel ruolo di <i>Master Servicer</i> , che si avvale delle banche cedenti quali <i>sub-servicers</i>). La Capogruppo mantiene il ruolo di <i>backup servicer</i> .
Data di emissione dei titoli	
Tipologia dell'operazione	Tradizionale
Struttura organizzativa:	A partire dalla data del <i>closing</i> la società <i>Master Servicer</i> predispone una rendicontazione trimestrale e semestrale che comunica alla società veicolo. La rendicontazione commenta l'attività svolta con indicazioni relative ad incassi, entrando nello specifico per quanto concerne le quote a pagamento degli interessi o a rimborso del capitale. Tali informazioni sono anche periodicamente fornite alla Direzione generale e agli organi amministrativi della Capogruppo BPER. La società <i>master servicer</i> assicura anche la corretta segnalazione delle informazioni richieste da Banca d'Italia per Centrale Rischi, Vigilanza e archivio unico informatico.
Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi	L'attività destinata al recupero e alla gestione degli incassi dei crediti ceduti è svolta da un'unità organizzativa dedicata, nel rispetto di regole di comportamento stabilite contrattualmente.

Le modalità organizzative si possono così sintetizzare:

Attività cedute	Crediti di origine bancaria
Qualità delle attività cartolarizzate	<i>Non performing</i>
Ammontare delle attività cartolarizzate	Il portafoglio crediti alla data di cessione aveva un valore di libro di Euro 810.988.746
Prezzo di cessione delle attività cartolarizzate	Il prezzo di cessione è di Euro 411.662.843
Garanzie e linee di credito rilasciate dagli <i>originators</i>	Linea di liquidità pari a euro 8.100.000
Garanzie e linee di credito rilasciate da terzi	Nessuna
Distinzione per settore di attività economica	Non viene riportata per i crediti <i>non performing</i> in quanto ritenuta poco significativa essendo tutte posizioni a sofferenza (le specifiche attività potrebbero essere chiuse, fallite o sottoposte ad altre procedure concorsuali)
Distinzione per area territoriale	I crediti oggetto di cartolarizzazione sono riferibili a soggetti residenti in Italia.

Il Gruppo detiene in via residuale alcune esposizioni derivanti da tali operazioni attraverso la controllata Emro Finance Ireland

10.1 Metodo per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, avvalendosi, per l'intero portafoglio, dei *rating* esterni rilasciati da Standard & Poor's Rating Services, Fitch Ratings e Moody's.

10.2 Cancellazione delle attività oggetto di cartolarizzazione

I crediti ceduti sono cancellati dalle attività del bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, sebbene giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti sono cancellati dal bilancio, qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. Al contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti, in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti sono cancellati dal bilancio nel caso in cui, pur in presenza della conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

10.3 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo

Denominazione	Sede legale	Interessenza %
Mutina s.r.l.	Modena	100%
Estense Finance s.r.l.	Conegliano (TV)	9,9%
Estense Covered Bond s.r.l.	Conegliano (TV)	60,0%
Estense S.M.E. s.r.l.	Conegliano (TV)	9,9%
Avia Pervia s.r.l.	Conegliano (TV)	9,9%

La Capogruppo, nel corso dell'esercizio 2012, ha strutturato due operazioni di cartolarizzazione, Estense S.M.E. (sottostanti crediti verso Piccole e Medie Imprese) e Avia Pervia (crediti in sofferenza), per le quali non è previsto il collocamento dei relativi titoli sul mercato.

Di entrambe detiene una quota di minoranza nel capitale della relativa società veicolo.

10.4 Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine esercizio)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine esercizio)						
		Deteriorate	In <i>bonis</i>	Deteriorate	In <i>bonis</i>	Senior		Mezzanine		Junior		
						Attività deteriorate	Attività in <i>bonis</i>	Attività deteriorate	Attività in <i>bonis</i>	Attività deteriorate	Attività in <i>bonis</i>	
Nettuno Gestione Crediti s.p.a.	Mutina s.r.l.	65.715	-	14.735	-	100,00%						30,74%
Banco di Sardegna s.p.a.	Sardegna N.1	7.675	-	1.053	-	100,00%		56,00%	44,00%			
Banca popolare dell'Emilia Romagna	Astrea s.r.l.	-	-	-	4.678					99,99%		


10.5 Gruppo bancario - Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sotto - stante e ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	65.774	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	65.774	-
1. Sofferenze	65.715	#
2. Incagli	-	#
3. Esposizioni ristrutturate	-	#
4. Esposizioni scadute	-	#
5. Altre attività	59	#
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	#
2. Incagli	-	#
3. Esposizioni ristrutturate	-	#
4. Esposizioni scadute	-	#
5. Altre attività	-	#
A.3 Non cancellate	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
B. Attività sottostanti di terzi:	46.159	-
B.1 Sofferenze	500	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	45.659	-

10.6 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie	1.823	1.823	389	389	163.652	51.908
a) Deteriorate	-	-	-	-	163.443	51.699
b) Altre	1.823	1.823	389	389	209	209
B. Con attività sottostanti di terzi	30.588	29.575	29.440	25.368	571	71
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	30.588	29.575	29.440	25.368	571	71

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

10.7 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	1.823	-	389	-	51.908	147.402
A.1 Mutina Srl						
- crediti non performing	-	-	-	-	51.699	111.744
A.2 Sardegna N°1 Lim.						
- crediti ipotecari	-	-	-	-	-	35.658
A.3 Astrea 2002 - 1 (A)						
- mutui e finanziamenti	-	-	10	-	-	-
A.4 Astrea 2002 - 1 (B)						
- mutui e finanziamenti	-	-	-	-	209	-
A.5 Sestante Finance s.r.l.						
- mutui	1.246	-	-	-	-	-
A.6 Sestante Finance III s.r.l.						
- mutui	577	-	-	-	-	-
A.7 Sestante Finance III						
- mutui	-	-	379	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C. Non cancellate dal bilancio						

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
A.1 Mutina Srl						
- crediti non performing	-	-	-	-	-	-
A.2 Sardegna N°1 Lim.						
- crediti ipotecari	-	-	-	-	-	-
A.3 Astrea 2002 - 1 (A)						
- mutui e finanziamenti	-	-	-	-	-	-
A.4 Astrea 2002 - 1 (B)						
- mutui e finanziamenti	-	-	-	-	-	-
A.5 Sestante Finance s.r.l.						
- mutui	-	-	-	-	-	-
A.6 Sestante Finance III s.r.l.						
- mutui	-	-	-	-	-	-
A.7 Sestante Finance III						
- mutui	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C. Non cancellate dal bilancio						

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
A.1 Mutina Srl						
- crediti non performing	-	-	-	-	-	-
A.2 Sardegna N°1 Lim.						
- crediti ipotecari	-	-	-	-	-	-
A.3 Astrea 2002 - 1 (A)						
- mutui e finanziamenti	-	-	-	-	-	-
A.4 Astrea 2002 - 1 (B)						
- mutui e finanziamenti	-	-	-	-	-	-
A.5 Sestante Finance s.r.l.						
- mutui	-	-	-	-	-	-
A.6 Sestante Finance III s.r.l.						
- mutui	-	-	-	-	-	-
A.7 Sestante Finance III						
- mutui	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C. Non cancellate dal bilancio						

10.8 Esposizioni da operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di attività cartolarizzate (valori di bilancio)	31.12.2012
Mutui	28.235
Finanziamenti	7.398
Leasing	3.000
Credito al consumo	1.129
ABS	14.747
Altre tipologie	505
Totale	55.014

10.9 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibile per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	2012	2011
1. Esposizioni per cassa	112	327	292	-	108.403	109.134	158.584
- Senior	-	327	-	-	31.071	31.398	46.469
- Mezzanine	41	-	83	-	25.633	25.757	30.510
- Junior	71	-	209	-	51.699	51.979	81.605
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-

10.10 Portafoglio bancario: esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione suddivise per fasce di ponderazione (valori comprensivi delle rettifiche di vigilanza)

FASCE DI PONDERAZIONE	CARTOLARIZZAZIONI DI TERZI	RICARTOLARIZZAZIONI DI TERZI
20%	18.977	0
40%	0	1.694
50%	15.339	0
100%	6.512	2.276
225%	0	0
350%	2.510	0
650%	0	1.983
1250% con rating	5.899	8.951
1250% senza rating	207	0
Totale	49.444	14.904

10.11 Operazioni di *covered bond*

10.11.1 Premessa

Il Consiglio di amministrazione in data 8 febbraio 2011, con propria delibera programmatica, aveva deciso di avviare la strutturazione di un Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG" oppure *Covered Bond* "CB") ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130 (la "Legge n. 130/99"), del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 dicembre 2006, n. 310 (il "Decreto MEF"), delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia del 24 marzo 2010 (le "Disposizioni" e, unitamente alla Legge 130 e al Decreto MEF, la "Normativa").

L'emissione di OBG si inserisce nel piano strategico del Gruppo BPER, quale strumento di diversificazione delle fonti di raccolta, di riduzione del relativo costo e di allungamento delle scadenze del passivo. In particolare, le emissioni di OBG assumono un ruolo di estremo interesse in un momento in cui l'attività degli investitori istituzionali sul mercato delle cartolarizzazioni è estremamente ridotta e con *spread* molto penalizzanti.

La struttura di base di un'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG)

Le OBG possono essere emesse secondo uno schema operativo che prevede:

- la cessione da parte di una banca, anche diversa da quella emittente le obbligazioni, ad una società veicolo di attivi di elevata qualità creditizia, costituiti in patrimonio separato ai sensi e per gli effetti delle disposizioni della Legge n. 130/99 applicabili;
- l'erogazione alla società cessionaria, da parte della banca cedente o di altra banca, di un finanziamento subordinato, volto a fornire alla cessionaria medesima la provvista necessaria per acquistare le attività;
- la prestazione da parte della società cessionaria di una garanzia in favore dei portatori delle obbligazioni, nei limiti del relativo patrimonio separato.

Per attivi di elevata qualità creditizia s'intendono tutti quei crediti che rispettano i criteri di selezione definiti dalla Normativa e dalla contrattualistica di riferimento (gli "Attivi Idonei").

I principali elementi del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite di BPER

Il Programma *Covered Bond* di BPER (il “Programma”) è stato strutturato secondo il seguente schema operativo:

- la cessione pro soluto alla società veicolo Estense Covered Bond s.r.l. (la “SPV” o “Estense *Covered Bond*”), in una fase iniziale da parte della sola BPER e, poi durante la vita del Programma, anche di altre Banche del Gruppo, di attivi di elevata qualità creditizia, che verranno costituiti in patrimonio separato ai sensi e per gli effetti della Legge n. 130/99;
- l'erogazione alla SPV cessionaria, da parte di BPER e delle altre Banche del Gruppo che eventualmente aderiranno in futuro al Programma in qualità di banche cedenti, di un finanziamento subordinato volto a fornire alla cessionaria medesima la provvista necessaria per acquistare le attività cedute;
- la prestazione da parte della SPV, nei limiti del costituito patrimonio separato, di una garanzia in favore dei portatori delle OBG emesse da BPER.

Ancorché il Programma si configuri come “di Gruppo”, l'operazione inaugurale ha visto nella veste di banca cedente la sola BPER, fermo restando che il ruolo di banca emittente sarà svolto sempre da BPER. È previsto che solo a seguire, previa valutazione esperta di rischi ed opportunità, ulteriori Banche del Gruppo possano aderire al Programma in qualità di banche cedenti e cedere Attivi Idonei durante la vita del Programma.

Il portafoglio di Attivi Idonei oggetto della prima cessione è composto da crediti nascenti da mutui ipotecari residenziali che rispettano i requisiti previsti dalla Normativa. Tale portafoglio è stato identificato sulla base dei criteri generali e specifici indicati nel contratto di cessione. Gli ulteriori portafogli di Attivi Idonei potranno comprendere crediti nascenti da mutui ipotecari residenziali che rispettano i requisiti previsti dalla Normativa, nonché le ulteriori attività idonee integrative di cui all'articolo 2, comma 3, punti 2 e 3 del Decreto MEF.

Il prezzo di cessione del portafoglio iniziale è stato determinato, in conformità con quanto stabilito dalle Disposizioni con riferimento ai valori di iscrizione nell'ultimo Bilancio approvato da BPER. Il relativo prezzo di cessione in tal modo determinato viene adeguato per tenere conto delle dinamiche del credito nei periodi intercorrenti tra la data di chiusura del bilancio e la data di cessione. Nello specifico, il prezzo di cessione risulta adeguato per tenere conto degli incassi in linea capitale sul credito nei periodi interinali e della maturazione degli interessi contrattualmente previsti nei medesimi periodi. In ossequio alle Disposizioni, non è pertanto necessario ottenere da parte di una società di revisione l'emissione di un'apposita attestazione, da cui risulti che non emergono elementi che facciano ritenere che i criteri di valutazione applicati per la determinazione del prezzo di cessione dei crediti non siano stati conformi a quelli che la banca cedente è tenuta ad osservare nella redazione del bilancio d'esercizio. Il prezzo di cessione di ulteriori portafogli sarà determinato secondo la medesima metodologia e, comunque, nel rispetto delle Disposizioni vigenti. La cessione del portafoglio iniziale (nonché degli eventuali ulteriori portafogli successivi) – è da intendersi pro soluto e da effettuarsi ai sensi del combinato disposto degli artt. 1 e 4 della Legge 130/99 e dell'art. 58 TUB – è stata notificata alla clientela ceduta mediante pubblicazione di un avviso di cessione riportante i suddetti criteri di selezione in Gazzetta Ufficiale e deposito del medesimo avviso di cessione sul Registro delle Imprese competente. Sono stati, inoltre, effettuati ulteriori adempimenti accessori alla cessione inerenti alla Normativa sulla *privacy* (D. Lgs. 196/2003).

La clientela ceduta mantiene, peraltro, un rapporto operativo diretto con BPER – o, in caso di cessione di Attivi Idonei da parte di ulteriori banche cedenti che aderiranno al Programma, con le altre Banche del Gruppo con le quali i debitori hanno originariamente concluso il rapporto di finanziamento – poiché il veicolo Estense Covered Bond s.r.l. ha conferito a BPER l’incarico di svolgere le attività di gestione e amministrazione dei crediti ceduti ed i relativi servizi di cassa e di pagamento (l’attività di “*servicing*”), con la facoltà di BPER di conferire sub-delega alle relative banche cedenti per svolgere l’attività di *servicing* relativa ai portafogli rispettivamente ceduti. Ciò, in conformità alla Normativa, allo scopo di minimizzare l’impatto commerciale con la clientela ceduta ed, al contempo, ottimizzare l’attività di gestione operativa di ciascun portafoglio che, di fatto, resterà in capo ai cedenti.

A date predeterminate ed in funzione di specifiche situazioni operative e di mercato saranno effettuati da BPER, nel ruolo di *Calculation Agent*, dei *test* di valutazione che porranno a confronto i portafogli ceduti con le passività emesse, volti a verificare la congruità della copertura della garanzia appostata in funzione di specifici parametri di legge, nonché dei parametri fissati contrattualmente nella documentazione del Programma sulla base delle indicazioni fornite dalle Agenzie di *rating*, cui è subordinato il merito creditizio da queste concesse alle OBG.

In caso di mancato rispetto di uno o più dei parametri richiesti, sarà necessaria l’integrazione del portafoglio ceduto mediante la cessione di ulteriori Attivi Idonei. L’integrazione potrà avvenire utilizzando le disponibilità liquide della SPV, oppure mediante un ulteriore tiraggio sul finanziamento subordinato concesso da BPER (ossia, ove del caso, dalle altre banche cedenti) ad Estense Covered Bond s.r.l.

Altre iniziative sono richieste in caso di violazione delle pattuizioni contrattuali, sino alle estreme conseguenze di escussione della garanzia prestata dalla SPV in ipotesi di *Event of Default* dell’Emittente (ad esempio, inadempienza nel rimborso di capitale o mancato pagamento degli interessi sulle OBG).

La delineata struttura del Programma consente, dunque, la costituzione di un patrimonio segregato (composto dagli Attivi Idonei di volta in volta ceduti alla SPV) destinato esclusivamente a garanzia privilegiata dei detentori delle OBG, delle controparti dei contratti derivati stipulati nell’ambito del Programma a copertura dei rischi insiti nel portafoglio degli Attivi Idonei ceduti, nonché del pagamento degli altri costi dell’operazione.

In una situazione ordinaria gli oneri di pagamento e rimborso sulle OBG rimarranno in carico all’Emittente e solamente al verificarsi di *Event of Default* dell’Emittente si attiveranno dei meccanismi automatici di protezione volti alla maggiore tutela degli investitori.

Ad ulteriore supporto della struttura finanziaria, sono previsti contratti derivati di *swap* con una o più controparti esterne selezionate sul mercato e aventi uno *standing* creditizio adeguato in linea con i criteri di eleggibilità richiesti dalle Agenzie di *rating*. Lo scopo di tali contratti è quello di trasformare i flussi di interesse prodotti dal portafoglio di crediti ceduti in modo da renderli coerenti con quelli sostenuti sulle passività emesse.

In particolare si prevede la stipula di due *set* distinti di contratti derivati di *swap*:

- *asset swap*: ai sensi di tale contratto, la SPV corrisponderà alla controparte *swap* i flussi incassati a titolo di interesse su un nozionale rappresentato da una porzione del patrimonio separato e determinato tenendo conto anche del debito residuo delle passività in essere costituite dalle OBG emesse ed incasserà dalla stessa un flusso corrispondente all’Euribor di periodo maggiorato o diminuito di uno *spread* applicato al medesimo nozionale nel periodo di riferimento;

- *liability swap*: ai sensi di tale derivato la SPV riceverà dalla controparte *swap* un tasso fisso pari alla cedola della relativa serie di OBG e pagherà alla stessa un flusso corrispondente all'Euribor di periodo maggiorato o diminuito (secondo i casi) di uno *spread* applicato ad un importo pari al valore nominale della relativa serie di OBG.

A tali contratti possono corrispondere accordi di *swap in back to back* tra la relativa controparte di *swap* e BPER, situazione che si riscontra nel caso della prima emissione perfezionata.

A tale riguardo va altresì precisato che la prima emissione perfezionata remunera ad un tasso variabile e pertanto, non è stato necessario stipulare un *Liability Swap*.

Il meccanismo finanziario permette da un lato a BPER quale banca cedente di mantenere di fatto una posizione finanziaria così come desiderata e coerente alle proprie strategie di *Asset & Liability Management*, dall'altro alla SPV in qualità di garante di poter, nell'eventualità in cui si verificasse un *Event of Default* dell'Emittente, coprire gli oneri delle OBG scambiandoli con i frutti attesi dal portafoglio di crediti ceduti.

Il Programma prevede l'emissione di OBG sino ad un massimo di Euro 5 miliardi, da realizzarsi, con più emissioni nel corso del tempo, entro il termine del 31/12/2018 (fermi restando gli obblighi di rinnovo annuale del relativo prospetto predisposto in ossequio alla Normativa comunitaria di riferimento). La prima serie di OBG da nominali Euro 750 milioni è stata emessa il 1° dicembre 2011, dopo che si era provveduto, in data 2 novembre, alla cessione ad Estense Covered Bond, da parte di BPER, di un portafoglio di crediti conformi ai requisiti di idoneità previsti dalla Normativa per un valore nominale pari ad Euro 1,1 miliardi, selezionato in funzione dei criteri evidenziati in precedenza e aventi le seguenti principali caratteristiche:

- rapporti di mutui residenziali ipotecari ovvero stipulati ai sensi della Normativa sul credito fondiario;
- stipulati entro il 31/12/2010;
- scadenza ultima rata successiva al 31/12/2012;
- rapporto tra debito residuo e valore dell'immobile a garanzia inferiore all'80%.

Sulla base dei medesimi presupposti generali di cui sopra, si è perfezionata, in data 25 giugno 2012, una seconda emissione di OBG, per un ammontare di Euro 300 milioni, con scadenza a tre anni e tasso variabile, dopo che il 4 maggio 2012 erano stati ceduti al veicolo Estense Covered Bond s.r.l. ulteriori Euro 546 milioni di mutui ipotecari residenziali, originati ancora esclusivamente dalla Banca popolare dell'Emilia Romagna, essenzialmente riferibili alla 'produzione' dell'esercizio 2011. La nuova emissione è stata prudentemente dimensionata per tenere in doveroso conto le possibili implicazioni che potrebbero interessare il collaterale a seguito degli eventi sismici del maggio 2012.

Rispetto alla pianificazione ideale, la prima serie di OBG, stante la sostanziale assenza di un mercato attivo in conseguenza delle attuali condizioni economiche e generali, è stata integralmente sottoscritta da BPER stessa (tramite il *Dealer* nominato del Programma) ed utilizzata quale strumento per operazioni di mercato aperto con la BCE (c.d. rifinanziamento); pertanto, come già accennato, la prima serie di OBG ha un rendimento variabile, parametrato all'Euribor, funzionale all'ottimizzazione del *pricing* dello strumento da parte di Banque de France; la loro scadenza, coerentemente con le attese di durata delle misure di sostegno all'economia da parte della BCE, è stata fissata a 24 mesi, con rimborso del capitale di tipo "*soft bullet*".

Il prestito subordinato concesso da BPER ad Estense Covered Bond, sotto forma di linea di credito, per finanziare, tra l'altro, l'acquisto del primo portafoglio ceduto, è pari ad Euro 2 miliardi, fer-

ma restando la facoltà di BPER di incrementare l'ammontare del finanziamento subordinato concesso per finanziare l'acquisto di ulteriori portafogli (sia in coincidenza con nuove emissioni, ovvero a fini di integrazione del patrimonio separato), e remunerato in modo da garantire il ritorno al cedente del rendimento originato dai mutui segregati nel patrimonio separato, ancorché in via residuale rispetto al pagamento degli oneri di gestione dello SPV; così rendendo sostanzialmente neutrale, dal punto di vista economico, la cessione.

L'ammortamento di tale prestito avviene in funzione del rimborso progressivo delle OBG che, a loro volta, permetteranno la liberazione del portafoglio creditizio o dei relativi incassi che lo stesso ha nel frattempo generato.

Come anticipato anche in precedenza, sono previste ulteriori cessioni volte all'impiego delle disponibilità in linea capitale nel tempo generate dal portafoglio di Attivi Idonei ceduto (c.d. cessioni successive *revolving*), eventuali ulteriori cessioni volte a mantenere il rapporto originario tra attivi a garanzia e titoli emessi (c.d. cessioni successioni di ripristino), nonché ulteriori cessioni volte a consentire l'emissione di ulteriori Serie di OBG (c.d. cessioni successioni per emissione).

La liquidità disponibile generata dal portafoglio potrà – secondo i limiti di legge – essere altresì impiegata in investimenti o depositi idonei, sulla base delle indicazioni di BPER in qualità di *Investment Agent*. Essa tuttavia non potrà, in considerazione del non adeguato livello di *rating*, essere affidata in custodia a BPER medesima.

Pertanto, gli incassi generati dal portafoglio di Attivi Idonei ceduti – sui quali BPER manterrà il rapporto di *servicer* – verranno convogliati su rapporti di conto corrente accessi presso BNP Paribas Securitisation Services, eventualmente sia presso la *entity* italiana che quella inglese, quale soggetto terzo allo stato dotato di *rating* adeguato.

10.11.2 Controparti coinvolte

- Banca Emittente, Banca Cedente iniziale, *Servicer*, *Investment Agent*, *Principal Paying Agent* e *Calculation Agent*: **Banca popolare dell'Emilia Romagna s.c. ("BPER")**.
- Eventuali altre banche cedenti che potranno aderire al Programma:
 - Banco di Sardegna s.p.a.;
 - Banca della Campania s.p.a.;
 - Banca popolare di Lanciano e Sulmona s.p.a.;
 - Banca popolare di Ravenna s.p.a.;
 - Banca di Sassari s.p.a.
- *Arranger* e *Dealer*: The Royal Bank of Scotland Plc ("RBS").
- *Guarantor*: Estense Covered Bond s.r.l.
- Rappresentante degli Obbligazionisti (RoN): Securitisation Services s.p.a.
- *Italian Paying Agent*, *Cash Manager* e *Account Bank*: BNP Paribas Securities Services (sia tramite la filiale italiana che quella di Londra).
- *Corporate Servicer*: Securitisation Services s.p.a.
- *Guarantor Calculation Agent*: Securitisation Services s.p.a.
- Controparte *asset swap*: per la prima emissione, RBS.
- Controparte *liability swap*: per la prima emissione, non si rende necessaria la copertura in quanto le OBG avranno tasso variabile. Per eventuali nuove emissioni di OBG a tasso fisso, la relativa controparte *swap* sarà selezionata sulla base della migliore proposta che perverrà dalle controparti di mercato.
- Consulente Legale (*Arranger*): Chiomenti Studio Legale.

- Consulente Legale Banca popolare dell'Emilia Romagna s.c.: Studio Legale Linklaters.
- *Asset Monitor e Pool Auditor*: Deloitte & Touche s.p.a.
- Società di revisione della società veicolo: PricewaterhouseCoopers s.p.a.
- Agenzie di *rating*: Fitch Ratings e Moody's Investor Services.

Nel corso del 2012 si è aggiunta, alla struttura dell'operazione sopra illustrata, la figura del *Back Up Servicers (BUS)*, ruolo assunto da Italfondiaro SpA; l'iniziativa ha voluto conferire maggiore robustezza all'operazione, accogliendo così anche indicazioni pervenute in tal senso dalla contro parte di *asset swap*.

10.11.3 I requisiti degli Emittenti

Secondo le Disposizioni, le Obbligazioni Bancarie Garantite possono essere emesse da banche facenti parte di gruppi bancari che abbiano:

- un patrimonio di vigilanza consolidato non inferiore ad Euro 500 milioni; e
- un coefficiente patrimoniale complessivo (il "*Total capital ratio*", da calcolarsi secondo quanto indicato dalle Disposizioni) non inferiore al 9%;

(di seguito definiti i "Requisiti degli Emittenti").

Tali requisiti devono essere soddisfatti, sempre su base consolidata, anche dalle banche cedenti, laddove queste ultime, come previsto nella struttura del Programma, siano differenti dalla banca che emette le Obbligazioni Bancarie Garantite. In caso di banche appartenenti al medesimo gruppo, occorre quindi far riferimento ai medesimi dati consolidati.

L'ultimo dato ufficiale relativo al patrimonio di vigilanza consolidato disponibile alla data di delibera del Programma era quello al 30 giugno 2011; in tale condizione sia Banca popolare dell'Emilia Romagna s.c. che le banche cedenti erano in possesso dei requisiti degli Emittenti. Infatti, il patrimonio di vigilanza consolidato risultava pari ad Euro 5.111,8 milioni ed il "*Total capital ratio*" pari a 10,51%.

Tale situazione trova ulteriore conferma nei dati riferibili al 31 dicembre 2012, quando il patrimonio di vigilanza consolidato era salito ad Euro 5.427 milioni e il "*Total capital ratio*" risultava pari a 12,13%.

10.11.4 I limiti alla cessione

Le Disposizioni fissano limiti alla possibilità per le banche di cedere Attivi Idonei, che si basano sul livello del Coefficiente patrimoniale complessivo e sul "*Tier 1 ratio*" (*T1R*).

I limiti alla cessione si riferiscono al complesso delle operazioni della specie effettuate da un gruppo bancario. I gruppi bancari vengono classificati in tre categorie, cui corrispondono specifici limiti come di seguito evidenziato:

- Gruppo "a": per gruppi bancari con un livello di coefficiente patrimoniale complessivo maggiore o uguale a 11% e *T1R* maggiore o uguale al 7% cui non vengono posti limiti alla cessione;
- Gruppo "b": per gruppi bancari con un livello di coefficiente patrimoniale complessivo maggiore o uguale a 10% e minore del 11% e *T1R* maggiore o uguale al 6,5% cui corrisponde un limite del 60% degli Attivi Idonei;

- Gruppo “c”; per gruppi bancari con un livello di coefficiente patrimoniale complessivo maggiore o uguale a 9% e minore del 10% e *T1R* maggiore o uguale al 6% cui corrisponde un limite del 25% degli Attivi Idonei.

Alla data di delibera del Programma, i livelli del coefficiente patrimoniale complessivo e del *T1R* di BPER erano rispettivamente pari a 10,51% ed a 6,81%, con conseguente collocamento del Gruppo BPER nel gruppo “b”, con limite alla cessione del 60% degli Attivi Idonei.

La prima cessione di Attivi Idonei da parte di BPER ad Estense Covered Bond rispetta i limiti alla cessione in quanto rappresenta meno del 40% degli Attivi Idonei del Gruppo BPER.

La situazione è successivamente anche migliorata. L'aumento dei ratios patrimoniali consolidati, come evidenziati in precedenza, ha consentito il nostro inserimento nel Gruppo “a”, privo di vincoli alle cessioni.

Si precisa che, peraltro, il dato sugli Attivi Idonei utilizzato per il confronto è molto prudenziale, in quanto limitato ai soli mutui ipotecari residenziali concessi a persone fisiche. Il perimetro normativo consentirebbe, invece, di comprendere anche operazioni commerciali, finanziamenti ad enti pubblici ed i titoli senior originati dalla cartolarizzazione Estense Finance.

10.11.5 Assetti organizzativi e procedure

Il processo di strutturazione del Progetto *Covered Bond*, attività in precedenza mai affrontata da BPER, ha reso necessaria l'organizzazione di un *team* di lavoro interno, cui affidare anche il coordinamento di tutte le funzioni coinvolte. In questo ambito, è stata costituita una specifica struttura, l'Ufficio Gestione Finanza Strutturata, che, terminata la fase di impianto, agirà in qualità di coordinatore del *team* di lavoro interfunzionale per l'attività a regime, provvedendo a coinvolgere tutte le strutture interessate nel processo di gestione dei *Covered Bonds*. Per regolare il processo di strutturazione e gestione del Programma, anche dell'attività prevista a regime, è stata predisposta una specifica Procedura Organizzativa di Gruppo, “Processo di strutturazione, gestione e controllo di Programmi di *Covered Bonds*”, approvata dal Consiglio di amministrazione in data 25 ottobre 2011.

10.11.6 Impatti contabili, patrimoniali e fiscali

Con l'emissione dei *Covered Bond*, BPER quale banca cedente iniziale e le eventuali successive banche cedenti mantengono sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici delle attività trasferite in quanto:

- sono tenute a reintegrare, con una pluralità di formulazioni alternative, le garanzie qualora il valore degli attivi ceduti si deteriori ed il loro valore scenda al di sotto di soglie fissate contrattualmente;
- il rimborso del prestito subordinato concesso alla società veicolo è legato alle performance degli attivi ceduti a garanzia.

Obiettivo prioritario della creazione di una società veicolo e della cessione ad essa degli Attivi Idonei è, infatti, quello di segregare giuridicamente mediante un contratto di cessione pro soluto gli attivi dalla banca cedente in un diverso soggetto giuridico. Tali attivi, così segregati, sono soggetti ad un vincolo di destinazione ai sensi della Legge 130/99 a garanzia, tra l'altro, dei detentori delle OBG. In tal modo, i detentori delle OBG beneficeranno, da una parte, della garanzia generica rappresentata dal patrimonio dell'emittente e dall'altra, della garanzia rilasciata dalla società vei-

colo a valere sul portafoglio segregato su cui potranno vantare un diritto prioritario a soddisfarsi. Tale struttura di “doppia tutela” permette, tra l’altro, di creare le condizioni per una potenziale riduzione del costo della raccolta.

Il profilo complessivo di rischio di BPER quale banca cedente iniziale e delle eventuali ulteriori banche cedenti non viene in alcun modo alterato.

Le stesse Disposizioni di Vigilanza precisano che le banche cedenti mantengono quello stesso requisito patrimoniale già tenute ad osservare, a fronte degli attivi ceduti, prima della cessione. L’operazione, pertanto, non si qualifica per la *derecognition*: le Banche Cedenti devono continuare a riconoscere in bilancio l’attività trasferita nella sua totalità ed il corrispettivo ricevuto dalla cessione deve essere contabilizzato in contropartita di una passività finanziaria verso la società veicolo (IAS 39, § 29).

A sua volta, tale passività deve essere esposta al netto del finanziamento subordinato concesso allo stesso veicolo, facendo valere il principio della prevalenza della sostanza sulla forma: di fatto è come se l’acquisto dei crediti da parte della società veicolo fosse stato finanziato dallo stesso soggetto cedente.

La mancata rappresentazione del prestito subordinato ai fini del rischio di controparte non rileva; detto finanziamento non deve, infatti, essere oggetto di alcuna valutazione in quanto il rischio di credito risulta già riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione.

Per quanto riguarda gli impatti contabili a livello consolidato, si precisa che lo SPV è soggetto facente parte del Gruppo, in quanto controllato al 60% dalla Capogruppo; esso risulta perciò oggetto di consolidamento, pur limitatamente alla componente patrimoniale ed economica propria.

Infine, in merito alle implicazioni fiscali, coerentemente con il dettato normativo dell’art. 7 bis-Legge 130/99, ogni imposta e tassa è dovuta considerando la cessione dei crediti come mai effettuata.

Inoltre, sempre per garantire la neutralità fiscale dell’operazione, è stato definito, così come previsto dall’art. 7 bis, comma 7 della Legge 130/99, che il corrispettivo della cessione sarà pari “all’ultimo valore di iscrizione in bilancio dei crediti”.

Dato che la prima cessione del portafoglio è stata eseguita il 2 novembre 2011, il valore di bilancio di riferimento dei crediti è quello al 31 dicembre 2010, adeguato per tenere conto delle dinamiche delle posizioni nel periodo intercorrente tra la data di chiusura del bilancio e quella di cessione. Nello specifico, al/dal valore di bilancio sono scomutate le “variabili endogene”, ovvero incassi sul credito nel periodo interinale e maturazione degli interessi contrattualmente previsti nel medesimo periodo. Ciò risulta in linea anche con le disposizioni di natura regolamentare previste dalle Disposizioni e descritte in precedenza.

Per quanto riguarda le altre componenti che possono incidere nella configurazione del valore di iscrizione di bilancio, in altre parole costo ammortizzato e svalutazioni collettive (trattandosi di crediti in *bonis*), si è ritenuto aderente a principi di rilevanza, inerenza e sostanzialità assumere il loro valore pari a quello di iscrizione nell’ultimo bilancio approvato e revisionato.

10.11.7 I rischi connessi con l’operazione

Il Programma comporta alcuni rischi finanziari e non, oggetto di analisi e monitoraggio da parte delle funzioni di Risk Management e Compliance di Gruppo, nonché, per quanto attiene specificamente ai rischi di frodi ed errori non intenzionali nell’informativa finanziaria, dal Dirigente prepo-

sto alla redazione dei documenti contabili societari. In sintesi i principali profili di rischio possono essere riassunti come segue:

- Rischio tasso
Nella struttura di un *Covered Bond*, il rischio tasso si origina dalle differenti caratteristiche di tasso di interesse rivenienti nelle obbligazioni bancarie garantite e nel portafoglio di *assets* posto a garanzia. Nel caso della prima emissione a valere sul Programma, tale rischio risulta essere mitigato dalle coperture poste in essere con la controparte di mercato.
- Rischio credito
Nella struttura di un *Covered Bond* il rischio di credito è riconducibile alla qualità dei crediti ceduti da ciascuna singola Banca Cedente nell'ambito del *cover pool*.
A fronte di tale rischio, le agenzie di *rating*, per poter attribuire alle OBG la massima valutazione possibile, richiedono un livello di *over-collateralisation* che è funzione anche della qualità del *cover pool*.
- Rischio controparte
Il rischio controparte consiste nella possibilità che il merito di credito delle controparti terze coinvolte nell'operazione, in altre parole le controparti *swap* e la banca esterna al Gruppo che detiene i conti della società veicolo, possa peggiorare al punto da creare un problema di liquidità, con la conseguenza che i fondi del *cover pool* che confluiscono sui conti della società veicolo o i pagamenti effettuati ai sensi dello *swap* sono trattenuti dalle controparti stesse. Tale rischio, è mitigato dal coinvolgimento di controparti con *rating* elevato e dalla presenza di previsioni, nei relativi contratti ISDA e CSA e nel contratto denominato "*Cash and Agency Agreement*", in base alle quali in caso di *downgrading* di tali controparti si proceda con la loro sostituzione immediata.
- Rischio liquidità
La presenza di un'emissione di OBG "*soft bullet*" a fronte di un *cover pool* avente ad oggetto mutui con un determinato piano di ammortamento comporta la necessità di una gestione dinamica del *cover pool* stesso. I fondi rivenienti dalle rate incassate a titolo di capitale sui mutui del *cover pool* potranno dover essere, infatti, reinvestiti in nuovi mutui con caratteristiche analoghe.
Qualora il Gruppo non dovesse avere la disponibilità di mutui "*eligible*" da cedere ad integrazione del *cover pool* (o in sostituzione di mutui *non performing*), si sarebbe costretti a versare cassa o titoli stanziabili, impattando negativamente sulla *Counterbalancy Capacity* (il limite previsto dalle Disposizioni a tali attivi è pari al 15%).
- Rischio di conformità
L'articolata e puntuale Normativa esterna che regola le OBG, unitamente alle regole gestionali ed operative interne, richiedono una precisa e formalizzata strutturazione delle attività inerenti al Programma, tanto nella fase *up front* quanto in quella *on going*. L'analisi sul rispetto dei requisiti di conformità è stata effettuata dalla funzione di Compliance di Gruppo.
- Rischio reputazionale
Il rischio reputazionale consiste nella possibilità che il mancato adempimento da parte di BPER di alcuni obblighi, nascenti dal ruolo svolto nell'ambito del Programma, influenzi negativamente la credibilità e l'immagine del Gruppo sul mercato, con conseguente significativo impatto in termini economici e patrimoniali.
- Oltre ai rischi sopra evidenziati, presenti già in occasione dell'emissione inaugurale, vi sono aspetti connessi con la caratteristica '*multioriginator*' del Programma, che verranno formalmente integrati nel corpo contrattuale e nelle procedure di gestione, nel prossimo

futuro, e comunque in coincidenza con l'adesione di altre Banche del Gruppo quali cedenti al Programma.

- Rischio di non adeguatezza economico-patrimoniale

Le Disposizioni di Vigilanza, nella Disciplina delle Obbligazioni Bancarie Garantite, in relazione alla complessità dei profili contrattuali e alle possibili ricadute sugli assetti tecnici delle banche di tali operazioni, richiedono, tra l'altro, venga effettuata un'attenta valutazione sull'impatto dell'attività sull'equilibrio economico-patrimoniale della banca.

L'analisi del materiale di progetto acquisito dal Consiglio di amministrazione, ha evidenziato:

- sotto il profilo economico, che l'operazione ipotizzata consente, con riferimento ai valori riscontrati sul mercato, un minor costo del *funding* stimato in non meno di 25 *b.p.*, rispetto ad un'equivalente operazione senior; ciò permette di dare integrale copertura ai costi di *start up* già dal primo anno, oltre che a coprire i costi *on going* di periodo.
- sotto il profilo patrimoniale, valutato un portafoglio di mutui residenziali eleggibili, a livello di Gruppo, al momento della prima analisi quantificabile in circa Euro 3 miliardi, si è ipotizzato un piano di emissioni a 7 anni improntato a massima cautela, tale da riservare appropriati margini per l'eventuale reintegro del *cover pool* senza che ciò abbia ad incidere sulla situazione patrimoniale e/o sulle pratiche commerciali del Gruppo.

Tali evidenze hanno consentito all'Organo amministrativo di determinare che l'operazione, così ipotizzata, non influenzi in termini negativi l'equilibrio economico-patrimoniale della banca e del Gruppo nel suo complesso.

- Profili fiscali dell'operazione

Esiste altresì un potenziale, ancorché remoto, rischio inerente al profilo fiscale dell'operazione. Come riferito in precedenza, l'art. 7-bis comma 7 della Legge 130/99 sancisce che le cessioni dei crediti alla società veicolo, nell'ambito di un programma quale quello che si è organizzato, si considerano come non effettuate dal punto di vista fiscale solo se si verificano determinate condizioni, tra cui l'identità fra il prezzo di cessione e l'ultimo valore di iscrizione degli attivi alienati nel bilancio della banca cedente. La prima cessione, come detto, ha avuto luogo decorsi ormai undici mesi dalla data cui è riferito l'ultimo bilancio della banca cedente, con la conseguenza che, nel momento di efficacia reale della compravendita, il valore degli attivi alienati allo SPV è risultato giocoforza differente dall'ultimo valore degli stessi iscritto in bilancio e ciò quanto meno per effetto del naturale parziale rimborso effettuato dai debitori cui fanno capo le posizioni facenti parte del portafoglio. Al riguardo, si è adottata l'interpretazione prevalente della disposizione, che prevede che il valore di bilancio venga ridotto delle quote di capitale incassate ed incrementato dei ratei interessi maturati fino alla data di cessione. Tale soluzione interpretativa, che appare corretta dal punto di vista logico, non è, tuttavia – almeno allo stato - supportata da specifici precedenti interpretativi resi pubblici dell'Amministrazione Finanziaria.

10.11.8 Assetti organizzativi e gestionali della società veicolo

In merito agli aspetti organizzativi e gestionali della società veicolo (al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai compiti attribuiti alla stessa) e ai contratti stipulati nel contesto del Programma, è stata acquisita una "Relazione sulla società cessionaria" redatta dallo Studio Legale Linklaters, al fine di assicurarsi che i contratti stipulati nel contesto del Programma contengano,

conformemente a quanto previsto dalla Normativa, clausole atte ad assicurare un regolare ed efficiente svolgimento delle funzioni da parte della società cessionaria stessa.

10.11.9 Valutazione dei profili giuridici del Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Si è altresì acquisita relazione resa dallo Studio legale Linklaters, al fine di valutare, conformemente a quanto previsto dalle Disposizioni, i profili giuridici delle attività previste all'interno del Programma. La relazione ha ad oggetto una approfondita disamina delle strutture e degli schemi contrattuali impiegati, con particolare attenzione alle caratteristiche della garanzia prestata dalla società cessionaria e al complesso dei rapporti che intercorrano tra i soggetti partecipanti al Programma.

10.12.1 Autocartolarizzazione Estense Finance

Nel corso dell'esercizio 2009 la Banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali *performing*, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, finalizzata ad ottenere un rafforzamento della dotazione di *funding* a presidio del rischio di liquidità.

L'operazione ha comportato la cessione, *pro-soluto* e in blocco, di n. 20.198 crediti pecuniari *in bonis*, inerenti ad un portafoglio di (i) mutui fondiari residenziali e (ii) mutui assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili residenziali, per un valore complessivo pari ad Euro 1.922.631.856, a favore di Estense Finance s.r.l., società a responsabilità limitata costituita ai sensi della Legge 130, di cui la Banca detiene il 9,9% del capitale.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione dei titoli obbligazionari "*asset backed*" illustrati nella tabella in calce, tutti sottoscritti da BPER.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso di interesse connesso all'emissione di titoli, la società veicolo ha stipulato un contratto di *Interest Rate Swap* con primaria istituzione finanziaria. Con quest'ultima entità l'*originator* si è resa controparte di uno speculare accordo, al fine di internalizzare il rendimento dell'operazione.

L'operazione, come detto non rivolta al mercato, è finalizzata a costituire una potenziale riserva di liquidità, avendo generato la disponibilità di titoli "*eligible*" utilizzabili sia per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea sia come garanzia di altre operazioni di *funding*. Essa rientra nel complesso delle attività di *Liquidity Management* poste in essere da BPER.

I titoli, inizialmente dotati di *rating* attribuito dalla sola agenzia Standard & Poor's, sono stati ora assoggettati a valutazione anche da parte di una seconda agenzia, nello specifico Fitch Ratings, come richiesto dalle più recenti evoluzioni normative europee.

Così come strutturata la cessione non trasferisce a terzi soggetti, rispetto alla Banca "*originator*", il rischio sostanziale dei crediti sottostanti. Pertanto, in base alle previsioni dello IAS 39 in materia di "*derecognition*", i rapporti oggetto della cartolarizzazione restano iscritti nell'attivo del bilancio di BPER e formano oggetto di illustrazione nella nota integrativa.

Classi	A	B	C
Importo Emissione	1.750.000.000	40.000.000	132.632.000
Divisa	Euro	Euro	Euro
Scadenza	24 agosto 2048	24 agosto 2048	24 agosto 2048
Quotazione	Borsa Lussemburgo	Borsa Lussemburgo	Non quotato
Codice ISIN	IT0004513542	IT0004513559	IT0004513567
Ammortamento	<i>Pass Through</i>	<i>Pass Through</i>	<i>Pass Through</i>
Indicizzazione	Euribor 6m	Euribor 6m	Non indicizzato
<i>Spread</i>	0,60%	2,50%	Residuale
<i>Rating</i> S&P all'emissione	AAA	A	Non attribuito
<i>Rating</i> Fitch all'emissione	Non attribuito	Non attribuito	Non attribuito
<i>Rating</i> S&P corrente	AA+sf	Asf	Non attribuito
<i>Rating</i> Fitch corrente	AA+sf	BBB+sf	Non attribuito

A fine esercizio, la valorizzazione a fini di rifinanziamento BCE dei titoli di classe A era pari ad Euro 698 milioni, contro un valore nominale residuo di Euro 1.029,4 milioni.

Si evidenzia che in data 25 febbraio 2013, a seguito del 9° rimborso di capitale dell'operazione, l'*outstanding* del titolo di classe A si è ridotto ad Euro 1.001,9 milioni, corrispondenti ad un *pool factor* di circa il 57,2%.

10.12.2 Autocartolarizzazione Estense S.M.E.

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione finanziamenti *performing* erogati a piccole e medie imprese, ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130, finalizzata ad ottenere un rafforzamento della dotazione di *funding* a presidio del rischio di liquidità.

L'operazione ha comportato la cessione, *pro-soluto* e in blocco, di n. 12.175 crediti pecuniari *in bonis*, inerenti ad un portafoglio di finanziamenti chirografari ed ipotecari, per un valore complessivo pari ad Euro 2.131.896.730,63, a favore di Estense S.M.E. s.r.l., società a responsabilità limitata costituita ai sensi della Legge 130, di cui la Banca detiene il 9,9% del capitale.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione dei titoli obbligazionari "*asset backed*" illustrati nella tabella in calce, tutti sottoscritti da BPER.

L'operazione, come detto non rivolta al mercato, è finalizzata a costituire una potenziale riserva di liquidità, avendo generato la disponibilità di titoli "*eligible*" utilizzabili sia per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea sia come garanzia di altre operazioni di *funding*. Essa rientra nel complesso delle attività di *Liquidity Management* poste in essere da BPER.

I titoli sono dotati di *rating* attribuito da Standard & Poor's e da DBRS, come richiesto dalle vigenti normative europee.

Così come strutturata la cessione non trasferisce a terzi soggetti, rispetto alla Banca "*originator*", il rischio sostanziale dei crediti sottostanti. Pertanto, in base alle previsioni dello IAS 39 in materia di "*derecognition*", i rapporti oggetto della cartolarizzazione restano iscritti nell'attivo del bilancio di BPER e formano oggetto di illustrazione nella nota integrativa.

Classi	A	B
Importo Emissione	1.488.000.000	668.700.000
Divisa	Euro	Euro
Scadenza	27 dicembre 2055	27 dicembre 2055
Quotazione	Borsa Lussemburgo	Borsa Lussemburgo
Codice ISIN	IT0004881014	IT0004881006
Ammortamento	<i>Pass Through</i>	<i>Pass Through</i>
Indicizzazione	Euribor 3m	Euribor 3m
<i>Spread</i>	0,50%	Residuale
<i>Rating S&P</i> all'emissione	A-	Non attribuito
<i>Rating DBRS</i> all'emissione	A low	Non attribuito
<i>Rating S&P</i> corrente	A-	Non attribuito
<i>Rating Fitch</i> corrente	A low	Non attribuito

A fine esercizio, la valorizzazione a fini di rifinanziamento BCE dei titoli di classe A era ancora da determinarsi poiché il processo di "*eligibility*" presso la Banca Centrale Europea era ancora in

corso. Quest'ultimo si è positivamente ultimato in data 12 febbraio 2013 ed il titolo risulta ora inserito nel *pool* degli strumenti finanziari a garanzia.

10.12.3 Autocartolarizzazione Emilro Collection Services

Il 14 settembre 2009 Emilia Romagna Factor s.p.a. (Emil-Ro Factor s.p.a.), avvalendosi di Emilro Collection Services s.r.l., società veicolo, ha dato avvio ad un programma di cartolarizzazione *revolving* che prevede la cessione da parte di Emilia Romagna Factor s.p.a. pro soluto ed ai sensi della Legge n.130/99, di un portafoglio di crediti commerciali *performing* verso debitori ceduti.

Il programma ha durata quinquennale e prevede la cessione di un portafoglio crediti commerciali fattorizzati individuabili in blocco secondo criteri di eleggibilità contrattualmente predefiniti, particolarmente stringenti e rigorosi, al fine di garantire al portafoglio ceduto *performances* altamente positive, utili al conseguimento degli elevati livelli di *rating* necessari per conferire "eleggibilità" alle *Notes*.

Il prezzo del primo portafoglio crediti ceduto, pari a Euro 133,5 milioni, è stato liquidato, a pronti, con l'emissione di titoli *Senior* per l'importo di Euro 100 milioni (interamente sottoscritti da Emil-Ro Factor s.p.a.).

Ai titoli, divisi in quattro *tranches* da Euro 25 milioni ciascuna aventi scadenza nominale 28 luglio 2016 e quotati *all'Irish Stock Exchange*, ai quali era stato attribuito il rating AAA dall'agenzia Standard & Poor's, ma che nel 2012 sono stati sottoposti ad un processo di *downgrade* dalla stessa agenzia a AA+.

La componente differita del prezzo rappresenta principalmente uno scarto di garanzia a fronte dei rischi di portafoglio. L'ammontare di tale scarto è calcolato sulla base del livello di concentrazione del portafoglio, delle perdite che potrebbero sorgere da quest'ultimo e del rendimento dei titoli in uno scenario "stressato".

Come usuale in operazioni di questo tipo, il prezzo differito comprende inoltre un finanziamento concesso da Emil-Ro Factor s.p.a. al veicolo al fine di costituire uno specifico fondo di garanzia (*cash reserve amount*) per Euro 1,055 milioni nonché un fondo spese (*retention amount*) di Euro 50 mila.

Rispetto alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, l'operazione di cartolarizzazione allo stato non configura trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici, in quanto non soddisfa i requisiti previsti dallo IAS 39 in merito alla cosiddetta *derecognition*.

Collateralmente la sottoscrizione dei titoli rivenienti dalla cartolarizzazione non ha aggiunto alcun rischio né ha mutato la rappresentazione di bilancio rispetto a quella preesistente all'operazione di cartolarizzazione sopra descritta.

TAVOLA 11 - RISCHIO DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA)

La Tavola 11 Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) – non è fornita perché da ritenersi non applicabile al Gruppo, in quanto attualmente utilizza la **metodologia standard** ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Attualmente il metodo adottato dal Gruppo BPER per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è il metodo “Base” (*Basic Indicator Approach – BIA*). Con tale metodo il requisito patrimoniale è determinato applicando alla media delle ultime tre osservazioni positive riferite alla situazione di fine esercizio dell’indicatore rilevante, identificato nel Margine di Intermediazione, un coefficiente (α) pari al 15%, come prescritto dalla normativa prudenziale¹¹. Il fabbisogno di capitale a fronte del rischio operativo al 31 dicembre 2012 ammonta ad Euro 315,8 milioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L’attività di monitoraggio degli eventi di perdita operativa ha consentito di evidenziare la particolare distribuzione degli eventi che sono stati segnalati dal Gruppo BPER nel corso del 2012. In particolare, in Figura 1 e Figura 2 si rappresentano gli eventi raccolti attraverso il processo di *Loss Data Collection*, per frequenza e Perdita Effettiva Lorda, secondo lo schema di classificazione previsto dalle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” (Circ. Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti).

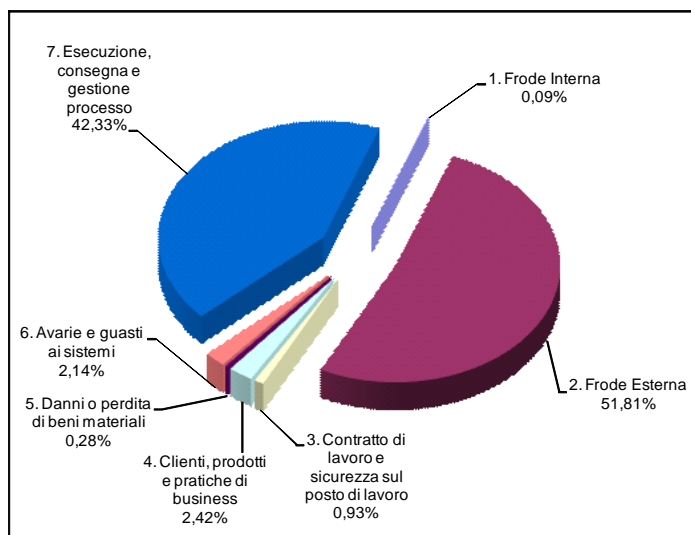
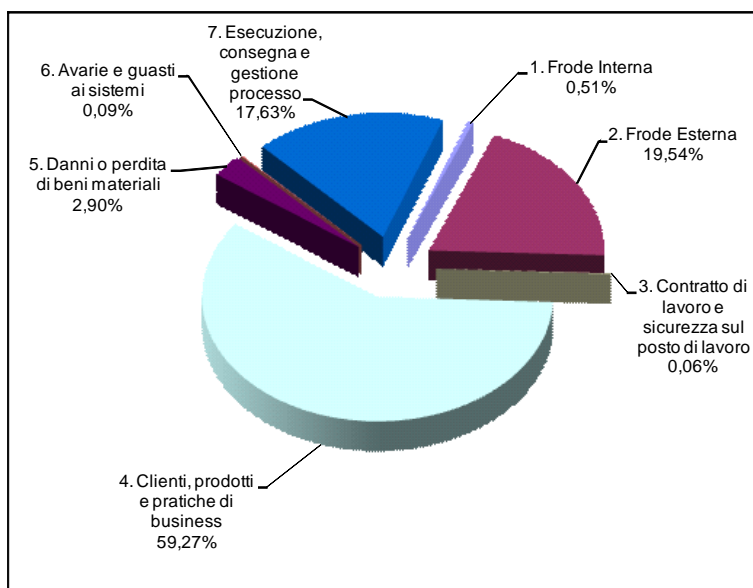


Figura 1 *Composizione Frequenza*

¹¹ Cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche), Titolo II – Capitolo 5 – Parte Seconda – Sezione I.

Figura 2

 Composizione Perdita Effettiva Lorda



Di seguito si riporta la ripartizione delle perdite per tipologia di evento

- disguidi operativi:** rappresentano l'80% circa degli eventi, pari ad una perdita di Euro 4.301.539, riconducibili in prevalenza alle tipologie delle "frodi esterne" (rapine, clonazioni, pirateria informatica) e degli errori in fase di "esecuzione, consegna e gestione dei processi" (ad esempio: errori su pagamenti e operazioni sul mercato);
- cause passive**¹²: sono riconducibili a tale categoria il 16% circa degli eventi, con perdita pari ad Euro 25.196.389, classificati prevalentemente nella tipologia "clienti, prodotti e prassi professionali" (in particolare: investimenti non conformi, anatocismo, revocatorie fallimentari). La perdita riflette, in questo caso, gli accantonamenti prudenziali connessi ad eventuali oneri che potrebbero derivare dalle vertenze legali aperte;
- reclami:** costituiscono il 4% circa degli eventi, cui corrisponde una perdita pari ad Euro 504.875, rappresentati in prevalenza nella categoria degli errori in fase di "esecuzione, consegna e gestione dei processi" (ad esempio: illegittimi protesti e/o segnalazioni in Centrale Rischi).

¹² Nell'analisi sono ricomprese le vertenze per le quali sono state effettuate nel corso del 2012 prime previsioni di perdita e/o di costi legali, che trovano riflesso negli accantonamenti a Conto economico.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO



INFORMATIVA QUALITATIVA

Le esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario sono detenute per le seguenti finalità:

- finalità strategiche
- finalità istituzionali e di supporto ai territori nei quali opera il Gruppo Bancario
- a scopo di investimento finanziario

Tali esposizioni sono iscritte nelle voci di bilancio Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita e Partecipazioni. Si riportano di seguito i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione, rilevazione delle componenti reddituali e determinazione dell'impairment di tali voci di bilancio.

13.1 Attività finanziarie valutate al *fair value*

13.1.1 Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, tali attività finanziarie sono rilevate al *fair value*, rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che sono rilevati direttamente nel Conto economico.

13.1.2 Classificazione

Sono classificati tra le "*Attività finanziarie valutate al fair value*" le attività finanziarie, non detenute con finalità di negoziazione, che fanno parte di gruppi di attività che sono gestiti ed il loro andamento è valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

13.1.3 Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al fair value, utilizzando le metodologie illustrate nel paragrafo 13.4.

13.1.4 Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria è ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui il Gruppo venda un'attività finanziaria valutata al *fair value*, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non sono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio.

13.1.5 Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite, realizzati dalla cessione o dal rimborso, e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "*Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value*".

13.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

13.2.1 Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, ed alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "*Attività finanziarie detenute sino a scadenza*", il valore di iscrizione, è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

13.2.2 Classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non sono state classificate in altre categorie previste dallo IAS 39, in altre parole non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento.

13.2.3 Valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value* utilizzando le metodologie illustrate nel paragrafo 13.4.

Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

13.2.4 Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria è ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

13.2.5 Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto “costo ammortizzato”) è effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una perdita di valore. Per competenza il corrispondente valore, viene rilevato nel Prospetto della redditività complessiva.

I dividendi sono contabilizzati nel momento in cui sorge il diritto a ricevere il pagamento.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati sono riversati a Conto economico rispettivamente nella voce “*Utili (perdite) da cessione o riacquisto*” o “*Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento*”, rettificando la specifica riserva di patrimonio. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, sono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, quando si tratta di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, nel caso di titoli di capitale.

13.2.6 Impairment

Ad ogni *reporting date* le attività finanziarie fuori dalla categoria al *Fair Value through Profit and Loss* sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli contrattuali originariamente stimati; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

In applicazione dello IAS 39, il Gruppo prevede che ogni qualvolta le interessenze azionarie classificate come disponibili per la vendita presentino un *fair value* significativamente inferiore al costo di acquisto, o comunque inferiore al medesimo, per un periodo prolungato, siano oggetto di *impairment loss* con imputazione della riserva negativa a conto economico.

In particolare il Gruppo BPER ha qualificato come obiettiva evidenza di *impairment* un *fair value* inferiore in misura maggiore al 50% del costo d'acquisto ovvero un *fair value* inferiore al costo di acquisto per un periodo consecutivo di 24 mesi.

Ulteriori verifiche, in presenza di perdite di valore del *fair value*, consistono in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato tale perdita, al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali, a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Se le predette analisi inducono il Gruppo a ritenere che esistano concreti elementi di *impairment* la riserva di patrimonio netto iscritta è riversata a Conto economico.

13.3.1 Iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione.

13.3.2 Classificazione

Nella presente voce sono iscritte e le partecipazioni di collegamento (definito come influenza notevole).

La nozione di controllo, secondo gli IAS, deve essere esaminata tenendo sempre presente il postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica (forma); al riguardo, lo IAS 27 indica come elemento decisivo, ai fini della determinazione di una situazione di controllo, il "potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere i benefici delle sue attività".

Si considerano quindi partecipazioni di collegamento, secondo lo IAS 28, oltre alle società in cui si detiene un'interessenza pari o superiore al 20% (o una quota equivalente dei diritti di voto), quelle che per particolari legami giuridici, (ad esempio la partecipazione a patti di sindacato), debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, nonché quelle ove sussiste controllo congiunto in forza di accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

13.3.3 Valutazione

Gli IAS 27, 28 e 31 prevedono che nel Bilancio dell'impresa le controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le collegate siano valutate al costo, soluzione per la quale il Gruppo ha optato, oppure al *fair value*, in conformità allo IAS 39.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a Conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, sono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico, che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* precedentemente registrate.

13.3.4 Cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando esse sono cedute, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad esse connessi.

13.3.5 Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono rilevati all'interno della voce "*Dividendi e proventi simili*", nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono rilevati nella voce "*Utili (Perdite) delle partecipazioni*".

13.3.6 Impairment

Il *test di impairment* sulle "*Partecipazioni*" è eseguito su base annuale e prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del *fair value* al netto dei costi di vendita, si rimanda a quanto esposto nel paragrafo successivo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di *impairment*; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dall'attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità dell'attività ed altri fattori, quali ad esempio l'illiquidità dell'attività, che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

La stima del valore d'uso, ossia del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine dall'attività attraverso l'utilizzo di un metodo finanziario (*DCF – Discounted Cash Flow*) come il *DDM* configurato per le banche in versione *Excess Capital Method* (Metodo del Capitale in Eccesso), determina il valore dell'azienda in relazione alla potenziale capacità di generare flussi di cassa, garantendone la solidità patrimoniale.

La determinazione del valore d'uso si basa dunque sull'attualizzazione dei flussi finanziari che trovano origine dallo sviluppo di *Business Plan*, il cui orizzonte temporale deve essere tuttavia sufficientemente ampio per poter determinare delle previsioni "congrue"; nella prassi finanziaria l'arco temporale di stima dei flussi considera almeno un triennio. Dove non sono predisposti *business plan* autonomamente dalle partecipate, sono sviluppati piani pluriennali di tipo inerziale, costruiti sulla base delle strutture economico-patrimoniali delle diverse società, opportunamente mediati da previsioni di mercato.

Solo in forma residuale, per le interessenze minori, sono presi a riferimento il patrimonio netto e l'andamento reddituale.

13.4 Metodologie di determinazione del fair value

13.4.1 Strumenti finanziari quotati in mercati attivi

La qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo è riconosciuta attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi rappresentativi del suo valore corrente. Al riguardo, si precisa che il Gruppo ha adottato una *policy* che prevede la puntuale identificazione dei mercati attivi sulla base del numero delle controparti, degli scambi e dei valori, a seconda della tipologia di strumento finanziario oggetto di valutazione.

Il *fair value* è determinato facendo riferimento:

- al prezzo denaro di chiusura, per le attività in portafoglio o per le passività da emettere;
- al prezzo lettera di chiusura, per le passività già emesse o le attività da acquistare.

Sono riconosciuti come mercati attivi anche taluni sistemi alternativi di scambio (es. *Bloomberg Professional*), qualora i prezzi ivi rappresentati posseggano adeguate caratteristiche sopra rappresentate.

Per quanto riguarda i derivati quotati si utilizzano i *last prices* forniti dalle strutture preposte al regolamento dei margini di garanzia (*Clearing Houses*).

13.4.2 Strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

In assenza di un mercato attivo per un determinato strumento finanziario, si fa ricorso alle seguenti tecniche valutative, con grado decrescente di priorità:

- esame critico delle più recenti transazioni di mercato;
- riferimento al *fair value* di strumenti finanziari con le medesime caratteristiche;
- utilizzo del NAV, fornito dal fondo stesso, nel caso di fondi non quotati;
- applicazione di modelli di *pricing*.

Relativamente a questi ultimi, la tecnica di valutazione adottata è quella della *discounted cash flow analysis*. Il procedimento si articola in tre fasi:

1. mappatura dei *cash flows*: riconoscimento dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
2. scelta della curva di attualizzazione dei flussi, in considerazione dei fattori di rischio considerati;
3. calcolo del *present value* dello strumento alla data di valutazione.

Individuati i *cash flows*, è calcolata l'opportuna curva di attualizzazione, attraverso l'utilizzo della tecnica nota come *discount rate adjustment approach*, che considera sia l'effetto del rischio tasso che quello del rischio di credito/liquidità.

Noti tali elementi è possibile calcolare il *fair value* come somma dei valori attuali dei flussi di cassa futuri degli strumenti finanziari.

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie ad evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

Per i titoli azionari sono utilizzati, alternativamente:

- prezzi desumibili da transazioni sui titoli oggetto di valutazione o su titoli comparabili;
- valutazioni peritali, in occasione di operazioni straordinarie;
- multipli di mercato relativi a società simili per dimensione ed area di *business*;
- modelli di valutazione comunemente adottati dalla prassi di mercato.

13.5 Gerarchia del fair value

La Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 nel suo 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, recependo le modifiche introdotte all'IFRS 7, prescrive che "le valutazioni al *fair value* sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni.

I tre livelli del *fair value* sono così enunciati:

- quotazioni rilevate su un mercato attivo (livello 1);
- *input* diversi dai prezzi quotati ma osservabili direttamente o indirettamente dal mercato (livello 2);
- *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il Gruppo ha effettuato la classificazione delle sue attività e passività finanziarie nei diversi livelli di *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1 di *Fair Value*. La valutazione è corrispondente al prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.
- Livello 2 di *Fair Value*. La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su valutazioni significative reperibili da *infoproviders* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo (modello di *pricing*) basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri c.d. di mercato, cioè parametri il cui valore è desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi.
- Livello 3 di *Fair Value*. Le valutazioni sono effettuate utilizzando *input* diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, rappresentati da parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi, ma tali da influire in maniera determinante il prezzo della valutazione finale. La non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri comporta, di conseguenza, la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Con riferimento al Livello 3, questo approccio prevede che la valutazione dello strumento finanziario venga condotta utilizzando due diverse metodologie:

- con riferimento alle interessenze detenute in altre società, il *fair value* può essere determinato in un ammontare pari alla corrispondente frazione del patrimonio netto;
- un modello di *pricing* che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:
 - lo sviluppo dei *cash flows* futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;

- il livello di determinati parametri in *input* non quotati su mercati attivi (ad esempio, multipli di mercato), per la cui stima sono privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e *spread* osservati sul mercato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(dati in migliaia)

	Fair Value - Livello1	Fair Value - Livello2	Fair Value - Livello3
Attività finanziarie valutate al fair value			
Titoli di capitale	2.211	-	3.812
Quote di O.I.C.R.	60.547	1.014	6.472
Attività finanziarie disponibili per la vendita			
Titoli di capitale	6.811	603	456.432
<i>di cui al fv</i>	6.811	603	330.702
<i>di cui al costo</i>	-	-	125.730
Quote di O.I.C.R.	4.290	-	23.632

(dati in migliaia)

Partecipazioni	Valore di bilancio
Quotate	-
Non quotate	269.094

(dati in migliaia)

	Utili/perdite realizzati nel periodo
Attività finanziarie valutate al fair value	
Titoli di capitale	47
Quote di O.I.C.R.	2.115
	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	
Titoli di capitale	1.615
Quote di O.I.C.R.	149
Partecipazioni	164

(dati in migliaia)

	Plus/minus a patrimonio	di cui: computate nel PFV
Attività finanziarie disponibili per la vendita		
Titoli di capitale	116.112	5.603
Quote di O.I.C.R.	(393)	(197)

TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

14.1 Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione

Il **rischio di tasso di interesse** si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il **rischio di reddito** deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti.

Tale rischio viene misurato tramite **modelli di Maturity Gap** e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca *Liability Sensitive*);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca *Asset Sensitive*).

Il **rischio di investimento** è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le **tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis**.

Sono identificate le seguenti **tipologie di rischio di tasso d'interesse**:

- *Repricing Risk*: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio;
- *Yield Curve Risk*: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della *yield curve*;
- *Refixing Risk*: rischio legato al *timing* di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile. Più specificamente, è il rischio che la dinamica di crescita dei tassi sia più accentuata nei periodi di *refixing* delle passività rispetto ai periodi di *refixing* delle attività;

- **Basis Risk:** rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva;
- **Optionality Risk:** rischio legato ad opzioni "esplicite" o "implicite" nelle attività o passività del *Banking Book* (ad esempio, *cap/floor/collar*, opzioni di *prepayment* dei mutui, ecc.).

Il Gruppo BPER monitora sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity* l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo la prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse) e del valore economico del patrimonio.

- **Prospettiva degli Utili Correnti:** la prospettiva degli utili correnti ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni.
- **Prospettiva del Valore Economico:** variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della banca. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei *cash flows* attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei *cash flows* attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal *repricing* o *maturity gap* in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Gli **obiettivi** da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:

- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli Utili Correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dallo *Yield Curve Risk*, *Repricing Risk*, *Basis Risk* ed *Optionality Risk*;
- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei *present value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il **modello di governance del rischio tasso** del Gruppo si fonda sui seguenti principi:

- rispetto del modello ora adottato in BPER in tema di autonomia e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo;
- attribuzione a BPER delle prerogative di direzione e coordinamento per assicurare coerenza alla complessiva gestione del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- separazione tra i processi di gestione e di controllo del rischio di tasso.

Nel modello di gestione del rischio tasso di interesse adottato a livello di Gruppo è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- **sensitivity del margine di interesse;**
- **sensitivity del valore economico.**

L'analisi di **sensitivity del margine di interesse** permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di *shock* paralleli e non.

La Banca calcola la *sensitivity* del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti. Ad oggi, il modello non considera il trattamento delle opzioni di rimborso anticipato acquistate ed emesse.

Gli *shock* considerati sono:

- *Shock* parallelo pari a + 100 bps;
- *Shock* parallelo pari a +/- 50 bps;
- *Shock* parallelo pari a - 25 bps.

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola *Legal Entity*.

Nel calcolo di tale indicatore le poste a vista con clientela sono parametrize sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista ad un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di *repricing* effettivo, giunge ad identificare un portafoglio di replica delle stesse.

L'analisi di **sensitivity del valore economico** consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (*shock*) della curva dei rendimenti paralleli e non. Tale variazione è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di *shock*) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiunge la misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse. A tal fine, la metodologia applicata è quella della **Sensitivity analysis**, in modo coerente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, secondo la quale il capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pari alla variazione di valore economico del patrimonio netto (definito come differenza del valore attuale dei flussi di cassa dell'attivo e del passivo), in seguito ad uno *shock* dei tassi di 200 *basis points*.

14.2 Attività di copertura del *fair value*

Come riportato prima, la Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla normativa sulla ***fair value option***.

Al riguardo, le scelte operate dalla Banca in merito al perimetro di applicazione della *FVO*, inserite nelle "Linee guida per l'applicazione della *fair value option* nel Gruppo BPER" prevedono che, quando ritenuto opportuno, sulla base delle risultanze dell'attività di monitoraggio del rischio di tasso di interesse, determinate emissioni di strumenti finanziari di debito siano coperte tramite contratti derivati *OTC* di tipo *plain vanilla*.

La designazione di dette obbligazioni tra le "passività finanziarie valutate al *fair value*", coerentemente con il disposto del principio *IAS 39*, permette una semplificazione del processo di gestione e di contabilizzazione.

14.3 Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca, in conformità con quanto previsto dalle normative vigenti, ha deciso di avvalersi, qualora ne ravvisi i presupposti, della **tecnica contabile denominata “Hedge Accounting”**.

Le scelte operate in merito al perimetro di applicazione del *cash flow hedge*, inserite nelle “Linee Guida di Gruppo per la valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari” identificano l'ambito di applicazione sia nell'attivo, che nel passivo del Gruppo e prevedono che, quando ritenuto opportuno, sulla base delle risultanze dell'attività di monitoraggio del rischio di tasso di interesse, determinate posizioni a tasso variabile siano coperte tramite contratti derivati *OTC* di tipo *plain vanilla*.

Nel ricorso alle tecniche valutative l'approccio adottato permette di imputare a Conto economico unicamente le variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

14.4 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Si riportano, di seguito, i dati puntuali al 31 dicembre 2012 ed andamentali (minimo, medio, massimo) dell'anno di *reporting* gestionale relativi al delta margine di interesse del *banking book*, a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 50 *basis point*.

	+50 bp	-50 bp
31 dicembre 2012	(3.894)	7.658
variazione massima	(4.419)	54.511
variazione minima	1.722	7.849
variazione media	(1.687)	18.633
31 dicembre 2011	39.400	(37.300)

Si riportano, di seguito, i dati puntuali al 31 dicembre 2012 ed andamentali (minimo, medio, massimo) dell'anno di *reporting* gestionale relativi alla variazione di valore del *banking book*, a fronte di uno *shift* parallelo di +/- 100 *basis point* (analisi di sensitività).

	+100 bp	-100 bp
31 dicembre 2012	(345.115)	389.962
variazione massima	(499.575)	794.694
variazione minima	(346.132)	391.034
variazione media	(402.789)	510.899
31 dicembre 2011	(159.011)	264.445

TAVOLA 15 - SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE



15.1 Premessa

Le informazioni che seguono sono desunte dalla prima sezione della “Relazione sulla remunerazione 2012” per quanto attiene all’“Informativa qualitativa” e dalla prima sezione della “Relazione sulla remunerazione 2013” per quanto attiene all’“Informativa quantitativa”, documenti che sono stati redatti in conformità al provvedimento della Banca d’Italia “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” (di seguito il “Provvedimento”).

Secondo quanto previsto dal Provvedimento, la Capogruppo elabora il documento sulle politiche di remunerazione dell’intero Gruppo bancario, tenendo conto delle caratteristiche di ciascuna componente, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione.

Il documento è pertanto redatto dalla Banca popolare dell’Emilia Romagna (di seguito “BPER” o la “Capogruppo”) ed ha valenza per l’intero Gruppo.

Le componenti del Gruppo (di seguito la/le “Società” o la/le “Banca/Banche”) sono in ogni caso responsabili del rispetto della normativa applicabile e della corretta attuazione degli indirizzi forniti dalla Capogruppo.

La definizione delle presenti politiche tiene conto della struttura del Gruppo e dell’insieme dei valori e della *mission* che lo ispirano, nonché delle politiche remunerative adottate per l’esercizio 2012 ed approvate dall’Assemblea dei Soci della Capogruppo Banca popolare dell’Emilia Romagna, in seconda convocazione, il 21 aprile 2012.

INFORMATIVA QUALITATIVA

15.2 Il sistema di governo delle politiche di remunerazione

La Capogruppo ha la responsabilità di elaborare il documento sulle politiche di remunerazione dell’intero Gruppo.

A tal fine l’apposito Regolamento di Gruppo determina i compiti della Capogruppo con riferimento a:

- autovalutazione del personale più rilevante;
- formulazione delle politiche di remunerazione di Gruppo (con particolare riferimento al personale più rilevante), comprensive delle linee guida per l’applicazione del sistema premiante per tutti i dipendenti e per la relativa gestione;
- gestione del sistema degli obiettivi a supporto della remunerazione variabile per il personale più rilevante ed elaborazione delle relative linee guida con riferimento agli altri dirigenti ed al restante personale;
- ruolo e contributi delle funzioni specialistiche coinvolte.

Le controllate, che restano, come detto, responsabili dell'applicazione delle politiche e del rispetto del quadro normativo di riferimento, definiscono con propri regolamenti i compiti delle funzioni specialistiche presenti in seno a ciascuna di esse.

I compiti del Comitato Nomine e Remunerazione, composto da amministratori non esecutivi ed in maggioranza indipendenti, prevedono che l'organismo:

- **per la Capogruppo:**
 - eserciti un ruolo di proposta per la determinazione dei compensi degli esponenti aziendali e dei responsabili delle funzioni di controllo, nonché consultivo per la determinazione dei criteri di remunerazione del restante personale più rilevante;
- **per il Gruppo:**
 - verifichi e controlli la corretta applicazione delle politiche di remunerazione,
 - vigili direttamente sull'applicazione delle regole per i responsabili delle funzioni di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale,
 - si esprima, avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sulle condizioni per l'erogazione dei compensi e sul raggiungimento degli obiettivi di *performance*.

I compiti delle funzioni di controllo della Capogruppo, prevedono:

- il supporto metodologico e organizzativo al processo di elaborazione della proposta di politiche di remunerazione, a cura della funzione Risorse Umane;
- il supporto della funzione di Risk Management nel processo di autovalutazione del personale più rilevante, con riferimento alla contribuzione al profilo di rischio attuale e prospettico del Gruppo (in linea con l'analisi *ICAAP* annuale), e nella verifica dell'allineamento del sistema premiante alla sana e prudente gestione del rischio;
- la verifica, a cura della funzione di Compliance, della coerenza del sistema premiante rispetto alla normativa, allo statuto, al codice etico o ad altri standard di condotta applicabili, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali, insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela; nell'ambito del processo di definizione delle Politiche di remunerazione, la funzione di Compliance esprime inoltre una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione, e dei processi che ne hanno determinato la relativa definizione, al quadro normativo;
- la verifica, almeno annuale, a cura della funzione di Revisione Interna, della rispondenza delle prassi di remunerazione adottate dalle Banche alle politiche approvate ed alle disposizioni di Banca d'Italia, avuto presente che per lo svolgimento di tale verifica possono essere investiti anche soggetti esterni, nel rispetto della normativa vigente.

La predisposizione delle politiche di remunerazione prevede inoltre il coinvolgimento della funzione di Pianificazione che, integrandosi con la funzione di Risk Management, offre il proprio contributo ai processi di autovalutazione del personale più rilevante e di declinazione di obiettivi in linea con il *budget* e con il piano strategico, corretti per i rischi assunti e sostenibili in un orizzonte temporale pluriennale.

La correttezza e la veridicità dei dati contabili alla base della consuntivazione degli obiettivi economico-finanziari riconducibili alle informazioni di bilancio viene assicurata dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

15.3 Iter seguito nell'elaborazione delle politiche di remunerazione

La formulazione delle politiche di remunerazione avviene secondo l'iter di seguito descritto.

Il **Presidente del Consiglio di amministrazione della Capogruppo**, d'intesa con l'**Amministratore Delegato** della stessa, che si avvale delle funzioni aziendali competenti secondo le responsabilità ed i compiti descritti in precedenza, assicura la predisposizione delle politiche di remunerazione, sottoponendole quindi al Consiglio di amministrazione, dopo che su di esse si è espresso il Comitato Nomine e Remunerazione.

In particolare il **Comitato Nomine e Remunerazione**, dopo aver coinvolto le funzioni aziendali competenti, esprime il proprio parere in materia di compensi degli esponenti aziendali e dei responsabili delle funzioni di controllo, nonché in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante personale più rilevante, al fine di assicurarne la coerenza rispetto alle finalità perseguite con le politiche ed alle principali prassi di mercato.

Il **Consiglio di amministrazione della Capogruppo** esamina le politiche di remunerazione e, acquisiti i pronunciamenti espressi dal Comitato Nomine e Remunerazione, assume le relative deliberazioni.

I Consigli di amministrazione delle Società del Gruppo recepiscono ovvero redigono¹³ le politiche di remunerazione per quanto di propria competenza.

L'assemblea dei Soci di ciascuna Banca del Gruppo approva le Politiche di Remunerazione.

15.4 La struttura della remunerazione

La remunerazione, fatte salve l'applicazione delle norme di cui ai contratti collettivi ed alla contrattazione aziendale e le previsioni di maggior dettaglio indicate nel prosieguo del documento, in riferimento alla categoria del personale più rilevante, è formata dalle seguenti componenti:

a) Componente fissa:

- prevista per tutti i livelli di responsabilità;
- adeguata alla professionalità ed alla responsabilità a ciascuno attribuita e soggetta a verifica di equità, interna ed esterna, anche con l'ausilio di valutazioni elaborate da consulenti indipendenti scelti dalla Capogruppo;
- determinata, per i membri dei Consigli di amministrazione, anche in relazione alle particolari cariche ricoperte ed alla partecipazione ad eventuali Comitati interni;
- finalizzata alla sana e prudente gestione della Banca;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità;
- integrata da eventuali benefit aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi, in ragione delle funzioni ricoperte;

b) Componente variabile, che rappresenta la retribuzione (intesa come ogni pagamento o beneficio) relativa alle performance del personale¹⁴, idonea a rispecchiare il legame tra retribuzione ottenuta e risultati raggiunti, corretti per i rischi assunti:

¹³ Le Società del Gruppo quotate, in coerenza con quanto predisposto dalla Capogruppo, definiscono e formalizzano le proprie politiche di remunerazione.

- determinata anche in considerazione dei livelli remunerativi offerti dal mercato per funzioni analoghe in strutture comparabili;
- determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
- determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e/o qualitativa, fatti salvi eventuali accordi con le Organizzazioni Sindacali (di seguito “OO.SS.”), validi per tutti i dipendenti;
- strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve che di medio - lungo termine, assegnati al personale più rilevante, maggiormente responsabile della conduzione aziendale;
- eventualmente prevista in funzione di obiettivi qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo e per i soggetti incaricati di redigere i documenti contabili e societari, fatti salvi eventuali accordi con le OO.SS., validi per tutti i dipendenti e applicabili anche a queste figure professionali;
- adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
- assegnata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi descritti di seguito, meccanismi di differimento, clausole di *malus* e regole di restituzione (clausole di *claw back*) al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti;
- erogata, nei casi descritti di seguito, facendo ricorso ad un mix bilanciato di denaro e strumenti finanziari (i.e. *phantom stock*).

L’attribuzione di particolari cariche, aggiuntive rispetto alle responsabilità assegnate, può dar luogo a compensi il cui importo integra la componente fissa.

La componente fissa e la componente variabile sono adeguatamente bilanciate. In particolare il confronto sistematico con la remunerazione di mercato mira ad allineare la componente fissa alla professionalità ed alle responsabilità assegnate. Il limite all’incidenza della componente variabile viene mantenuto in una percentuale pari al 30% della componente fissa (tale componente assume un valore pari al 15% per il personale più rilevante delle funzioni di controllo), coerentemente con una vocazione di contenuta propensione all’assunzione del rischio e con il carattere premiante e non incentivante assunto dalla componente variabile.

Il limite indicato si determina con riferimento alla componente variabile non disciplinata dalla contrattazione collettiva (di cui al punto d) che segue) ed in relazione alla componente fissa spettante al momento dell’erogazione della componente variabile.

15.4.1 Articolazione della componente variabile

La componente variabile può essere costituita da:

- a) premio aziendale, disciplinato dal Contratto collettivo nazionale di lavoro (di seguito “CCNL”) e determinato con logiche di calcolo contenute nel Contratto integrativo aziendale, che prevede importi parametrati al livello di inquadramento;
- b) partecipazione agli utili aziendali, erogata sulla base dell’anzianità di servizio e

¹⁴ Con il termine “personale” le disposizioni di vigilanza Banca d’Italia intendono non solo il personale dipendente ma, più generalmente, tutti i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo; i collaboratori, nonché gli addetti alle reti distributive esterne.

dell'inquadramento, in attuazione di specifico accordo con le OO.SS.;

- c) premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi degli istituti di cui sopra;
- d) eventuale *bonus*, commisurato alla valutazione del raggiungimento di risultati economico-finanziari e/o quantitativi di altra natura e/o qualitativi.

Sistemi incentivanti propri delle funzioni commerciali, se attivati, debbono:

- conformarsi a criteri di sostenibilità reddituale ed ai rischi assunti;
- allinearsi alle disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela, con particolare riferimento all'integrazione degli obiettivi commerciali con parametri qualitativi atti a mitigare rischi legali e reputazionali;
- risultare coerenti con il sistema di gestione della *performance*.

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile di cui al punto d) che precede viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L'effettiva assegnazione e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi, viene definita in esito ad un processo gestito dalla funzione Risorse Umane presente in ciascuna Società.

Le modalità di erogazione sono differenziate per categorie di destinatari e possono prevedere il differimento di quota della componente variabile, l'applicazione di clausole di *malus* ed il riconoscimento di *bonus* in denaro che si determinano in base alla quotazione di mercato delle azioni BPER (*phantom stock plan*).

In specifiche situazioni possono inoltre essere applicate clausole che prevedono la restituzione di quanto percepito a titolo di remunerazione variabile (clausole di *claw-back*).

15.5 Il processo di autovalutazione per l'identificazione del personale più rilevante

Il processo è stato disciplinato nell'ambito del Regolamento di Gruppo relativo alla revisione annuale delle politiche di remunerazione. In tale contesto la Capogruppo avvia e provvede a documentare il processo di autovalutazione finalizzato all'identificazione del personale più rilevante del Gruppo.

Obiettivo del processo è individuare, tra tutto il personale del Gruppo, i soggetti che si configurano come personale più rilevante in quanto soggetti che assumono o possono assumere rischi significativi per il Gruppo. A tal fine sono considerati i seguenti criteri:

- contributo al rischio apportato al Gruppo dalle diverse figure apicali delle Società del Gruppo e verifica del contributo ai risultati in chiave prospettica;
- analisi delle responsabilità, del livello e delle deleghe individuali previste;
- ammontare e struttura della remunerazione percepita.

La funzione Risorse Umane, con il supporto della funzione di Risk Management (per la verifica del profilo di rischio e la definizione dei livelli di significatività rispetto al rischio complessivo di Gruppo) e della funzione Pianificazione (per l'integrazione con previsioni prospettiche sull'andamento delle Società del Gruppo), ha provveduto a documentare l'autovalutazione, integrando le analisi compiute dalle descritte funzioni con le valutazioni delle responsabilità, delle deleghe e della struttura di remunerazione.

Il processo relativo al 2012 ha evidenziato, tra il personale più rilevante:



- i) **Amministratori esecutivi:**
 - Amministratore Delegato Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Amministratore Delegato Meliorbanca
- ii) **Direttori Generali e responsabili delle principali funzioni aziendali:**
 - Direttore Generale Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Vice Direttore Generale Area Affari Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Vice Direttore Generale *Chief Financial Officer* Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Vice Direttore Generale *Chief Operating Officer* Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - *Chief Lending Officer* Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Responsabile Direzione Affari Generali Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Responsabile Direzione Commerciale di Gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Direttore Generale Banco di Sardegna
 - Vice Direttore Generale -Direzione Area Legale e Contenzioso Banco di Sardegna
 - Direttore Generale Banca della Campania
 - Direttore Generale Banca Popolare del Mezzogiorno
 - Direttore Generale Banca Popolare di Lanciano e Sulmona
 - Direttore Generale Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
 - Direttore Generale Banca Popolare di Ravenna
 - Direttore Generale Banca di Sassari
 - Direttore Generale Banca Popolare di Aprilia
- iii) **Responsabili delle funzioni di controllo:**
 - *Chief Risk Officer* Banca Popolare dell'Emilia Romagna
 - Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Responsabile Direzione Revisione Interna di Gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Responsabile Direzione Risorse Umane di Gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Responsabile Servizio Antiriciclaggio e Presidio Normative Specifiche Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Responsabile Servizio Compliance di Gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Responsabile Servizio Controlli Creditizi di Gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna
 - Responsabile Servizio Risk Management di Gruppo Banca popolare dell'Emilia Romagna

- Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari Banco di Sardegna
- iv) **Altri “risk takers”:**
- Responsabile Direzione Crediti Banca popolare dell’Emilia Romagna
 - Responsabile Direzione Area Clienti Banco di Sardegna

Il processo di autovalutazione, in considerazione delle specificità delle singole controllate, ha individuato tra i responsabili delle funzioni di controllo da iscrivere nel personale più rilevante anche il Dirigente preposto del Banco di Sardegna, in ragione dell’esistenza di azioni di risparmio della controllata quotate sul mercato regolamentato.

Per il personale più rilevante le Disposizioni di vigilanza (Disposizioni di vigilanza, 30 marzo 2011) prevedono regole più stringenti nella strutturazione della remunerazione (cfr. parr. 5.2.3, 5.2.4, e 5.3); ciò data la necessità di realizzare una piena rispondenza tra la remunerazione e l’andamento economico-finanziario, sia in chiave attuale che prospettica, secondo fattori che tengano conto dei rischi assunti e della sostenibilità nel tempo dei risultati aziendali.

Dettagliata informativa *ex-post* circa la struttura della remunerazione percepita dal personale più rilevante viene annualmente fornita all’Assemblea.

15.6 Destinatari delle politiche di remunerazione

I soggetti interessati dalle politiche di remunerazione del Gruppo, ai sensi del Provvedimento, appartengono alle categorie che seguono:

- Componenti del Consiglio di amministrazione;
- Componenti del Collegio Sindacale;
- Personale più rilevante;
- Altri dirigenti;
- Quadri direttivi ed Aree professionali;
- Collaboratori esterni.

15.6.1 Componenti del Consiglio di amministrazione

Il compenso degli Amministratori è volto a premiare le competenze e le responsabilità affidate a chi ricopre detto incarico.

Per gli Amministratori non esecutivi la remunerazione è interamente fissa. Per gli Amministratori esecutivi¹⁵ è prevista, di norma, anche la presenza di una componente variabile. Ove gli Amministratori esecutivi non appartengano alla categoria del personale più rilevante e percepiscano remunerazione variabile, ad essi si applicano le previsioni relative agli “Altri Dirigenti”.

Gli Amministratori non esecutivi investiti di particolari cariche vedono la loro remunerazione integrata da un compenso, sempre in misura fissa, che tiene conto del maggior impegno profuso, delle accentuate competenze e delle specifiche responsabilità.

¹⁵ Si intendono come Amministratori esecutivi, ai sensi delle presenti politiche, gli Amministratori / Consiglieri delegati.

Il diverso impegno dedicato dai singoli Amministratori in termini di tempo viene riconosciuto anche tramite l'assegnazione di medaglie di presenza, da corrispondere a ciascun esponente per ogni seduta consiliare a cui partecipa.

Tale emolumento, anche in questo caso spettante in ragione della partecipazione ad ogni seduta, compete inoltre agli Amministratori che sono membri del Comitato Esecutivo e/o dei Comitati interni costituiti (ad es. Comitato per il Controllo Interno, Comitato Nomine e Remunerazione, Comitato Parti Correlate, ecc.).

Come previsto dallo Statuto vigente l'ammontare dei compensi da corrispondere agli Amministratori è determinato, annualmente in BPER, dall'Assemblea dei Soci ed è comprensivo della componente fissa attribuita agli Amministratori, dell'emolumento aggiuntivo spettante ai membri del Comitato Esecutivo, nonché delle menzionate medaglie di presenza.

Gli ulteriori compensi spettanti ad Amministratori investiti di particolari cariche sono invece stabiliti dal Consiglio di amministrazione, su proposta del Comitato Nomine e Remunerazione e sentito il parere del Collegio Sindacale: nello specifico essi si riferiscono al Presidente, ai Vice Presidenti ed all'Amministratore delegato.

15.6.2 Componenti del Collegio Sindacale

La remunerazione dei Sindaci effettivi è determinata dall'Assemblea all'atto della nomina, per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

Sono precluse forme di remunerazione variabile ai membri del Collegio Sindacale.

15.6.3 Personale più rilevante

La remunerazione del personale più rilevante è composta da una componente fissa e da una componente variabile (quest'ultima non prevede di norma componenti derivanti dalla contrattazione collettiva).

Nell'ambito del percorso di progressivo allineamento ai requisiti previsti dal Provvedimento, la componente variabile del personale più rilevante, ancorché contenuta nell'entità massima al 30% della componente fissa e quindi limitata anche come ammontare complessivo, viene disciplinata secondo regole più stringenti (cfr. parr. 5.2.3, 5.2.4, e 5.3, del Provvedimento.).

Per quel che riguarda in particolare l'allineamento al rischio *ex-ante*, essa si basa su risultati effettivi e duraturi; prende in considerazione anche obiettivi qualitativi; viene parametrata a indicatori di *performance*, quali di seguito identificati; viene misurata al netto dei rischi e tiene conto del livello delle risorse patrimoniali.

Per l'accesso alla stessa, vengono identificate delle soglie minime correlate a risultati reddituali e ad un adeguato equilibrio nelle componenti patrimoniali di mezzi propri e attività assunte che vengono ponderate per i rischi definiti a livello consolidato. Per il 2012 sono identificati come indicatori l'Utile lordo ante imposte consolidato ed il *Core Tier1 ratio*. Alla luce dei risultati economico – finanziari raggiunti a livello di Gruppo, con riferimento all'esercizio 2012, non sono stati assegnati bonus al personale più rilevante.

Si precisa inoltre che gli stessi risultati influiscono sul piano phantom stock 2011 non rendendo possibile la maturazione della quota differita al 2013.

Allo scopo di consentire l'allineamento tra gli obiettivi del *management* e gli obiettivi aziendali di medio – lungo termine, le politiche di remunerazione per l'anno 2012 prevedono il differimento

temporale di quota parte della remunerazione variabile, qualora la stessa superi uno specifico importo determinato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo. Inoltre, qualora tale remunerazione variabile superi il predetto importo, è previsto il ricorso e l'assegnazione di un mix bilanciato di strumenti monetari e strumenti finanziari (i.e. *phantom stock*).

La valutazione della sostenibilità economico – patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi viene effettuata con il supporto delle funzioni di Risk Management e di Pianificazione.

Allo stato non è previsto l'incremento del *bonus* massimo in caso di conseguimento di risultati superiori al *budget*, che riguarda i risultati attesi come indicati da *tableau de bord*.

In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del *budget* annuale, con conseguente revisione degli obiettivi individuali.

15.6.3.1 Modalità di determinazione del bonus

In accordo con quanto precedentemente detto, la sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile assegnata al personale più rilevante (maggiormente responsabile della conduzione aziendale), viene valutata in relazione alla stabilità economica-finanziaria del Gruppo nel suo complesso.

La parte di remunerazione variabile, come precedentemente indicato, risulta infatti condizionata al raggiungimento di obiettivi economico – finanziari basilari (cosiddetti *entry gates*) che devono essere necessariamente raggiunti congiuntamente per offrire la possibilità di percepire una remunerazione variabile. Gli *entry gates* identificati sono:

- a. *Core Tier1 ratio*;
- b. utile lordo consolidato ante imposte.

Successivamente alla verifica del superamento di dette soglie minime, l'effettiva assegnazione e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi¹⁶, della remunerazione variabile sono definite mediante un processo di valutazione delle *performance* individuali che prevede l'analisi di una pluralità di indicatori¹⁷:

1. risultati economico-finanziari e di gestione del rischio:

- risultati del Gruppo nel suo complesso (da bilancio consolidato di Gruppo) (al fine di tenere conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti) che sono:
 - i) *utile lordo consolidato ordinario(da tableau de bord aziendale)*;
 - ii) *utile lordo consolidato cumulato ultimi 3 anni*;
 - iii) *primo margine consolidato*;
 - iv) *costo del credito consolidato*;
 - v) *cost income consolidato*;
 - vi) *Core Tier1 ratio*.
- risultati individuali di ciascuna Banca (al fine di considerare il contributo individuale che ciascuna Banca ha apportato al Gruppo), che sono:
 - i) *sbilancio raccolta/impieghi*;

¹⁶ L'ammontare massimo teorico del bonus erogabile è la somma dei bonus massimi ottenibili a livello individuale: il limite all'incidenza della componente variabile su quella fissa è pari al 30% per tutti i soggetti rilevati fatta eccezione per il personale di controllo per il quale la soglia è pari al 15%.

¹⁷ Il modello di valutazione delle performance del personale più rilevante potrà subire variazioni in caso di eventuali modifiche normative ovvero disposizioni regolamentari pervenute da parte delle Autorità di Vigilanza.

- ii) *costo del credito;*
- iii) *primo margine (tale indicatore non è utilizzato per tutte le Banche del Gruppo);*
- iv) *cost income;*
- v) *utile lordo ordinario (da tableau de bord aziendale).*

2. copertura delle responsabilità assegnate e dei progetti pianificati;
3. valori e comportamenti manageriali;
4. conduzione strategica.

Tali parametri assumono ponderazioni differenti coerenti con le attività che il soggetto rilevante svolge, con le responsabilità che gli sono state assegnate e con le leve operative che gestisce.

Il sistema di correzione rispetto ai rischi assunti continuerà ad essere affinato in relazione a quanto previsto dalle disposizioni in vigore.

15.6.3.2 Modalità di erogazione dei premi individuali

Il Consiglio di amministrazione della Capogruppo:

- al fine, come richiesto dal Provvedimento, di conseguire l'allineamento al rischio *ex-post* e per sostenere l'orientamento di medio e lungo periodo, nonché la correlazione della componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti;
- verificata la prassi di erogare importi contenuti a titolo premiante;
- confermando il prudente orientamento a contenere gli importi di tali *bonus* sia in termini assoluti che percentuali, rispetto alla componente fissa, anche quando destinati al personale più rilevante;
- intendendo mantenere elevato il valore motivazionale di tali strumenti premianti che potrebbe essere compromessa da una frammentazione e da una diluizione temporale;

ha definito che i *bonus* corrisposti superiori ad uno specifico ammontare determinato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, siano soggetti a meccanismi di differimento (salvo quanto previsto dalla disciplina di maggior rigore prevista per gli amministratori rilevanti). Ciò tramite:

- il riconoscimento del 40% del *bonus* in quote annuali uguali, nel corso di 3 esercizi;
- l'erogazione delle quote differite avviene tramite assegnazioni in denaro collegate alla quotazione di mercato delle azioni ordinarie della Capogruppo (cd. "*phantom stock*" ovvero azioni "virtuali"), con periodo di mantenimento (di indisponibilità) di 1 anno.

Le quote differite sono soggette a regole di *malus* che portano all'azzeramento della quota in caso di mancato raggiungimento delle soglie di accesso (c.d. *entry gates*) previste per l'esercizio precedente l'anno di erogazione di ciascuna quota differita.

È prevista, inoltre, l'applicazione di clausole di *claw back* sui premi corrisposti, in caso di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale, senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti.

Nei prossimi anni, in linea con la progressiva attivazione di *budget* che integrino obiettivi di ottimizzazione nell'assunzione del rischio declinati a livelli più granulari, verrà verificata l'opportunità di rivedere il mix fisso - variabile, nell'ottica di premiare il raggiungimento di obiettivi di extra-budget ed eventualmente di aumentare ulteriormente la quota di *bonus* oggetto di differimento.

Di seguito, fermi restando gli elementi complessivi di allineamento al rischio *ex-ante* ed *ex-post* sopra definiti, sono descritte le modalità applicate a ciascuna categoria di personale più rilevante.

15.6.3.3 La struttura dei compensi degli Amministratori esecutivi

La remunerazione degli Amministratori esecutivi è composta da una componente fissa e da una componente variabile, con un'incidenza di quest'ultima che si mantiene entro il limite massimo del 30% della componente fissa.

La componente variabile viene determinata, sulla base dei parametri di *performance* sopra definiti, attraverso una valutazione bilanciata su due aree opportunamente ponderate. Detta determinazione viene effettuata successivamente alla verifica del raggiungimento delle condizioni di accesso previste per tutto il personale più rilevante. Le aree in riferimento sono:

1. area dei risultati economico-finanziari e della gestione del rischio (misurata secondo i parametri quantitativi di cui ai paragrafi precedenti);
2. area della conduzione strategica e dei comportamenti manageriali.

La correlazione tra l'ammontare della remunerazione variabile ed i risultati di medio e lungo periodo viene sostenuta prevedendo la valutazione del livello di raggiungimento di risultati economici e patrimoniali coerenti con la pianificazione annuale e triennale, secondo indicatori definiti dal Consiglio di amministrazione, in coerenza con il sistema di allineamento al rischio *ex-ante* complessivo.

L'area della conduzione strategica e dei comportamenti manageriali garantisce l'allineamento del sistema di remunerazione alla *mission* ed ai valori del Gruppo, sostenendo l'orientamento alla costruzione del valore nel lungo periodo. Essa è valutata qualitativamente dal Consiglio di amministrazione.

L'allineamento *ex-post* viene assicurato applicando in misura più stringente i requisiti previsti dal Provvedimento, in considerazione della possibilità di assumere per il singolo soggetto rischi per l'intero Gruppo in misura più significativa rispetto al restante personale. Al riguardo, in particolare sono previsti: a) il differimento del 60% del *bonus* in quote annuali uguali, in 3 esercizi, soggette alle stesse condizioni di *malus* previste per il restante personale più rilevante; b) l'erogazione del 50% del *bonus* con assegnazione di *phantom stock* della Capogruppo, con un periodo di mantenimento (di indisponibilità) di 2 anni per la quota immediata e di 1 anno per le quote differite.

Si applica inoltre la clausola di *claw-back* già descritta in precedenza per il personale più rilevante.

15.6.3.4 La struttura dei compensi delle funzioni di controllo

La remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo è composta da una parte fissa integrata da una specifica indennità di funzione e da una componente variabile che assume un'incidenza massima del 15% sulla componente fissa.

Quest'ultima non è determinata dal raggiungimento di obiettivi economico-finanziari, ma è correlata a obiettivi specifici di funzione, al fine di salvaguardare l'indipendenza richiesta alle funzioni.

Agli appartenenti alla categoria si applicano gli *entry gates*, le regole di differimento della parte variabile, di ricorso a strumenti finanziari, di *malus* e di *claw back* definite per il restante personale più rilevante.

15.6.3.5 La struttura dei compensi della Direzione Generale di Banca popolare dell'Emilia Romagna e del restante personale più rilevante del Gruppo

La remunerazione dei componenti la Direzione Generale di Banca popolare dell'Emilia Romagna¹⁸ e del restante personale più rilevante del Gruppo BPER è composta da una parte fissa e da una parte variabile, con un'incidenza di quest'ultima che si mantiene entro il limite massimo del 30% della componente fissa.

La componente variabile viene determinata attraverso la valutazione bilanciata, su tre aree, opportunamente ponderate e modulate, in coerenza con le responsabilità assegnate e le priorità. Detta determinazione viene realizzata nel rispetto del piano annuale (oppure del piano industriale), dopo aver verificato il raggiungimento delle condizioni di accesso previste per tutto il personale più rilevante. Le aree di riferimento sono:

1. area dei risultati economico-finanziari e di gestione del rischio (misurata secondo i parametri quantitativi riportati nei paragrafi precedenti);
2. area della copertura delle responsabilità assegnate e dei progetti pianificati;
3. area dei comportamenti manageriali.

La correlazione tra l'ammontare di remunerazione variabile ed i risultati di medio e lungo periodo viene sostenuta prevedendo la valutazione del livello di raggiungimento dei risultati economici di medio – lungo termine e del conseguimento di obiettivi specifici, legati a progetti pianificati.

L'area dei comportamenti manageriali assicura il collegamento del sistema di remunerazione alla *mission* ed ai valori del Gruppo, sostenendo i risultati nel medio-lungo periodo e lo sviluppo delle professionalità necessarie.

Agli appartenenti alla categoria, qualora percepiscano un *bonus* superiore ad uno specifico importo determinato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, si applicano le regole di differimento della parte variabile, attraverso l'assegnazione di *phantom stock* della Capogruppo, con periodo di mantenimento (di indisponibilità) di 1 anno.

Si applicano inoltre le clausole di *malus* e di *claw back* definite per il personale più rilevante.

15.6.4 Altri Dirigenti

La remunerazione degli altri dirigenti è composta da una parte fissa e da una parte variabile: quest'ultima, al netto della componente derivante dall'applicazione di eventuali accordi con le O.O.SS., risulta di contenuta entità e si mantiene comunque entro il limite massimo del 30% della componente fissa.

La componente variabile è determinata sulla base di valutazioni quantitative e/o qualitative, fatta salva l'applicazione di eventuali accordi con le OO.SS.: l'eventuale *bonus* è erogato a fronte di prestazioni di particolare significatività.

Possano essere definite condizioni di accesso all'erogazione di *bonus*, identificando soglie minime correlate ai risultati reddituali delle specifiche Società di appartenenza.

In caso di *bonus* superiore ad uno specifico importo determinato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo (ed, in ogni caso, all'interno del limite massimo definito), è previsto il differimento di un anno di una parte del *bonus*, soggetto a condizioni di *malus* (ad es. soglie reddituali e patrimoniali da raggiungere nell'esercizio precedente l'erogazione della quota differita).

¹⁸ In accordo con la struttura organizzativa in vigore alla data di emanazione delle presenti Politiche da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al Direttore Generale di BPER si applica la struttura di compensi prevista per la figura dell'Amministratore Delegato della medesima Banca, in considerazione del fatto che ricopre contestualmente entrambe le posizioni.

E' prevista l'applicazione di clausole di *claw back* sui *bonus* corrisposti, che prevedono la restituzione delle somme percepite in caso di comportamenti fraudolenti del personale, senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti.

Per il personale con responsabilità significative nelle funzioni di controllo (diverso dai responsabili delle funzioni) non ricompreso fra il personale più rilevante, la componente variabile, fatto salvo quanto previsto dalla contrattazione collettiva e dagli accordi con le OO.SS., è correlata a obiettivi specifici di funzione e non al raggiungimento di obiettivi economico-finanziari.

15.6.5 Quadri direttivi e aree professionali

La remunerazione di quadri direttivi e aree professionali è composta da una componente fissa e da una componente variabile. Quest'ultima, considerata al netto della componente derivante dall'applicazione di eventuali accordi con le OO.SS., risulta di contenuta entità e si mantiene comunque entro il limite massimo del 30% della componente fissa.

La componente variabile è determinata in coerenza con le metodologie di gestione della performance o di valutazione della prestazione, in vigore per tale categoria, fatta salva l'applicazione di eventuali accordi con le OO.SS., validi per tutti i dipendenti: l'eventuale *bonus* è erogato a fronte di prestazioni di particolare significatività.

In caso di *bonus* superiore ad uno specifico importo determinato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo (ed, in ogni caso, all'interno del limite massimo definito), è previsto il differimento di un anno di una parte del *bonus*, soggetto a condizioni di *malus* (ad es. soglie reddituali e patrimoniali da raggiungere nell'esercizio precedente l'erogazione della quota differita).

È prevista l'applicazione di clausole di *claw back* sui *bonus* corrisposti, che prevedono la restituzione delle somme percepite in caso di comportamenti fraudolenti del personale, senza i quali le performance rilevate non sarebbero state raggiunte.

Per il personale con responsabilità significative nelle funzioni di controllo (diverso dai responsabili delle funzioni) non ricompreso fra il personale più rilevante, la componente variabile, fatto salvo quanto previsto dal CCNL e dagli accordi con le OO.SS., è correlata a obiettivi specifici di funzione e non al raggiungimento di obiettivi economico-finanziari.

15.6.6 Collaboratori esterni

Le Società del Gruppo usufruiscono del contributo di un numero molto limitato di collaboratori esterni non legati ad esse da rapporto di lavoro subordinato. Si tratta di norma di soggetti muniti di competenze specifiche, necessarie per un periodo di tempo limitato, o nell'ambito di particolari progetti, che fungono da completamento e/o da supporto alle attività svolte dal personale dipendente.

La remunerazione dei collaboratori esterni è formata, di norma, dalla sola componente fissa.

15.7 Benefit

Il pacchetto remunerativo complessivo previsto per i diversi ruoli può essere integrato da eventuali *benefit* aziendali per tutti i dipendenti o per posizioni particolari, in ragione delle funzioni ricoperte.

15.8 Politica pensionistica e di fine rapporto

Non sono previsti per nessuna figura aziendale benefici pensionistici discrezionali.

Gli accordi per compensi dovuti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro subordinato, diversi da quelli disciplinati dalle rispettive normative, se attivati, sono soggetti al Provvedimento e dunque collegati alle performance realizzate e ai rischi assunti. Eventuali accordi non coerenti con le presenti politiche saranno ricontrattualizzati nel rispetto delle disposizioni vigenti.

15.9 Gestione e revisione delle politiche di remunerazione

Le politiche vengono predisposte con periodicità annuale, secondo l'iter previsto nel presente documento ed in base a quanto disciplinato nel Regolamento di Gruppo. Esse vengono ogni anno sottoposte all'Assemblea dei Soci di BPER e di ciascuna Banca del Gruppo per l'approvazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dal Provvedimento Banca d'Italia e con le politiche di remunerazione poste in essere da parte del Gruppo BPER con riferimento all'esercizio 2012, si riportano le seguenti informazioni riguardanti l'attuazione delle predette politiche di remunerazione e i piani di compensi posti in essere:

- a) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività;
- b) informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante", con indicazione dei seguenti elementi:
 - gli importi remunerativi per l'esercizio, suddivisi in componente fissa e variabile e il numero dei beneficiari;
 - gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni ed altre tipologie;
 - gli importi delle remunerazioni differite, distinguendo tra le parti già accordate e non;
 - gli importi delle remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte attraverso meccanismi di correzione dei risultati;
 - i nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto pagati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari;
 - gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato pagato ad una singola persona.

I valori riportati nelle tabelle che seguono sono espressi in unità dove sono indicati i "numeri" e in milioni di Euro quando si fa riferimento ad importi.

15.10 Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività

Gruppo bancario	Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna				Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna			
Periodo di riferimento	2011				2012			
Aree di attività	Investment banking	Retail banking	Asset management	Altre	Investment banking	Retail banking	Asset management	Altre
Personale addetto (numero)	202	8914	67	2999	191	8767	52	3012
di cui: componenti degli organi di amministrazione e controllo (numero)	368				353			
Remunerazione totale (mn)	11,26	386,20	3,24	143,27	9,78	383,93	2,15	141,49
di cui: remunerazione totale componenti degli organi di amministrazione e controllo (mn)	12,82				10,70			
di cui: remunerazione variabile totale (mn)	0,76	33,56	0,40	13,49	0,77	33,81	0,23	12,67
Dettaglio per Banca	Banca Popolare dell'Emilia Romagna				Banca Popolare dell'Emilia Romagna			
Personale addetto (numero)	65	3093	19	1247	100	3123	20	1342
di cui: componenti degli organi di amministrazione e controllo (numero)	25				31			
Remunerazione totale (mn)	3,64	137,12	0,98	63,49	4,03	138,13	0,99	63,10
di cui: remunerazione totale componenti degli organi di amministrazione e controllo (mn)	4,06				2,60			
di cui: remunerazione variabile totale (mn)	0,61	19,35	0,19	8,79	0,46	18,50	0,17	7,87
Dettaglio per Banca	Banco di Sardegna				Banco di Sardegna			
Personale addetto (numero)	8	1975	4	593	7	1911	4	592
di cui: componenti degli organi di amministrazione e controllo (numero)	24				23			
Remunerazione totale (mn)	0,60	84,85	0,19	28,05	0,49	81,95	0,19	28,10
di cui: remunerazione totale componenti degli organi di amministrazione e controllo (mn)	1,08				1,10			
di cui: remunerazione variabile totale (mn)	0,05	5,61	0,01	1,90	0,04	4,50	0,01	1,72

Nota 1: i dati sopra esposti si riferiscono agli importi di imponibile contributivo per il personale dipendente delle società italiane e agli importi corrispondenti per le società estere. Per quanto concerne i componenti degli organi di amministrazione e di controllo le informazioni riportate fanno riferimento ai compensi percepiti con riferimento all'esercizio 2012.

Nota 2: I dati riferiti al personale distaccato sono stati imputati alla società presso la quale tale personale risulta assunto (società distaccante).

Nota 3: i dati relativi ai componenti degli organi di amministrazione e controllo si riferiscono ai soli soggetti che hanno percepito remunerazione nel corso dell'esercizio 2012.

15.11 Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività

Codice del gruppo bancario	Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna				Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna			
	2011				2012			
Aree di attività	Investment banking	Retail banking	Asset management	Altre	Investment banking	Retail banking	Asset management	Altre
Personale più rilevante (numero)	1,00	3,00		24,00	1,00	4,00		23,00
di cui: amministratori esecutivi (numero)	2,00				2,00			
di cui: Direttori Generali e responsabili delle principali funzioni aziendali (numero)	16,00				15,00			
di cui: responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	7,00				9,00			
di cui: Altri risk takers (numero)	3,00				2,00			
Remunerazione fissa totale (mn)	0,66	0,55		7,15	0,60	0,77		5,94
Remunerazione variabile totale (mn)		0,12		0,98				
di cui: in contanti (mn)		0,10		0,75				
di cui: in azioni e strumenti ad esse collegati (mn)		0,02		0,23				
di cui: in altri strumenti finanziari (mn)								
Remunerazione variabile differita totale (mn)		0,02		0,23				
di cui: in contanti (mn)								
di cui: in azioni e strumenti ad esse collegati (mn)		0,02		0,23				
di cui: in altri strumenti finanziari (mn)								
Importo della correzione ex post applicata nel periodo di riferimento alla remunerazione variabile relativa ad anni precedenti				(0,06)	(0,01)	(0,01)		(0,06)
Numero di beneficiari di remunerazione variabile garantita								
Importo complessivo di remunerazione variabile garantita (mn)								
Numero di beneficiari di pagamenti per trattamenti di inizio del rapporto di lavoro								1,00
Importo complessivo di pagamenti per trattamenti di inizio del rapporto di lavoro (mn)								0,03
Numero di beneficiari di pagamenti per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro				3,00				2,00

Nota: Relativamente ai Trattamenti di Fine Rapporto e alle somme erogate/spettanti in seguito alla cessazione del rapporto, l'importo più elevato pagato ad una singola persona è pari a Euro 510.000.

Banca popolare dell'Emilia Romagna
Società cooperativa con sede legale in Modena
Via San Carlo, 8/20
Tel. 059/2021111 – Fax 059/2022033 - Telex 510031/511204 emipop
Numero di Matricola Albo delle Banche 4932 – Numero di Codice Meccanografico (codice ABI) 5387-6
Capogruppo del Gruppo bancario Banca popolare dell'Emilia Romagna
Iscrizione all'Albo dei Gruppi con codice 5387.6 del 7 agosto 1992
<http://www.bper.it> - E-mail: ragioneria.bilancio@bper.it
Codice Fiscale, Partita Iva e Numero di iscrizione al Registro Imprese 01153230360
C.C.I.A.A. Modena n. 222528 Capitale Sociale al 31/12/2012 € 998.164.965
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Azioni ordinarie quotate sul Mercato Telematico Azionario (MTA)